

C.I.P.E.C.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale

Quaderno n°45



In questo numero

- * Diari e temi dal ventennio fascista
- * Ciao Gian Paolo, Ciao Gianni
- * Vent'anni di Rifondazione: Cronologia

INDICE

- **Introduzione** *pag. 3*
- **Gian Paolo Valt (1957- 2010)** *pag. 5*
- **Gianni Abbadessa (1956-2010)** *pag. 8*
- **Adriana Barbieri (1923-1980)**
 - Temi scolastici 1936- 1938 *pag. 11*
 - Dal Diario *pag. 21*
- **Antonina Rossi (1930- 1991)**
 - Temi *pag. 23*
 - Dai diari scolastici *pag. 29*
- **Il Libro della IV Classe Elementare , *Lecture*** *pag. 33*
- **RELIGIONE, STORIA, GEOGRAFIA**
 - *per la quarta classe elementare* *pag. 41*
 - *per la quinta classe elementare* *pag. 42*
- **LE TRE FAVILLE , *Dio - Patria – Famiglia*** *pag. 45*
- **Cronologia di RIFONDAZIONE COMUNISTA (1991-2010)** *pag. 50*

- **Quaderni C.I.P.E.C.** *pag. 75*
- **C.I.P.E.C. Attività** *pag. 79*

Introduzione

E quarantacinque!

Questo numero si apre, purtroppo, con due tristi ricordi di persone, Gian Paolo Valt e Gianni Abbadessa, che se ne sono andate troppo in fretta e non sono più con noi.

Segue il centro del quaderno che è piuttosto atipico.

Una ragazza dai tredici ai sedici anni ed una bambina dai dieci agli undici, in pieno regime fascista: negli anni del “consenso” e dell’Impero la prima, nel pieno della guerra, allora ancora lontana, su altri fronti, la seconda.

I loro temi: più maturi nel primo caso, più infantili e brevi nel secondo.

In ambedue, un patriottismo assoluto, una fiducia nel regime fascista e in chi lo guidava, la convinzione di appartenere ad un corpo collettivo, in cui le singole azioni si sommano.

Nella ragazza, la guerra in Abissinia letta come eroismo e impresa di civiltà (sentite paralleli con le guerre di oggi?), quella in Spagna come necessaria lotta contro il male, lo scoppio del conflitto mondiale letto come sbocco inevitabile per la protervia di altri paesi, le realizzazioni del regime intese come atti che stavano cambiando l’Italia e la ricollegavano al Risorgimento, tradito e non realizzato dai governi successivi, sino al riscatto del dopoguerra e della Marcia su Roma (i “martiri fascisti”). Fortissimo, elemento costitutivo del fascismo, il mito della romanità, della missione di Roma sul mondo, che, dopo secoli, ritorna con *l’uomo inviato da Dio*.

Questo nella Genova in cui, ogni 5 maggio, le classi venivano accompagnate allo scoglio di Quarto da cui erano salpati i Mille di Garibaldi e in cui era ancora presente qualche vecchio garibaldino in camicia rossa.

Nella bambina, i pensieri sono più semplici, ma simile è l’intensità. La guerra è già iniziata, anche se sembra ancora lontana. E’ difficile non commuoversi davanti ai continui richiami ai sacrifici dei soldati italiani, alle loro sofferenze (soprattutto il freddo), al dono della lana, alla speranza e alle preghiere perché *la guerra finisca presto, con la vittoria dei nostri soldati*.

Questi pensieri tornano nei temi e in piccole annotazioni sul diario scolastico che, giorno per giorno, parlano di quanto svolto in classe, dell’andamento della guerra, di fatti familiari (è tornato, dopo due anni, lo zio, militare in Grecia). Centrale il ruolo della radio nella propaganda, nella trasmissione di valori, nel contatto capillare con la popolazione.

Da rileggere le note sulla guerra che sarà certamente vinta, ma che porta tristezza e preoccupazioni, la felicità per le prime conquiste, quando sembra che tutto vada per il meglio. Il diario si interrompe a fine del 1942.

Riportiamo alcune pagine di libri di testo. La trasmissione di certezze, la lettura unilaterale della storia, la interpretazione “salvifica” del fascismo, la totale esaltazione della figura di Mussolini compaiono in ogni pagina. Leggete i brani sulla prima guerra mondiale, la marcia su Roma, il parallelo tra Mussolini e Cesare, sulla guerra in Abissinia e l’oro alla patria, così come l’interpretazione del ruolo degli emigrati italiani nel mondo e della differenza qualitativa fra le razze.

La “triade” *Dio, patria e famiglia* è declinata, cosa propria del totalitarismo (assenza di pluralismo, mobilitazione continua della popolazione, associazioni collaterali subordinate al partito unico...) in ogni aspetto della vita politica e della quotidianità, sino al tentativo di modificazione totale dell’esistente (non è sorprendente la copertina di un quaderno di quinta elementare con lo slogan: *Noi disprezziamo la vita comoda*).

La stessa impostazione, adattata ad una età appena superiore, torna nell’antologia *Le tre faville* (ovviamente Dio, patria, famiglia) per le scuole medie inferiori, di cui pure

riportiamo qualche breve brano.

La ragazza e la bambina oggi non ci sono più.

La prima, sfollata da Genova a Boves per i bombardamenti, pochi anni dopo, a fine 1945, avrebbe annotato, in un piccolo diario. l'orrore verso la guerra e la gioia per la liberazione portata dai "nostri ragazzi", oltre alla voglia di vivere, divertirsi, ballare, dopo anni di compressione, terrore (le bombe inglesi, l'incendio di Boves, il 19 settembre 1943, la presenza delle truppe tedesche). Qualche anno dopo ancora, sarebbe divenuta mia madre. Se ne è andata, improvvisamente, troppo presto, a 57 anni.

La seconda, allora e per anni contadina con i propri genitori, è scomparsa a 61 anni di età.

Non so come abbia vissuto, a tredici- quattordici la Repubblica sociale, l'occupazione tedesca, la liberazione... Credo abbia portato, per tutta la vita, la semplicità e la purezza delle sue brevi note che commuovono ancora oggi e che testimoniano come la grande e la piccola storia sempre si intreccino

Forse, questo è un quaderno un po' diverso dagli ultimi, ma riconferma la convinzione che abbiamo sempre espresso: la storia non è solamente segnata dai grandi eventi, ma dalle vite, dai vissuti, dalle convinzioni, dalle gioie, dai dolori, dalle speranze, di uomini e donne, soprattutto dei più piccoli e semplici.

Nei prossimi quaderni (2011- 2012) qualche cenno sulla mia attività consiliare (2005/2010), saggi su alcune figure del movimento operaio, il romanzo *Il padule* di Luigi Poggiali. E altro ancora. Attendono sempre, da anni, le interviste a socialisti cuneesi, effettuate nel 1989, lontano anni luce. Una pagina di storia locale, da sbobinare, ordinare e portare alla conoscenza di tutti/e.

Sergio Dalmasso

Sul sito

<http://www.cipec-cuneo.org>
troverete tutti i quaderni pubblicati

invece il sito

<http://www.sergiodalmasso.net>

raccoglie il materiale
(articoli, opuscoli, libri ecc)
prodotto da **Sergio Dalmasso**

Gian Paolo Valt (1957- 2010)

Gian Paolo Valt nasce 53 anni fa in Svizzera da genitori bellunesi, abituati ad essere cittadini del mondo per il lavoro del padre: nei grandi cantieri edili europei ed extraeuropei. Studia Fisica all'Università, con passione tale da fargli ottenere proposte di collaborazione nel suo ateneo e anche a Trieste, ma Gian Paolo non vuole più pesare economicamente sulla famiglia, sta costruendo la sua autonomia, deve lavorare, quindi. Preferisce trasferirsi in Piemonte, dove ha conosciuto Silvana, che diventerà presto sua moglie. Inizialmente lavora per la Olivetti ad Ivrea, fino a quando non ottiene una cattedra di Elettronica prima a Mondovì e poi all'I.I.S. Vallauri di Fossano. Dal 1988 al 1990 andrà ad insegnare in Ecuador all'Università di Riobamba, mentre Silvana si occuperà, in qualità di fisioterapista, di bambini diversamente abili. Proprio in Ecuador adotteranno la loro prima figlia, Irene, mentre Massimo sarà adottato dopo il loro rientro in Italia.

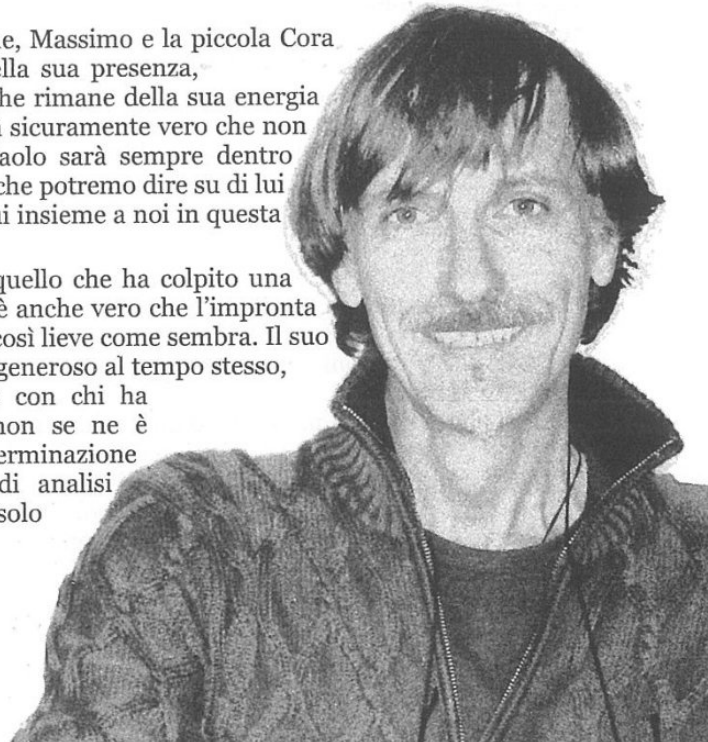
L'impegno politico e sociale di Gian Paolo è stato continuo sino a quando le forze glielo hanno consentito: per anni lo ha condiviso con i compagni e le compagne del Partito della Rifondazione Comunista, poi si è unito alla formazione politica fondata da Franco Turigliatto, Sinistra Critica, in linea con la ricerca di rigore e coerenza che lo ha sempre caratterizzato. La sua decisione è stata molto meditata e anche sofferta, per la consapevolezza della sconfitta subita dall'area politica cui ha sempre fatto riferimento, così come era già accaduto con la scelta di abbandonare il sindacato di riferimento classico della sinistra per approdare ai Cobas della scuola. Una decina di anni fa, proprio al Vallauri, Gian Paolo è diventato un importante punto di riferimento in qualità di RSU dei Cobas, incarico che rivestiva tuttora. La sua presenza a scuola, nonostante l'estrema riservatezza, è sempre stata vissuta come una garanzia di tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

I suoi figli erano la sua grande scommessa: grande era la sua passione nel parlare dei suoi dubbi, delle sue incertezze di genitore, così come delle sue aspettative nei loro confronti.

L'arrivo della nipotina Cora, figlia di Irene, è stata un raggio di sole per Gian Paolo, che quando ne parlava si illuminava di luce propria.

Silvana, la sua compagna di vita, Irene, Massimo e la piccola Cora avvertiranno sicuramente il vuoto della sua presenza, ma potranno sempre contare su ciò che rimane della sua energia vitale, qui fra di noi, e per questo sarà sicuramente vero che non li ha lasciati soli. Un po' di Gian Paolo sarà sempre dentro ognuno di noi: non tanto nelle parole che potremo dire su di lui ricordandolo, ma in ciò che ha fatto lui insieme a noi in questa vita.

E' vero, è stato un destino ingiusto quello che ha colpito una persona giusta come Gian Paolo, ma è anche vero che l'impronta che ha lasciato su questa Terra non è così lieve come sembra. Il suo essere schivo e riservato, rispettoso e generoso al tempo stesso, non gli ha impedito di condividere con chi ha saputo coglierli (ma anche a chi non se ne è accorto) rigore e dirittura morale, determinazione e volontà, lucidità di pensiero e di analisi insieme a coerenza d'azione. Un solo rimpianto, forse, confessato



timidamente negli ultimi giorni: non aver accettato la carriera universitaria.

La ricerca, lo studio, l'approfondimento erano la sua dimensione: tanto che, anche negli ultimi giorni della malattia, aveva ripreso a studiare.

Ciò che ne fa una persona completa, infine, è che lo studio non riguardava solamente la sua disciplina di laurea, la fisica, ma l'analisi della società: la sua è stata una speranza sincera e non sicuramente ingenua di cercare di cambiare il mondo. E le basi di questa sua analisi sono fra le più illustri che esistano: Marx e i pensatori che hanno cercato di immaginare un futuro per questo mondo, senza rassegnarsi all'esistente. Proprio come ha fatto Gian Paolo, fino a pochi giorni fa.

E per non lasciare un'immagine troppo "seriosa" di Gian Paolo, vorremmo ricordarlo nel suo amore per la musica in tutte le sue forme: nell'ascoltarla e nel suonarla, con la chitarra, il pianoforte, la fisarmonica... Come dice la sua cara Silvana: suona di tutto, anche i bicchieri. E noi ci faremo accompagnare ancora dalla melodia della sua figura dolce e forte al tempo.

Lorella Gallo

Anche localmente, sono rimaste sulla strada tante persone che abbiamo conosciuto.

Qui a Bra, dove siamo, Bruno Magliano e Beppe Abello, ad Alba, Paolo Rinaldi, A Cuneo, Mauro Pregno, Marco Pepino, Ferdy, Marco Baravalle, a Boves, Alessio che se ne è andato a 42 anni, e poi altri/e che, con frequenza sempre maggiore, abbiamo salutato per l'ultima volta.

Ho sentito, per la prima volta, Gian Paolo tanti anni fa. Una telefonata, in sede, in cui mi diceva di essere arrivato nel cuneese da poco e mi chiedeva se DP esisteva in loco, perché avrebbe voluto partecipare, lavorare con altri/e.

D.P. era piccola un po' come dappertutto, con, in più, le storiche e croniche difficoltà date dalla realtà della nostra provincia.

A Saluzzo avevamo un gruppo e una sede, prima in piazza Risorgimento, con tanto di balconcino, poi in pieno centro storico, a non so quale piano.

Olga, Ester, Antonio, Maurizio, Dario, sporadicamente Sandro e altri/e per periodi più o meno lunghi.

Il tentativo era quello di mantenere in vita idee e pratiche, di agire controcorrente, di lanciare idee, proposte, tematiche che anche nella sinistra ufficiale sembravano abbandonate.

Il tutto controcorrente nei difficili anni '80:

- Il marxismo non era strumento superato, ma quanto mai attuale.
- Il partito, l'organizzazione non erano vecchi arnesi da buttare, ma da riscoprire, rinnovare, rilanciare.
- Il rapporto con i movimenti doveva essere alla pari, senza strumentalismi, ma non aveva senso sciogliersi in essi.

Facevamo questo senza mezzi, senza un giornale, con ciclostili spesso inutilizzabili, altoparlanti e megafoni di fortuna con partiti e sindacati maggioritari che ci guardavano con scarsa simpatia.

Gian Paolo era sempre presente ed attivo. Sempre riflessivo, attento, documentato, molto rispettoso di tutte le idee e posizioni, sempre di poche parole.

In una politica che, anche se meno di oggi, è sempre stata colma di narcisismi, di apparenze, di formule e slogan, Gian Paolo era il contrario: la calma, la precisione, l'attenzione, anche agli scritti, ai documenti, quelli che ancora in pochi leggiamo,

sottolineiamo, appuntiamo.

Il contrario, l'opposto del nuovismo, della personalizzazione, del vuoto di idee, progetti, analisi, studio che è tipico del chiacchiericcio politico-televisivo cui assistiamo ogni giorno. Da D.P era passato, senza le incertezze che avevano segnato altri/e, a Rifondazione quando si era formata nel 1991. Le difficoltà iniziali, poi la crescita anche locale: iscritti/e, qualche sede, qualche presenza istituzionale (anche a Saluzzo), un aumento di consensi e di attenzione.

In due casi le difficoltà: l'appoggio esterno al primo governo Prodi, sino alla rottura e alla scissione (1996- 1998), la partecipazione diretta al secondo governo Prodi, esattamente dieci anni dopo (2006-2008), sino ad una sconfitta che ha messo in forse la stessa esistenza di una presenza comunista e alternativa nel nostro paese.

In ambedue i casi, emergeva in Gian Paolo un' intransigenza politico- morale, l'essere fedele ad alcuni principi e veder con scandalo che questi potessero essere messi in discussione e in forse.

La stessa intransigenza l'aveva portato alla scelta per la Confederazione COBAS.

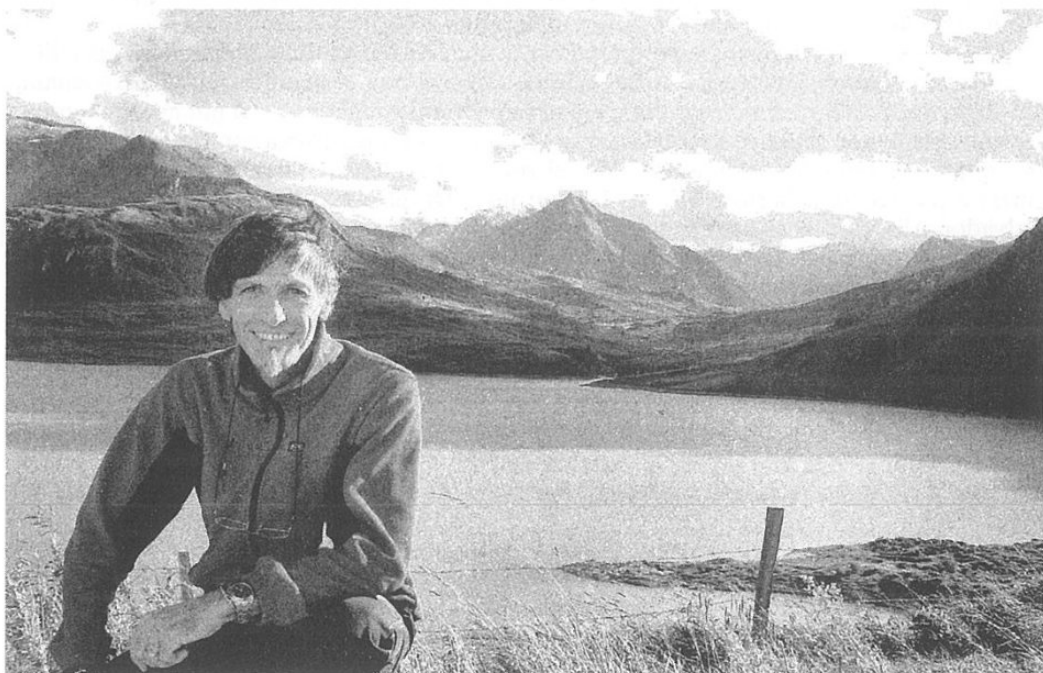
La malattia era comparsa anni fa. Gian Paolo ne parlava come di un' avversaria che si poteva affrontare e sconfiggere. Per questo aveva cercato di continuare l'attività di insegnante e l'impegno politico, negli ultimi tre anni circa, in Sinistra Critica.

Venerdì 1 ottobre, Lorella mi aveva detto di telefonargli. Occorre sempre confessare le proprie debolezze e confessarle. Non l'ho fatto.

Sentivo un grande imbarazzo. Quello della persona che sta- relativamente- bene e che rischia di sentirsi "superiore" e di finire nelle stupide frasi consolatorie: "Ma no, vedrai...".

Incosciamente, però, c'erano la paura, il timore, la vigliaccheria. Non me la sentivo di vedere quella morte che temiamo, che ci pare essere sempre vicina a noi. E' un debito che sento verso Gian Paolo e che queste parole compensano solo in parte.

Sergio Dalmasso



Gianni Abbadessa (1956-2010)

E' scomparso Gianni Abbadessa.

Da anni lottava coraggiosamente contro un tumore che lo aveva costretto ad interventi operatori, cicli di chemioterapia, in un alternarsi di fasi positive e negative.

Gianni nasce nel 1956 a Torraca, in provincia di Salerno.

Arriva, bambino, a Savigliano, dove il padre lavora in fabbrica, uno dei tanti meridionali che, tra mille difficoltà al nord trovano quel lavoro che manca nelle loro terre e che tanto contribuiscono agli anni della crescita economica e sociale del nostro paese.

Vive nella parte vecchia della città, in un appartamento modesto.

Studia, dopo le medie, per tre anni, in una scuola professionale.

E' elettricista e dopo qualche piccolo lavoro, si impiega presso l'ospedale di Savigliano, dove lavorerà sino alla scomparsa.

Gli anni della sua gioventù sono di forte partecipazione politica, di speranze, di discussioni, di tentativi organizzativi che producono gruppi politici e spinte sindacali e sociali (scuole, fabbriche, quartieri). Si intrecciano le tensioni internazionali, un nuovo e diverso antifascismo, la convinzione che la classe operaia sia centrale e debba avere altro ruolo, in fabbrica e fuori, che la condizione della donna debba uscire dalla soggezione secolare, che la scuola debba essere di tutti e tutte ed offrire una diversa cultura critica.

Per questi motivi, Gianni è nel gruppo di Lotta Continua di Savigliano, poi, quando questa scompare, si avvicina a Democrazia Proletaria, "il piccolo partito dalle grandi idee", ultima formazione della nuova sinistra, che in provincia tiene un minimo di presenza e di coordinamento ed attività su pace (no ai missili e al riarmo), ambiente (il nucleare), lavoro (la democrazia sindacale, il no all'accordo FIAT), democrazia (non era e non è "troppa", ma insufficiente e sempre a rischio), cultura (il tentativo di un marxismo non dogmatico).

In questi anni lo conosco. Mi telefona per partecipare ad una manifestazione nazionale.

A Savigliano non abbiamo un gruppo o presenza politica. Qualche sporadico volantaggio e (tentativo di) comizietto nelle campagne elettorali.

La presenza politica manca anche quando si forma, con altra dimensione e potenzialità, Rifondazione comunista (1991). A Savigliano teniamo una assemblea molto partecipata, nei primi mesi. Libertini non sta bene e partecipa Vendola, allora poco più che trentenne. Per anni, però, non si riesce a strutturare un gruppo, ad avere attività continuativa.

Poi, quasi per miracolo, a fine anni '90, si rompe il maleficio. Gianni, Massimo, David, Cinzia e poi Paolo, Alberto e altri/e. I primi incontri, poi iniziative pubbliche. Il circolo (Salvador Allende) si struttura, si apre una sede (inaugurata dal consigliere regionale Mario Contu, anch'egli prematuramente scomparso a poco più di 50 anni).

Nel 2004, una assemblea con Bertinotti vede un cinema strapieno. Le elezioni comunali vanno bene. Vince il centro- sinistra, eleggiamo un consigliere (Alberto), abbiamo (caso quasi unico in provincia) un assessore. Gianni è il secondo per numero di preferenze ed accompagna la candidatura al comune con quella per la provincia, dove pure, inaspettatamente, otteniamo un consigliere.

Dal 2006 le difficoltà politiche e personali. L'opposizione alla presenza di Rifondazione nel governo Prodi si lega alla critica al comportamento nella giunta comunale. Rifondazione vive una delle tante scissioni, quella del Partito comunista dei lavoratori (Ferrando), nel maggio 2006.

Il voto sulla guerra in Afghanistan (luglio), la finanziaria che dovrebbe redistribuire il reddito, "far piangere i ricchi", la non attuazione del programma concordato creano delusioni, incomprensioni.

C'è chi tenta un lavoro per linee interne, nella certezza che i "nodi verranno al pettine", c'è

chi rompe e tenta la costruzione di altre case.

Quella piccola comunità che era stata una Rifondazione messa in piedi con grande fatica, si frantuma in cento pezzi.

Gianni, Massimo e altri saviglianesi aderiscono al PCL. Gianni, nel 2009, è candidato sindaco, ovviamente per “presenza politica” e senza possibilità di elezione.

Dal 2006 la malattia, affrontata con coraggio, quasi volendola negare, uno dei tanti atteggiamenti che il carattere e la concezione della vita e della morte producono.

Lo vedo per l’ultima volta ad una manifestazione sindacale della CGIL, sindacato in cui ha sempre continuato a militare, nonostante dissensi (le minoranze interne), arrabbiate, contrasti.

Alla domanda: “Come stai” la risposta è brevissima e sembra considerare il male come cosa naturale e comunque secondaria.

Lunedì mattina la telefonata di Massimo, quasi a confermare un timore che avevamo sentito pochi giorni fa, al funerale di Gian Paolo Valt, quando nessuno aveva osato chiedere: “come sta Gianni?”.

Lascia la moglie e due figlie. Ci si rende conto (almeno io mi rendo conto), come spesso il comune impegno politico- sindacale- sociale offra una conoscenza incompleta. Si conosce di altre persone l’attività, si discutono idee e comportamenti, ma la vita, il passato, la famiglia rimangono spesso sconosciuti o comunque vengono messi in secondo piano.

La morte- che accompagna noi tutti e tutte- ci obbliga a fare i conti anche con questo.

Ciao Gianni.

Sergio Dalmasso.

Ricordo di Gianni

Voglio ricordare Gianni come un appassionato militante comunista. L’ho conosciuto una decina di anni fa, a una festa provinciale di Rifondazione, e subito mi colpì la sua grande vitalità: una vitalità che univa alla curiosità di interrogarsi costantemente sui fondamenti delle sue scelte e a una leggerezza, quasi un distacco ironico, che gli permetteva di rifuggire dai riti e dai formalismi che a volte la militanza comunista comporta.

Il nostro legame si saldò più tardi: lo stava deludendo l’avvio dell’esperienza amministrativa di Rifondazione a Savigliano (con un assessore in giunta), il fatto che la questione del Maira, al di là dei differenti convincimenti, avesse portato alla luce un’eccessiva autonomizzazione degli eletti dal circolo, come se le vecchie dinamiche che irrigidiscono la separatezza tra sociale e politico, conflitto e istituzioni, avessero nuovamente preso piede in un partito che proclamava di voler seguire il vento di Genova per spazzarle via. Quella valutazione critica trovò conferma nella successiva evoluzione di Rifondazione, e lo portò a condividere la linea antigovernista del terzo documento nel sesto congresso. Lo animavano due convinzioni, sempre centrali nelle sue riflessioni: che non vi fossero più i presupposti economico-sociali per muovere efficaci politiche di riforma attraverso compromessi tra Capitale e Lavoro, e che il vincolo ambientale allo sviluppo, assunto in una prospettiva anti-capitalista, potesse trasformarsi in una condizione d’innescò del processo di liberazione dalla miseria e dall’alienazione.

La scelta di aderire al partito comunista dei lavoratori fu una logica conseguenza e fu una scelta che decise di fare con grande determinazione. Mi ricordo l’entusiasmo con cui partecipò alla manifestazione anti-imperialista che contestava la presenza di Bush a Roma, i commenti salaci che scagliò contro un noto sindacalista dell’ALSTOM che ci invitava a farci gli affari nostri durante un volantinaggio, l’energia con cui affrontò la campagna elettorale per le elezioni comunali, nonostante la malattia cominciasse a fiaccarlo. Fondava la sua candidatura a sindaco sulla convinzione disperata che non si potesse lasciare libero

il campo alla propaganda del pensiero unico, che non potessimo permettere «che fossero solo gli altri a parlare». Lo addolorava la progressiva perdita di peso delle pratiche conflittuali e della cultura marxista, e insisteva spesso sulla necessità di trovare nuove forme di comunicazione, di uscire dalla «routine del volantino».

Ma Gianni non era solo un militante, era un uomo ricco di interessi. La storia della filosofia lo appassionava, gli piaceva condividere la passione per il cinema e in particolare adorava *I cento passi*, amando citare le sequenze in cui Peppino Impastato denunciava in forma teatrale la speculazione mafiosa sotto il palazzo municipale. Quando ho saputo della morte di Gianni, mi sono venuti in mente altri compagni che ci hanno lasciato: Vito, Patrizio, Tiziano. E mi sembra falsamente consolatorio dire che le loro idee, le nostre idee, non sono morte insieme a loro. Stiamo perdendo la partita, e l'unico modo degno per ricordarli politicamente è quello di lottare per preservare e rinnovare la cultura marxista, per trasformarla nuovamente in strumento vivo, sogno e speranza, e sottrarla alla sua triste riduzione a dogma per piccole sette.

Oreste Borra



Dal BLOG: <http://rifondacuneo.blogspot.com/>

Siamo Annalisa e Giulia, le due figlie adorate da Gianni. Le sue "bamboline", come a lui piaceva chiamarci. Siamo orgogliose di nostro padre e queste parole non possono che fare onore alla sua memoria. GRAZIE!

Adriana Barbieri (1923/1980)

Temi scolastici 1936- 1938

Ah se anch'io, in questi giorni, avessi potuto essere a Milano! Se anch'io avessi potuto vedere il Duce, udire la sua voce energica e vibrante, lanciare a Lui il mio grido di gioia!

Milano, in questi giorni è stata onorata dall'augusta presenza del suo Capo, il Duce.

Egli si è recato nella patriottica città nella quale diciassette anni or sono, riunì i primi giovani ardimentosi, che erano disposti anche alla morte pur di vincere la causa la causa bella e terribile a cui tutti erano votati.

E sotto la guida energica e potente del Duce, ecco l'Italia risorgere a una nuova vita e la balda giovinezza si offre pronta ad ogni cimento.

Il Duce è tornato ancora in Milano per rivedere il popolo dal quale è tanto amato e domenica, alle ore 16, si è recato, accompagnato dal suono di inni patriottici, in piazza del Duomo per tenere un attesissimo discorso a più di 400.000 persone che gremivano la piazza. Egli è stato salutato da una grande manifestazione di affetto e di devozione, alla quale ha risposto con il saluto romano.

Quanto ho desiderato, in quel momento, di trovarmi a Milano per potergli gridare tutta la mia gratitudine e la mia gioia! Invece, ho ascoltato egualmente le sue vibranti parole; ho così inteso e compreso il suo pensiero, ho sentito riassumere in modo chiaro e conciso la situazione italiana ed estera.

Dopo sette mesi di guerra coloniale, i nostri soldati, superando difficoltà di ogni genere, hanno riportato vittoria e hanno conquistato un vasto territorio coloniale.

Ma non tutti gli stati europei vogliono riconoscere il nostro impero; solo la Germania si è dimostrata con noi leale ed amica e nel discorso di domenica, il Duce ha espresso a questa grande nazione il suo compiacimento.

Egli ha parlato pure della Svizzera, dell'Ungheria, della Jugoslavia, stati confinanti con l'Italia e il suo popolo, ha detto che non dimenticherà mai i loro sentimenti di amicizia e anzi siamo e saremo ben felici di poterci dire loro amici.

Tutte le sue parole sono state accolte con vive acclamazioni dai presenti i quali hanno risposto con grida appassionate di *Duce, Duce!*

Agli Inglesi, ha rivolto parole ammonitrici che hanno provocato vivi commenti nella stampa estera. A questi ultimi ha rivolto brevi e significative parole: o essi riconosceranno il nostro impero o altrimenti si sarebbe costretti a una guerra.

Salutato da clamorosi applausi questa mattina Mussolini è partito per Pavia.

Genova attende anch'essa il Duce per tributargli la sua gioia e il suo affetto.

Un reduce d'Africa racconta....

Ora che la guerra in Etiopia, combattuta e vinta per il valore dei nostri soldati, si è conclusa in maniera tale da destare l'ammirazione di tutto il mondo, i reggimenti di fanti e i battaglioni di fanti tornano in patria.

Nei porti di approdo delle belle navi d'Italia, una moltitudine di popolo accoglie questi valorosi, tributando loro accoglienze entusiastiche che vogliono essere giusto premio dei sacrifici da loro serenamente sofferti per conquistare alla nostra patria l'Impero.

Una di queste sere, abbiamo ricevuto la tanto attesa e gradita visita di un nostro parente, Camicia nera della divisione *28 ottobre*.

Non appena scambiati i primi affettuosi saluti, abbiamo pregato il legionario di raccontarci qualche episodio di guerra combattuta dal suo battaglione in A. O. e molto volentieri egli

accondiscese.

Nel più religioso silenzio incominciò:

Eravamo accampati dopo la presa brillante di Maccalè da parte delle nostre truppe, ai piedi di un'amba rocciosa e triste. Durante il giorno eravamo stati occupati alla costruzioni di strade necessarie per le ulteriori avanzate e, di notte, facevamo buona guardia ai posti avanzati per evitare facili sorprese. Il freddo era talora pungente, ma l'entusiasmo di noi era tale che si superava qualunque disagio con uno spirito veramente ammirevole.

Ero appena smontato dal mio turno di guardia, quando arriva improvviso l'ordine di avanzare per correre di rinforzo ad un altro battaglione seriamente impegnato in un settore vicino. Dopo un'ora di marcia faticosa e forzata con viveri e munizioni a spalla, giungemmo nella località e in pochi istanti, prendemmo posizione per ricacciare col fuoco quelle bande che all'improvviso avevano attaccato i nostri. Con scariche di fucileria e di mitragliatrici bene assestate, ponemmo in fuga gli abissini urlanti, ritenendo che la dura lezione loro inflitta li avrebbe dovuti persuadere che non era cosa facile vincere gli italiani.

Ma spuntava appena l'alba, che le sentinelle davano un nuovo allarme. Questa volta si trattava di ingenti forze nemiche, che, aizzate e spinte dai capi al combattimento, avanzavano compatte verso le nostre posizioni. Saranno stati oltre 5.000 uomini che, strisciando sul terreno cercavano di sopraffarci.

I nostri due battaglioni, col cuore saldo, erano pronti a riceverli degnamente; una luce di gioia brillava negli occhi di tutti al pensiero di riuscire a dar prova del nostro coraggio.

Non appena il grosso del nemico fu a una cinquantina di metri dalle nostre trincee, fu aperto contemporaneamente un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici accompagnato dal lancio intenso di bombe a mano. Questo intervento, fatto al momento giusto, arrestò la prima ondata: si vedeva il terreno cosparso di caduti; il nostro fuoco era stato di una efficacia sbalorditiva.

Altre ondate tentarono ancora la rivincita, ma tutte dovettero ripiegare con perdite spaventose.

La mia compagnia, comandata ad inseguire i resti di quelle orde nemiche, fu oggetto di una lode particolare da parte dei superiori poiché riuscì a catturare oltre cento prigionieri terrorizzati e affamati.

Più tardi la nostra divisione si trasferì nel Tembien, partecipando alle fasi della strepitosa manovra vittoriosa sulle truppe dei Ras Cassa e Serpum.

Maggio ci trovò preparati a nuovi sbalzi per la conquista di importanti posizioni, quando apprendemmo l'occupazione di Addis Abeba da parte della colonna motorizzata del generale Badoglio. Fu una gioia immensa, indescrivibile per noi, artefici di tante vittorie conquistate con entusiasmo, sacrificio e disciplina.

Tutto questo, converrete, è servito per dimostrare al mondo quello che sono capaci di fare gli italiani. Ora un esercito di operai- militi va laggiù a colonizzare l'impero che darà lavoro e potenza alla nostra Patria.

Abbiamo applaudito e abbracciato il reduce e le nostre parole dicevano a lui la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.

Quale città vorrei visitare e perché.

Viaggiare è stata, è e sarà sempre la mia passione. Che gioia poter vedere paesi nuovi, regioni sconosciute, tutte le stranezze e le usanze di popoli lontani!

Una città lontana, splendida per il suo passato e per il suo avvenire, che non ho ancora visitato e che vorrei vedere è Roma, la città eterna.

Tutto passa quaggiù, tutto si muta e si trasforma, ma Roma sta sempre rinnovandosi nei fulgori della sua eterna giovinezza. Roma è ricca di antichità, di ricordi, ogni sua pietra ha

una storia, un passato. Essa è ricca di monumenti, palazzi che destano l'ammirazione e anche l'invidia nei molti stranieri che vengono per visitarla.

L'altare della Patria racchiude i resti di un umile soldato che, sacrificandosi per essa, si spense, ascendendo nel cielo dell'immortalità e della gloria, rievoca i sacrifici di un popolo che, ricostruita l'Italia presente, muove sicuro alla conquista del suo avvenire.

La basilica di S. Pietro, le Catacombe, le immense strade, il Quirinale, il Campidoglio, i musei di antichità, il Foro Mussolini e infine tutti i ruderi sono oggetto di ammirazione per i visitatori.

Roma passò attraverso periodi di grandezza, di splendore, di decadimento.

La Roma di Romolo e dei Re ci è poco nota; la Roma repubblicana sino ai Gracchi è grande e veramente gloriosa; poi succede la Roma cortigiana e crudele dei Cesari e degli imperatori, la Roma serva degli Eruli e dei Goti e infine la Roma cristiana.

L'antica Roma periva, decadeva, ma ecco che una nuova forza, una potenza, la religione la rialza e Roma ritorna grande e potente come prima.

Passano gli anni, nasce vive e muore l'impero dei Goti in Italia, dei Visigoti in Ispagna, dei Franchi; sorgono i Carolingi: Carlo Magno domina le nazioni col ferro, ma egli, i suoi discendenti, la sua corte, tutto cade, tutto muore, l'impero franco si è mutato in germanico; tutto passa e solo Roma rimane.

Ecco, sorgono le città italiane: Venezia, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, le dinastie succedono alle rivoluzioni, le rivoluzioni alle dinastie: le guerre insanguinano la penisola, le rivoluzioni abbattono i popoli, ma sempre Roma risorge e sempre più forte si cimenta nelle più grandi imprese!

Ora Roma col fascismo ha raggiunto il periodo più bello, più grande, più splendente; il Duce la guida e la guiderà sempre verso orizzonti più grandi e più gloriosi.

L'Italia è stata romana nella guerra e nella vittoria, deve esserlo ora nella pace: e quella romanità rinnovata ha questi nomi: disciplina e lavoro.

Cari al nostro cuore sono i ricordi di momenti, di fatti che rievochiamo sempre con il proposito di trarne stimolo e maggiore virtù. Così è per avvenimenti domestici, ma più specialmente nelle celebrazioni di ricorrenze patriottiche.

5 maggio 1936, le nostre truppe, con a capo il generale Badoglio, sono entrate trionfalmente in Addis Abeba. Questa notizia ha fatto fremere di orgoglio e di gioia:

Come descrivere i festeggiamenti con i quali l'Italia Fascista ha accolto questa grande notizia?

L'Italia si è conquistata da sola, con il suo sangue, con i suoi uomini disposti a tutto, l'Impero e certamente saprà difenderlo contro chiunque e per mezzo di qualunque sacrificio.

La campagna africana è stata un susseguirsi continuo di vittorie che hanno destato l'ammirazione e anche l'invidia delle altre nazioni. I nostri bravi e coraggiosi soldati, meritando sempre l'elogio dei superiori, hanno dato continuamente prova di quanto sanno fare gli italiani, veri figli di Roma.

L'esercito abissino, benché abbia tentato di resistere è stato pienamente sconfitto; gli stessi capi baldanzosi e ritenuti coraggiosi, d'innanzi alle nostre truppe che avanzavano impetuosamente, per non rimetterci la pelle, si sono dati a precipitosa fuga. Sono da ricordare le vittorie riportate ad Amba Alagi, Amba Aradam, al lago Tana, a Macallé.

Lo stesso Negus che partito da Addis Abeba era venuto incontro agli italiani, con il piano già fatto di gettarli nel mar Rosso, si è dato ad una fuga ignominiosa ed ha chiesto aiuto ad una nave inglese che gentilmente lo ha accolto e trasportato in Inghilterra.

L'episodio di Tito Minniti, intrepido aviatore italiano, che catturato dai nemici è stato

barbaramente ucciso, mi ha fatto pensare ai sacrifici, ai dolori di quei valorosi che mettono a repentaglio e perdono la vita per creare un impero alla patria.

Commovente è stato l'atto di Reginaldo Giuliani che, mentre assisteva un ufficiale moribondo, è stato colpito a morte ed è caduto sul campo di battaglia.

Come avrei voluto essere grande per andare anch'io in Africa come crocerossina o infermiera e compiere il mio dovere di italiana, facendo così qualche piccola cosa per la mia Patria.

Ma questo è un sogno troppo bello, che realizzerò se mai in avvenire, per ora voglio essere buona e compiere così quanto il Duce comanda.

Bimbi al sole! Ritraete sotto questo titolo l'aspetto gaio e simpatico di quella che d'estate deve essere la più attraente colonia marina.

Riportiamo solamente l'ultimo periodo del tema:

Dio dall'alto benedice certo questa colonia nella quale tanti innocenti ritrovano la fede e la salute per merito del Duce.

Genova in festa.

Mai come in questi giorni di maggio Genova ci è apparsa così bella e così seducente!

Infatti la primavera ha voluto nei giorni di permanenza del Duce a Genova elargire giornate limpide e serene ricche di luce e di sole! Tutti i fiori delle due magnifiche riviere, per fare maggiormente bella la città, hanno adornato terrazzi, finestre e portoni, i magnifici arazzi delle antiche strade del Centro hanno palesato le ricchezze e dato un senso di signorilità e di importanza alla Superba. Migliaia e migliaia di bandiere hanno palpitato sugli alberi delle navi, sulle antenne di tutte le case alla brezza di primavera.

Genova, di solito tranquilla e semplice, ha cambiato aspetto, ha mostrato un altro volto, si è animata, si è entusiasmata ed ha fatto indossare alle sue vie, alle sue piazze, ai suoi palazzi un abito di gioia.

Questo popolo ligure schivo di parole, ma laborioso, pieno di cuore e di sentimenti, si è preparato a porgere al Capo il suo benvenuto con immenso affetto. Genova è tutta in festa! Festa di luci, festa di cuori, festa di primavera! Dopo dodici anni, il Duce è ritornato a Genova per vedere e approvare l'infessato, duro, fecondo lavoro fatto dai genovesi.

In poco più di dieci anni, nella Liguria si sono compiute grandi opere, opere stradali che tracciano nuove vie di comunicazione e danno la possibilità di benessere a tanti centri e paesi, cantieri e officine che faranno di Genova un grande centro industriale, opere edili, magnifici istituti ospedalieri, opere artistiche ricche di bellezza, scuole, stadi, ville, parchi e giardini; in ogni luogo si vedono nuove opere, ognuna delle quali reca il segno del Littorio. Così abbellita la nostra Genova ha vissuto giorni indimenticabili; la folla, di giorno e di sera ha inondato le vie col suo entusiasmo, ha occupato le belle strade, le piazze grandi e luminose, ovunque si sapeva che il corteo del Duce sarebbe passato. Il popolo, per ore e ore ha atteso che comparisse la macchina del Duce per applaudire l'Uomo che ha trasformato la nostra patria e che ha ridato tutta la grandezza all'Italia.

Per tre ore una fantastica illuminazione ha rischiarato a giorno le vie e le piazze; i proiettori della flotta si sono incrociati per ore nel cielo.

I vecchi genovesi che non avevano mai visto nulla di simile erano commossi e parlavano con ammirazione di questo Uomo mandato da Dio a riportare il nostro popolo sulla via della grandezza, del lavoro e della prosperità.

Il Duce, nei suoi tre giorni di permanenza a Genova, ha avuto modo di comprendere lo spirito dei genovesi che, abbandonando la loro timidezza e il loro carattere chiuso e scontroso, si sono serrati attorno a Lui per esprimerGli e manifestargli tutta la loro fede, la loro gratitudine e il loro amore.

E' stato scritto sui giornali di questi ultimi giorni che in un istituto scolastico è stata solennemente consegnata ad una madre la medaglia al valore meritata dal figlio suo già studente in quella scuola, combattendo per la Patria in Africa Orientale.

Commentate il fatto rilevando i sentimenti della madre e del figlio.

In questi ultimi giorni, in un istituto scolastico genovese, è stata consegnata alla madre di un valoroso caduto in A. O. la medaglia al valore.

Questa cerimonia, tanto bella e tanto commovente si è svolta alla presenza di molti parenti, amici ed invitati qui riuniti per celebrare e ricordare la sua morte da eroe. Sul viso di tutti era impresso un vivo dolore per la morte eroica e prematura di quel valoroso ragazzo.

La madre, una vecchina bianca vestita a lutto stretto, è in piedi tra le autorità; tutti gli sguardi sono fissi su di lei che, calma ed in apparenza serena, sembra non li avverta. Dopo il discorso avvincente e commovente del Rettore che, illustrando la vita di questo ragazzo, pone in rilievo il suo carattere indomito, fiero e leale, avviene nella sala un grande silenzio; tutti pensano alle parole del Rettore.

Sembra a tutti di vederlo che partendo volontario per l'A. O. saluta con affetto la vecchia mamma in lacrime promettendole di tornare presto.

Sbarcato in Africa, si distingue subito fra i suoi compagni per il suo valore, per il suo coraggio difficilmente represso; nelle prime scaramucce egli merita le lodi dei superiori che vedono in lui un eroe. In breve egli si acquista la stima e la benevolenza dei superiori e l'affetto fraterno e sincero dei compagni.

Trascorre qualche mese; l'avanzata delle truppe italiane si fa sempre più travolgente e più vittoriosa. Franco (così si chiamava) è tra le C. N.; egli rincuora i compagni nelle marce lunghe e difficili e, durante le battaglie, dà esempio di coraggio e virtù guerriera.

Una sera però, in un aspro conflitto ingaggiato col nemico viene colpito in fronte da una pallottola; i compagni gli si fanno attorno e morente lo trasportano in un ospedaletto da campo, nel quale egli muore. Durante la breve agonia, il suo pensiero vivo e incessante è rivolto alla patria e alla mamma vecchia e sola che lo aspetterà invano.

L'unico suo dolore è quello di non poter assistere alla vittoria completa e definitiva delle armi italiane. Poi si spense lentamente, felice di aver dato la vita alla Patria.

La medaglia al valore viene appuntata sul petto della madre che, tra i singhiozzi, sorride pensando agli onori che vengono tributati al figlio.

Dopo ciò, viene fatto il saluto alla voce, al quale tutti rispondono: *Presente!* E questo grido pare voli lontano presso la tomba dell'eroe e sembra sia di sprone alla gioventù italiana ad essere più coraggiosa, più fiera e più forte.

Una vedova, con mano tremante ed amorosa, sta adattando ai figli i panni del marito morto in guerra e pensa al tempo che fu e all'avvenire dei figli.

Ai piedi delle Alpi, in una casina piccola e rustica, aggrappata ai monti e circondata da pochi abeti e pini, vivono quattro persone; la mamma, una vecchietta tutta bianca, ma ancora arzilla, vedova di guerra e tre figli che rappresentano tutto il suo conforto e la sua speranza. Mamma Lucia, come viene chiamata dai rari conoscenti, è vedova di guerra di un valoroso alpino caduto gloriosamente mentre si recava in ricognizione. Unico ricordo del caro scomparso è la divisa di lui, divisa tanto cara a tutti e conservata gelosamente nell'armadio della mamma.

Quante volte Memo, il ragazzo maggiore ha contemplato con occhi raggianti e sognati la divisa, ormai un po' consunta e sbiadita di papà, sognando e sperando anche per sé un avvenire bello e glorioso, degno del padre suo. Ma i bisogni dei figli si fanno incalzanti e la pensione di papà certamente non basta a mantenere e a provvedere del necessario i tre ragazzi, gli abiti dei quali, dopo aver subito innumerevoli rattoppamenti e rinnovamenti, non si piegano più docili alle mani abili ma un po' tremanti della mamma, ma impertinenti

si aprono qua e là, ribellandosi all'ago e al filo.

Mamma Lucia non sa più a quale santo rivolgersi, dopo aver tentato tutto ed sperimentato tutto, decide di ridurre la grande divisa di papà per i due più piccoli e meno nerboruti di Memo.

Infatti, alla sera, terminati i lavori di casa, si avvia cautamente verso l'armadio antico della sua camera di sposa, lo apre e con mani tremanti ne trae la cara divisa, unico suo tesoro e suo orgoglio. Traendola alla luce, le sembra di rivederlo alto, forte, sicuro di sé, salutarla, baciare i tre piccini che non vogliono lasciarlo partire e che si stupiscono delle lacrime della mamma.

Dopo sei mesi, giunge alla sua casetta la notizia che lui è morto combattendo da eroe. Ricorda la sua pena, la sua disperazione, il suo unico conforto nella fede e nell'amore dei bimbi che crescono sempre più buoni, più affettuosi e somiglianti al babbo.

Gli anni passano, i figli sono cresciuti forti e sani, veri figli della montagna e lei si è andata incanutendo ed incurvando. Rivede tutto ciò, mentre con occhi lucidi e mano tremante, scuce la giacca, la giacca che l'ha protetto dal freddo, la giacca che l'ha visto morire.

Curva sul lavoro, illuminata da un fioco lume a petrolio, lavora, lavora instancabilmente pensando all'avvenire dei figli, avvenire certamente glorioso, e ai suoi ragazzi che la ricompenseranno di tutti i suoi sacrifici e dei suoi innumerevoli dolori.

Mentre cuce, l'ombra di lui sembra sorridere e benedire la fatica di una mamma.

Italia! Quando ti penso, non posso dimenticare i sacrifici che sei costata e i nomi di tanti generosi che per te hanno lavorato col braccio e col pensiero.

Italia! Questo dolce nome suona tanto gradito al nostro orecchio; è il nome della nostra patria, della terra nella quale siamo nate e nella quale abbiamo trascorso la nostra prima fanciullezza, terra che non vorremmo mai lasciare.

Tu, o Italia, sei la terra benedetta da Dio, sei cinta da tre lati dal mare azzurro e tranquillo e a nord, quasi a corona, hai le Alpi solenni e maestose scintillanti di candide nevi. Giù giù dalle Alpi alla Sicilia tante città meravigliose per passato e gloria, simili a gemme splendide, si aggiungono a nuova bellezza e a nuova magnificenza. Da due decenni appena hai completato la tua unità, sei libera dalle Alpi al mare, ma questa tua indipendenza, questa tua unità quante ansie, quante speranze, quanti sacrifici è costata!

Il tuo nome e la tua storia magnifica sono stati cantati e glorificati da poeti illustri e valenti scrittori i quali hanno esaltato il tuo suolo magnifico, ricco di tante bellezze e nel quale nacquerò uomini illustri, celebri artisti, nonché giovani animosi che volentieri ti offesero la propria vita per darti quella gloria cui giustamente aspiravi. E il sangue di questi martiri non fu sparso inutilmente, in quanto fu seme rigoglioso per portare a felice compimento le eroiche imprese iniziate dai padri.

Al sublime sacrificio di questi generosi va aggiunta l'opera di celebri scrittori e poeti politici che contribuirono meravigliosamente con i loro scritti a risvegliare nel popolo l'idea e la volontà di una patria libera e indipendente.

Nelle pagine di storia sono incisi a caratteri indelebili i nomi dei figli più degni della nostra Patria, nomi che rimarranno impressi nella memoria del popolo italiano.

Tra i grandi scrittori di quell'epoca, molto efficacemente il Leopardi tratteggia le condizioni della patria, presentandola come una donna avvilita e triste che piange per l'abbandono in cui è lasciata per la freddezza dei suoi figli, piange per le sue sorti tristi, piange perché la sua terra è ancora invasa dallo straniero, piange perché è disarmata e abbandonata da tutti.

Ma ora, Italia, non piangi più, no hai alzata la fronte e sorridi, sorridi felice perché il tuo passato glorioso ritorna; tu rivivi i tuoi anni migliori e a testa alta, sotto le insegne del Littorio, percorri le vie che il Duce ti addita.

Spesso chi vive nella miseria è più felice di chi avendo ricchezze e onori non sa trarne motivo di bene e di vera gioia.

Riportiamo il solo titolo.

I profughi cui la Patria fu un giorno matrigna, ritrovano ora in lei la madre accogliente.

La Spagna, la nazione a noi sorella per lingua e civiltà, è dilaniata da circa tre anni da una terribile e cruenta guerra civile, la quale ha portato la rovina e la morte in quella terra forte e generosa.

In questo sanguinoso conflitto, spinti da un ideale giusto e nobile, sono accorsi pure molti giovani volontari italiani i quali hanno prestato il loro valido contributo, sacrificando la propria vita per un ardente desiderio di ridare la pace, la tranquillità e il benessere a quelle popolazioni soggiogate e maltrattate dai comunisti.

Giungono a noi, attraverso la radio e i giornali, notizie raccapriccianti che ci fanno fremere di sdegno, nell'apprendere sino a quale punto può giungere la ferocia e la crudeltà umana. Paesi saccheggiate, chiese, istituti religiosi brutalmente profanati, famiglie ritenute cristiane trucidate o sottoposte ad indicibili maltrattamenti e sevizie; tutto ciò è quello che i rossi hanno saputo fare durante il loro dominio nelle città spagnole. Sotto la furia devastatrice di questi loschi individui, la popolazione civile, in preda al più grande terrore, ha cercato con ogni mezzo possibile, di sfuggire alla loro tirannia riparando all'estero e cercando ospitalità in altri paesi.

Infatti, oltre i Pirenei, intere famiglie con il cuore stretto dal dolore, hanno dovuto in fretta lasciare i loro averi, la loro casa, gli oggetti più cari, tutto ciò che costituiva la loro vita abituale per fuggire lontano in un'altra terra, tra gente sconosciuta che non li sa comprendere.

Ora, in terra straniera, seguono con ansia l'avanzata dei soldati liberatori i quali ridonano la libertà e il benessere nelle regioni appena occupate. La popolazione, in preda alla più viva gioia, esprime la profonda gratitudine come meglio può, tributando ai valorosi soldati acclamazioni entusiastiche.

Da madre accogliente, la Spagna riapre ora le braccia ai propri figli i quali sono ora tornati rispondendo al suo appello; ritrovano così, dopo mesi o anni di assenza, le loro case, per la maggior parte rovinate dalla guerra e saccheggiate, ma che presto il governo farà ricostruire più belle; ritrovano i loro cari provati dal dolore e dal sacrificio; ritrovano una Spagna purificata, più accogliente, rinnovata, che sotto la guida del generalissimo Franco comincia ora una nuova vita verso un'era di lavoro e di giustizia.

E tutta la loro gratitudine e riconoscenza è per i prodi che hanno combattuto e sofferto per rendere la Spagna libera e unita.

Fervore di opere e di vita anima terre sino ad oggi aride e quelle da poco conquistate alla civiltà.

Un suono argentino e fresco di campane rompe il silenzio e la pace nella quale un grazioso villaggio è ancora immerso. L'allegro scampanio si diffonde per le vie ancora deserte, entra nelle case, dalle imposte abbassate, si diffonde dolcemente per i campi dall'erba umida di brina.

E' l'Ave Maria del mattino e la campana della chiesetta chiama i fedeli con un rintocco festoso ed al suo appello rispondono infatti i fedeli che balzati dal letto si accingono ad iniziare santamente una nuova giornata. Le imposte si spalancano, gli usci si aprono e uomini e donne si avviano svelti svelti salutandosi e parlando forte, verso la chiesa situata al centro del piccolo villaggio rurale.

Così la giornata comincia in uno dei tanti centri rurali voluti e fatti sorgere dal fascismo nei quali migliaia e migliaia di famiglie hanno trovato lavoro, benessere e salute.

In quelle terre, anni addietro paludose, malsane e infestate dalla malaria, germe terribile, il Governo italiano ha iniziato la bonifica, nobile lotta che ha avuto ottimi risultati.

Infatti, dopo intenso lavoro che ha iniziato il prosciugamento, l'agro pontino è stato completamente risanato grazie all'aiuto del Duce ideatore e autore della grande impresa.

Nuove città sorgono, nuove attività si esplicano: Pontinia, Littoria e Sabaudia, centri di lavoro fecondo, creatore di benessere. Casette bianche, ariose e piene di luce circondate da un podere ben coltivato che rende alla numerosa famiglia il vitto necessario, vasti campi che producono alla Patria una rilevante quantità di grano, serenità e semplicità dei coloni rendono indimenticabili e particolari queste città.

Una vita piena di attività e di fervore anima queste terre, una vita di lavoro e di obbedienza, di obbedienza a Colui che lavora instancabilmente per il bene della Patria.

Da due anni soltanto l'Italia ha un impero, impero conquistato con le sue armi e a prezzo di grandi sacrifici e rinunce e già nelle terre conquistate alla civiltà si svolge una vita attiva, una vita pulsante di giovinezza e di fede. La popolazione indigena riconosciuto nel popolo italiano non il padrone tiranno, ma bensì il liberatore, si lascia guidare fiduciosa e sicura di un avvenire più fulgido.

Perciò il colono e il pioniere italiano hanno trovato laggiù terre incolte da coltivare, aziende da impiantare, scuole, asili, chiese da costruire, per il benessere e l'educazione degli indigeni, tutti segni indiscutibili di romanità e di cristianità che rivivono per opera del Duce.

Quando Roma repubblicana intravide che alla sua grandezza era necessaria la conquista del Mediterraneo e la compì, segnò il principio della grandezza d'Italia.

Riportiamo il solo titolo.

**Te dopo tanta forza di secoli aprile irraggia
sublime massima
e il sole l'Italia saluta
te flora di nostra gente, o Roma
che desti il tuo spirito al mondo
che l'Italia improntasti di tua gloria**

Riportiamo solamente gli ultimi periodi del tema:

Come è pregna della tua forza, del coraggio, dell'ardimento dei tuoi figli la storia antica e come il tuo nome è frequente per fatti e imprese indimenticabili! Roma: a questo nome tremavano i nemici e a questo nome s'inclinavano riverenti e dome le insegne dei popoli vicini e le porte delle città si aprivano a Roma che passava sicura di sé e certa di nuove conquiste e vittorie.

E anche oggi, lo stesso sole illumina la nuova Italia che risorta dopo un'epoca di triste servitù, innalza le antiche insegne romane su quei colli testimoni di un passato tanto glorioso e che rivedono e rivedranno ancora un'epoca di gloria e di potenza degna del nome di Roma.

Il Duce ha detto: Il Piemonte è forte, forte delle sue tradizioni plurisecolari e gloriose; forte per il suo temperamento e per il suo carattere, forte soprattutto perché ha la coscienza di essere stato l'artefice dell'unità e dell'indipendenza della Patria.

E il nostro pensiero rievoca le principali figure di casa Savoia.

Il Piemonte ha avuto la gioia e l'onore di ospitare, in questo maggio radioso, il Duce nella sua forte terra; sono state sette emozionanti giornate che hanno trasportato tutto il popolo italiano in un clima di delirio verso l'artefice delle glorie e delle fortune della nostra patria.

Attraverso i giornali, la radio, le fotografie abbiamo seguito con grande interesse il suo soggiorno nelle diverse province piemontesi e la sua maschia figura inquadrata sempre diversamente: lo si vedeva nelle piazze traboccanti di folla, nelle case Littorie, nelle officine, nelle caserme o nell'atto di sorridere ai bimbi strettigli incontro avendo a sfondo le Alpi maestose, le colline coltivate, i laghi, i fiumi impetuosi, le risaie e tutta la vasta pianura del Po.

Duce! Duce! E' questo il grido possente, pieno di fede e di amore che tutto il popolo schierato lungo le vie, ha lanciato verso di lui, felice di vederlo passare e addolorato di vederlo partire!

Tutte le sette province piemontesi hanno avuto l'onore e l'orgoglio di essere visitate ed elogiate dal Duce, il quale nel suo rapido viaggio ha attentamente osservato e approvato le opere fasciste compiute in questi ultimi sette anni di lavoro e di disciplina.

A Torino, ricca città sabauda, il Duce ha tenuto innanzi a una folla imponente, un discorso ricco di significato e di frasi che il popolo ha particolarmente applaudito:

il popolo italiano ha camminato e costruito, ha combattuto e vinto in Africa contro un nemico che era definito imbattibile, combattuto e vinto in Spagna a lato delle eroiche fanterie di Franco.

Sintesi di questi sette anni: la conquista dell'impero, l'unione del regno d'Albania all'Italia e un accrescimento in potenza in tutti i campi.

E prosegue poi:

Novant'anni or sono, il piccolo Piemonte osò sfidare un impero secolare. Parve un atto di follia temeraria e fu invece un grande atto di fede e quest'atto di fede era nel solco della storia e da allora furono chiamati piemontesi tutti i popoli che si rendevano iniziatori di un movimento unitario. Deve essere per voi torinesi motivo di intimo legittimo orgoglio ricordare quel tempo e confrontare l'Italia del 1848 con l'Italia fascista dell'anno XVII. Quale arco di potenza è stato gettato in questi novant'anni. E chi potrebbe dubitare del nostro futuro? Nessuno.

Queste parole del Capo, così belle e così vere, ci fanno riandare col pensiero a quegli anni già tanto lontani, in cui la nostra patria era spadroneggiata e insultata da stranieri e pur tra tanto sconforto, tra tanta umiliazione, un piccolo stato, culla della casa Savoia, riusciva a farsi strada, a imporsi poco alla volta, a combattere uno dei più potenti imperi del mondo, l'Austria. E con indomito coraggio, spirito di sacrificio e forte amor patrio, il Piemonte sotto il comando di due intrepidi e valorosi principi sabaudi Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, mosse tre lunghe guerre contro la nemica potente e finalmente dopo anni di lotte, di speranze, di illusioni e di dolori, spuntò per quel popolo eroico un giorno di gioia: lo straniero era finalmente cacciato dal sacro suolo della Patria, destando in tutto il popolo della penisola una immensa ammirazione, fatta di riconoscenza per il risultato ottenuto su di un nemico ritenuto invincibile.

E il Piemonte forte e glorioso ha sempre continuato a costruire, a lavorare con tenacia per il benessere della nazione; e in questi ultimi giorni, come premio della sua fede, ha ricevuto l'ambito premio! L'alto elogio del Capo il quale ha esaltato il suo passato glorioso e il suo avvenire radioso. Dall'incontro con il Duce il Piemonte trae motivo di immensa soddisfazione e di ardente orgoglio; trae pure motivo di una luminosa certezza per l'avvenire, la stessa certezza che a sua volta il Piemonte ha infuso nel cuore del suo grande Condottiero.

Dama

La quercia abbattuta. Quoshuire la teua.

Dama

Il profughi in la patria fu un giorno maki-
qua, ritrova ora in lei la madre accogliente.

La Spadua la uazione a noi sorella per lu-
dua, quella è chiamata da via tre anni da
una terribile e cruenta guerra civile, la quale
ha portato la rovina e la morte in quella ter-
ra forte e generosa. In questo sanguinoso conflit-
to spinti da un ideale giusto e nobile, sono
corsi pure molti giovani volontari italiani
i quali hanno prestato il loro valido contri-
buto, sacrificando la propria vita per un ar-
dente desiderio di ridare la pace, la tran-
quillità e il benessere a quelle popolazioni
sottomesse e maltrattate dai comunisti.

Spingono a noi attraverso la radio e i giornali

Adriana Barbieri (1923/1980)

**Dal DIARIO
1945**

25 Aprile

C'è qualcosa oggi nell'aria che mi dice che presto avremo delle novità. Mi sento irrequieta e nervosa forse perché vedo i ragazzi misteriosi e strani.

In serata, il presidio tedesco di Boves è partito lasciandoci nella felicità più grande.

26 Aprile

Grande festa oggi per Boves. I nostri ragazzi sono scesi in paese che in segno di gioia è tutto pavesato di bandiere. Alla finestra osservavo l'animazione insolita e mi sentivo rinascere a nuova vita.

La nostra gioia, però, è stata di breve durata: durante la notte cannonate e spari ci hanno annunziato i tedeschi!!

27 Aprile

Come può da un momento all'altro cambiare la situazione? Ieri eravamo felici mentre oggi siamo in preda al più nero sconforto.

I tedeschi, giunti di sorpresa stanotte, perquisiscono le case e seminano il terrore. Fortunatamente, verso le 8 di sera, sono partiti diretti a Cuneo.

28 Aprile

Giornata carica di emozioni, di speranze e di batticuore. Corre voce che a Limone siano arrivati i Degaulisti e che a Cuneo si combatta tra partigiani e tedeschi.

A Boves attendiamo con fiducia il momento della liberazione definitiva.

29 Aprile

Finalmente la tempesta è passata: Cuneo e i paesi vicini sono liberi.

Nel pomeriggio, con Carla, Ida, Lucia, sono stata a Cuneo: mi sono entusiasmata con tutti quei ragazzoni felici e Cuneo mi è apparsa nuova, trasformata.

1 Maggio

In mattinata sono stata alla Messa in suffragio dei Caduti, poi ho visitato i luoghi dove sono caduti i martiri di Boves. Nel pomeriggio a Borgo a trovare i Degaulisti che sono persone normali e gentili.

Mi sono coricata presto, mentre la banda suonava, suonava...

3 Maggio

Giornate movimentate e piene di novità. I partigiani riempiono il paese di animazione e di festa.

Alla sera, a ballare con una compagnia numerosa e chiassosa: con tutto ciò mi sono divertita. Sono rincasata alle 2.

4 Maggio

Nel pomeriggio a Cuneo con Ida e Pepito: abbiamo assistito alla tosatura di Nucci e abbiamo passeggiato coi ragazzi.

Una giornata piacevole e entusiasmante.

9 Maggio

Dopo l'ufficio, sono andata con Ida al Colla. La sera a ballare al G. L.
Ho ballato tanto tanto. Alle 2 siamo scappate via. Una serata simpatica.

16 Maggio

Giornata calda e limpida. Dopo l'ufficio sono andata a casa e sono rimasta alla finestra fino alle 7.30.

Ida e Rita sono venute a prendermi per un lavoro straordinario. Furibonda sono salita in ufficio dove Laura Bombelli, Bruno e Giacu ci aspettavano. Ci hanno offerto una cena "chic".

Tornate in ufficio abbiamo lavorato sino alle 3 poi, uscendo, siamo passate da Violino.

17 Maggio

Festa in paese per l'arrivo del Prefetto (Messa, discorso, pranzo, sbornie, litigi).

Dopo pranzo ho dormito e ho fatto il bagno. A sera sono andata a ballare con Ida e Piero. Abbiamo ballato sempre, poi, alle 12.30, siamo andati a fare due passi in piazza Littoria.

22 Maggio

Nel pomeriggio a Cuneo ho ballato sotto i portici, ho fatto spese, ho parlato con diversi partigiani.

Dopo cena, in ufficio, come al solito.

23 Maggio

Entro stasera le schede devono essere finite. Alle 8.30 siamo state a cena al Cernaia, poi abbiamo ripreso il ticchettio fino alle 4 di notte.

Insonnolite e stanche abbiamo ripreso l'ufficio; in mattinata Rita e io abbiamo ancora lavorato.

30 Maggio

Nel pomeriggio alle 5.20 sono partita felice alla volta di Genova.

Ho viaggiato sino a Torino comodamente con la mamma di Cicci. A Torino ho conosciuta una signorina torinese che mi ha fatto compagnia sino ad Arquata.

Durante la notte abbiamo ingannata l'attesa fumando, chiacchierando e cantando.

Un viaggio abbastanza piacevole, a parte l'ambiente addormentato. A furia di soste e di spintoni, siamo arrivati a Genova alle 10.30. Ho preso il 50 e mi sono trovata a S. Martino: Renata mi ha accolto festante, papà pure. Dopo pranzo sono andata a dormire, dato che ero stanchissima.

Dopo cena, con papà e Elsa siamo andate a Boccadasse a ballare: ho visto il mare, Portofino, la spiaggia con le reti tese ad asciugare e sono stata felice.

Ho ballato tanto con dei ragazzi simpaticissimi.

Antonina Rossi (1930- 1991)

Temi

Il giuramento del Balilla

Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista.

Il Fascista che giura non appartiene più a se stesso, ma al Duce e alla causa della Rivoluzione Fascista, così come per il Duce e per la Rivoluzione morirono i tremila Martiri fascisti.

Una delle discipline insegnate era “Cultura Fascista”. Qui di seguito potete leggere la trascrizione di alcuni passi tratti dal quaderno di Antonina Rossi, alunna della V classe elementare di Magliano Alpi nel 1941.

La Famiglia

La famiglia è l'unione di un uomo e di una donna per un compito necessario e sacro: l'allevamento e l'educazione dei figli. Questa unione è legittimata dalla legge con un atto pubblico detto Matrimonio, che si compie davanti al Sacerdote o al Podestà, e a due testimoni e del quale si tiene nota su apposito registro di Stato.

Il matrimonio è indissolubile; è un vincolo che unisce gli sposi per tutta la vita e non può essere sciolto che con la morte di uno dei coniugi. Per gravi motivi è concessa dal Tribunale la separazione personale che dà diritto ai coniugi di vivere separati, ma non di contrarre un altro matrimonio. l'uomo non può sposarsi prima dei 18 anni e la donna prima dei 15. Se l'uomo non ha compiuto i 25 anni e la donna i 21anni non possono unirsi in matrimonio senza il consenso dei genitori.

Il governo fascista, per la difesa della nostra razza, ha proibito il matrimonio di un cittadino di razza italiana (ariana) con persona appartenente ad altra razza non europea (ebrei, abissini, negri ecc...) il matrimonio con persona di nazionalità straniera non può essere celebrato senza il consenso del Ministero dell'Interno.

Giuramento

Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze, e se è necessario, col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista

D. Che cos'è la disciplina?

R. E' l'insieme di tutti i doveri che devono compiere gli organizzati

D.Che cos'è lo spirito di sacrificio?

Lo spirito di sacrificio è il sentimento generoso che spinge il Balilla e la Piccola Italiana a sacrificare occorrendo la propria vita per la sua Patria e per i suoi simili.

D.Cos'è l'amore?

L'amore è il sentimento che ci spinge a compiere le azioni che ci innalzano davanti a noi stessi e ad evitare quelle che ci abbassano.

D.Che cosa è la patria?

La Patria è l'Italia, dove noi siamo nati e dove riposano per sempre i nostri vecchi. E' anche il patrimonio di gloria, di onore e di libertà lasciatoci dai nostri padri e che noi dobbiamo difendere.

D.Che cosa è la bandiera?

La bandiera è il simbolo l'Italia riunita sotto la dinastia di Casa Savoia. Per difenderla tutti dobbiamo essere pronti anche a morire.

D.Che cos'è la gerarchia?

La gerarchia è la successione dei gradi

D.Che cos'è l'ordine

L'ordine è l'abitudine a mantenere tutte le cose a posto.

D.Che cos'è il saluto?

Il saluto è il segno caratteristico di rispetto. Il saluto si eseguisce portando vivacemente il braccio destro in avanti col gomito all'altezza dell'occhio destro e la mano distesa.

D.Che cos'è il cameratismo?

E' il sentimento di affetto verso i compagni.

D.Che cosa è l'obbedienza?

E' il dovere di compiere tutto ciò che viene ordinato dal superiore senza esitazione ad osservare.

Altri testi dettati sul quaderno di Cultura Fascista:

•Il PNF

•Nozioni di cultura militare

Sul quaderno di lingua

•Preghiera della Piccola Italiana

•Rievocazione delle Sanzioni

•Cari combattenti di terra di mare e dall'aria.

•Varie lezioni di geografia che riassumono i programmi radiofonici

•Bollettino 599: la nostra guerra (e altri simili che riportano fasi della guerra)

•La Conciliazione tra Stato e Chiesa

11 Novembre 1940

Il genetliaco del nostro sovrano.

Oggi si ricorda il genetliaco del nostro Re, cioè il compleanno del nostro Re che compie 71 anni.

Il nostro Re è stato già da bambino educato alla militare e perciò ancora adesso compie bene i suoi doveri.

I Re hanno i maestri in casa per educare i loro figli; il nostro Re di adesso anche un maestro per educarlo e lo faceva andare a scuola alle sette e tutte le mattine prima di andare a scuola faceva il bagno. Delle mattine dormiva un po' di più e poi per non andare a scuola tardi, saltava la colazione, ma il bagno mai.

La Regina Margherita che è la mamma del nostro Re diceva sempre al Maestro: *Se non sta buono, tirategli pure le orecchie; non importa che sia un principe, trattatelo come un semplice bambino.*

Il nostro Re è diventato Re in un momento molto tragico, perché il Suo padre è stato assassinato sulla sua carrozza mentre tornava da un saggio ginnico.

Ora il nostro Re non si chiama più solo Re d'Italia, ma Imperatore d'Etiopia e Re di Albania.

18 Novembre 1940

L'assedio economico.

Il 18 novembre ricorda quando 52 nazioni con a capo l'Inghilterra e Francia ci hanno fatto le sanzioni. Queste 52 nazioni non ci volevano più mandare nessun materiale e volevano tentare di strangolare l'Italia e di impedire i suoi desideri.

Il popolo italiano accettò le sanzioni con molta calma e con molta tranquillità e imbandierò perfino tutte le case per dire che noi non avevamo paura delle sanzioni, ma tiravamo avanti le cose anche senza di loro. Il Duce disse:

Più nemici abbiamo, più onore ci facciamo. Noi tireremo diritto.

Il Gran consiglio ordinò che su tutte le case comunali fosse applicata una pietra con su scritto questo:

A ricordo dell'assedio, perché resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia a cui tanto deve la civiltà di tutti i continenti.

L'Italia voleva un po' di posto al sole, portare la civiltà di Roma in mezzo all'Abissinia che è una terra ancora barbara e schiavista. La governava ancora il Negus che è un barbaro, là c'era ancora la nera schiavitù, ma il Duce ha voluto conquistarla, portare là la Religione e le nostre leggi.

Si sono radunate Inghilterra e Francia a Ginevra e là hanno istigato tutte le nazioni a fare le sanzioni contro l'Italia che è una nazione che ha dato tanti martiri all'umanità, tanti santi come S. Francesco e S. Caterina, tanti scienziati come Galileo Galilei, Alessandro Volta, Leonardo da Vinci, Marconi, tanti poeti come Dante.

E quelle vergognose nazioni hanno osato mettersi d'accordo con il Negus, mandargli tante armi e mettere le sanzioni perché fossimo costretti a smettere la guerra. Ma noi italiani, compatti e disciplinati, agli ordini del Duce, abbiamo fatto vedere a tutto il mondo che a tutti i costi volevamo vincere e abbiamo vinto.

3 Gennaio 1941, XIX

La befana.

Questa mattina la nostra Maestra ci ha detto una cosa bella che a noi è piaciuta molto.

Ci ha chiesto se preferivamo la ciambella che ci dà la Befana Fascista o piuttosto di spendere i soldi nelle ciambelle di spenderli per comperare della lana per fare dei calzettoni ai soldati e noi tutti felici abbiamo detto: *Preferiamo fare i calzettoni ai soldati.*

La Befana, invece di procurare le ciambelle, procurerà la lana e noi bambini di quinta faremo le calze, poi le manderemo ai soldati, così i soldati saranno contenti e noi bambine passeremo anche da brave Piccole Italiane d'Italia.

7 Gennaio 1941, XIX

Pensieri per i soldati al fronte.

In questi giorni brutti io penso sempre ai nostri poveri soldati che sono là a combattere in mezzo al freddo e al gelo, eppure sono contenti di servire la Patria nostra.

Oltre al freddo e al gelo continuamente c'è una pioggia di bombe; oh quei poveri soldati che sono là al fronte chissà come soffrono! A quest'ora chissà quanti morti e quanti feriti ci sarà già stato, ma io prego sempre il Buon Dio che faccia finire presto la guerra e faccia riportare vittoria alle nostre armi.

In questi giorni non regna più la felicità, ma regna la tristezza e la malinconia perché quasi tutti abbiamo dei fratelli o parenti in guerra e quindi ogni giorno abbiamo sempre paura che ci arrivi la triste notizia che qualche parente sia stato ferito o morto e quindi non si può stare allegri, ma si sta sempre con la malinconia e con il pianto sulla bocca.

19 febbraio 1941

Se tu potessi parlare col Duce, che cosa gli diresti?

Ah, se potessi vedere il Duce chissà che gioia proverei nel mio cuore! Io non l'ho mai visto in persona, l'ho solo sempre visto in fotografia.

Il Duce ama molto i Balilla e le Piccole Italiane e anche noi amiamo con molto cuore Lui.

Ah, se potessi parlare col Duce, vorrei dirgli molte cose; la prima cosa che gli chiederei gli direi che faccia finire la guerra e esca fuori dalla guerra riportando vittoria. Gli direi anche che il popolo italiano ha molta fiducia in Lui e che lo ama molto e che qualunque cosa gli comandi, lo obbedisce.

Gli direi anche che noi Piccole Italiane e Balilla desideriamo molto vederlo e che venga un giorno e che stia tutto il giorno in mezzo a noi, fieri suoi soldatini che abbiamo molte cose da dirgli e da chiedergli, e gli dimostriamo anche come siamo già capaci a fare la

ginnastica.

Gli direi anche che noi Piccole Italiane facciamo già molti lavori a mano. Io gli direi che faccio un cuscino, tutto ricamato e se vuole che glielo impresti a sedersi glielo impresto ben volentieri.

Io desidero imparare a fare tutti questi lavori perché voglio diventare una buona massaia come Lui vuole.

16 Marzo 1941

Suor Beatrice parla della guerra.

Ieri ci siamo radunati tutte le classi in una stanza, dove la Maestra Suor Beatrice ci ha parlato di questa guerra.

Ci ha detto che questa guerra è stata combattuta non solo per la grandezza della nostra Patria Italiana, ma per tutta l'Europa. Ci ha detto di non scoraggiarci, che questa guerra è certo che la vinciamo perché l'Italia ha dei Soldati molto coraggiosi e che hanno molto entusiasmo.

Il nostro compagno Cillario aveva scritto una lettera a un soldato che non riceveva posta e ieri improvvisamente gli arrivò la risposta.

Gli ha scritto che lui era al comando Lupi di Toscana. Gli ha detto che il Duce era andato a fargli una visita e sono stati molto contenti.

Lui quando ha visto il Duce gli ha detto: *Duce, vinceremo*. Il Duce si volta e gli sorride.

Senza data

La battaglia di Lepanto.

Questa mattina tutti noi scolari di V siamo venuti a scuola a S. Giuseppe perché a Sottano mancano Maestre.

Adesso abbiamo cambiati compagni e Maestra, ma però i compagni sono tutti buoni e noi gli vogliamo bene. Anche la maestra è molto buona e spiega molti fatti nuovi e noi ascoltiamo attentamente per poi ricavare profitto dei suoi sacrifici compiuti lungo l'anno.

Questa mattina ci ha spiegato della battaglia di Lepanto.

Il 7 ottobre 1571, nelle acque del golfo di Lepanto si è svolta la gigantesca battaglia navale fra le armate Cristiane e la flotta Turca. La vittoria fu grande per i Cristiani e la flotta Turca fu distrutta.

I Turchi volevano prenderci le più belle isole di Candia e di Cipro e poi ancora altre più piccole.

Sul manifesto settimanale ho visto quattro vignette. Una rappresenta la battaglia, l'altra la Madonna del Rosario perché significa la fede che avevano i Cristiani verso la Madonna e pregavano molto finché hanno vinto con la grazia della Madonna.

E le altre due rappresentavano la città di Pompei, vecchia e nuova.

Senza data

Lettera ai combattenti feriti

Cari combattenti feriti

Tutti i giorni il mio pensiero vola a voi che avete sacrificato la vostra vita per il bene della nostra Patria. Io prego il Buon Dio che vegli su di voi e vi conceda la salute e possiate tornare alle vostre famiglie tanto desiderati.

Anche la nostra Maestra ci fa pregare tutti i giorni nella scuola per voi.

Tanti saluti e auguri di ottima guarigione.

Piccola Italiana Rossi Antonina.

27 Febbraio 1942

La lettera del soldato.

Cara compagna

Ho una notizia da darti. Stamane, arrivati a scuola, la Signora Maestra ci ha dato la bella

notizia che il soldato a cui la mia compagna aveva scritto, ha risposto.
Ha fatto una bella lettera e ha detto che era molto contento di sapere che noi bambini pregavamo per loro e per fargli ottenere presto la vittoria.
Noi abbiamo molta corrispondenza coi soldati, perché abbiamo già spedito diversi pacchi e lettere.

Tu hai già scritto a qualche soldato? Ne avete già spedito dei pacchi?

Rispondimi e mi dirai che cosa.

Ti saluto affettuosamente da parte mia e i miei genitori. Sono la compagna

Rossi Antonina.

Pasqua 1942

Lettera ai combattenti per la Pasqua.

Cari combattenti

Dato che ci avviciniamo alla S. Pasqua ho pensato di scrivervi una letterina per farvi capire il grande amore che abbiamo noi verso di voi.

Noi vi amiamo e preghiamo per voi perché siete quelli che ci difendete dai popoli barbari e rendete sempre la Nostra Patria più grande, bella gloriosa in tutto il mondo.

Dai giornali e dalla Radio sento gli eroici sacrifici che compite sui fronti e ammiro il vostro coraggio e valore che avete.

Anche noi bambini vorremmo aiutarvi a combattere, ma non potendo aiutarvi con le armi, vi aiutiamo con le preghiere, sperando che siano esaudite dal Buon Dio che ci conceda la Pace nel mondo tanto desiderata.

Tanti saluti e auguri di buona Pasqua da chi non vi dimentica mai.

Piccola Italiana Rossi Antonina

20 Maggio 1942

Sogno.

In una notte d'inverno ho sognato questo: mi pareva di vedere un uomo alto alto che mi ha messo le ali. Poi mi ha detto: *Adesso potrai volare come gli uccelli e potrai anche andare a visitare il Paradiso.*

Io mi sono scoperta tutta e poi mi provavo a volare. Sbattevo le braccia, saltavo sul letto, ma poi sono saltata per terra, addosso al tavolino da notte e l'ho fatto andare per terra. E poi borbottavo: *Non posso volare, non posso volare.*

La mia mamma ha acceso la luce, poi mi ha messo nel letto e mi sono addormentata. Al mattino mi ha chiesto che cosa avevo fatto, ma io non sapevo nulla perché avevo fatto tutto dormendo.

Magliano Alpi, 21 Maggio 1942

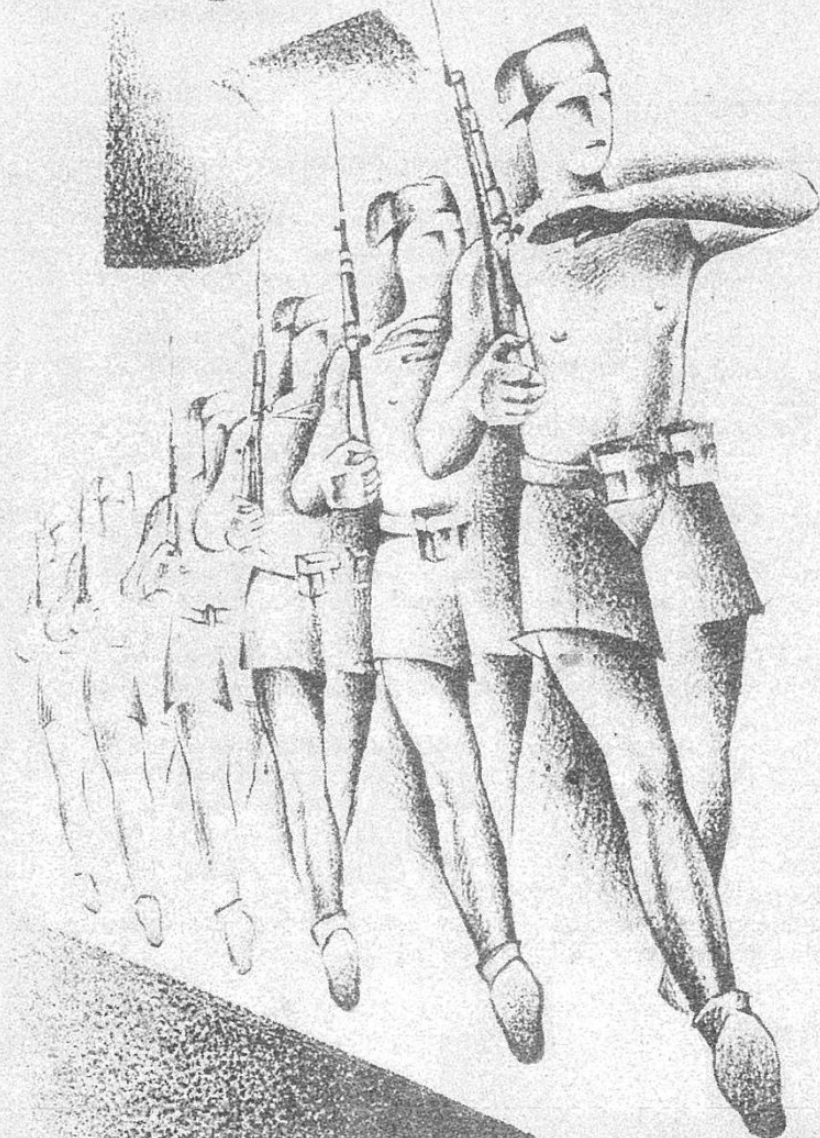
Egregio Signor Comandante Gioventù Italiana del Littorio di Magliano Alpi.

Il sottoscritto vi prega di accettare gratuitamente alla Colonia elioterapica la propria figlia Rossi Antonina alunna della classe V elementare della frazione Sottano

Rossi Michele

opera

popolo



MINISTERO
EDUCAZIONE
NAZIONALE

Antonina Rossi (1930- 1991)

Dai Diari Scolastici

20 Febbraio 1941

Doni per i soldati al fronte.

Questa mattina, la Maestra ci ha parlato dei poveri nostri soldati che sono là a combattere. Ci ha detto che desidera mandare qualche pacco all'aviatore che corrisponde con Stefano Galleano e a quello di Giaccardi.

A quello di Stefano Galleano desidera mandare un libro perché a Natale aspettava tanto volentieri un libro. Il libro l'ha ricevuto, ma era un libro che conosceva già e allora desidera averne un altro bello. Allora noi della scuola di quinta portiamo tutti qualche soldino e poi la nostra Maestra lo compera. Lo compera poi lo spedisce. Quando riceverà il libro chissà come sarà contento e non si dimenticherà mai più.

Robe di lana non gliene mandiamo perché è a Tripoli e là fa molto caldo e quindi non ne ha bisogno.

Invece, all'artigliere di Stefano Giaccardi mandiamo robe di lana perché è in Grecia e là fa molto freddo.

Questi due poveri soldati sono tutti senza Genitori, quello di Giaccardi ha solo la matrigna e l'altro invece non ha più nessuno che lo pensi, che gli scriva, che lo conforti, è solo, ma noi gli scriveremo sempre, così anche lui ci vorrà bene e non ci dimenticherà mai più.

Noi porteremo tutti qualche soldino per questi pacchi ai soldati, tutte le scuole fanno portare qualche soldino per i soldati perché tutti li amano perché sani difensori della Patria Italiana.

Io porterò anche qualche soldino per spedire i pacchi, così tutti insieme guarderemo di spedire qualche pacco.

18 Aprile 1941

La Jugoslavia ha ceduto.

Oggi ho saputo una grande notizia che mi fece molto piacere. Ho saputo che la Jugoslavia ha ceduto. E' appena dodici giorni che combattiamo contro di lei e l'abbiamo già conquistata.

Presto conquisteremo anche la Grecia.

Il Duce, prima di dichiarare guerra contro la Jugoslavia aveva detto al suo Re che se veniva da parte nostra avrebbe conservato la sua indipendenza, lei non ha voluto ascoltare e allora l'Italia e la Germania le dichiararono guerra e in pochi giorni la conquistarono.

Oggi per tutta l'Italia è una grande gioia, ma specialmente per i combattenti, perché diranno, questa volta che ha ceduto la Jugoslavia, non ci ucciderà più nessuno, così potremo ritornare a casa sani e salvi.

23 Aprile 1941

Vittoria sulla Grecia

Oggi, noi delle scuole di Sottano siamo andati a fare una gita in campagna a S. Anna, nel luogo dove abita il nostro compagno Cillario.

Ci siamo portati qualche cosa da mangiare e abbiamo mangiato là. Abbiamo visitato la chiesa di S. Anna, dove ci sono molti quadri di grazie ricevute per intercessione di S. Anna.

Venendo a casa, abbiamo raccolto fiori e abbiamo cantato.

Arrivati a scuola, il bidello ci ha detto che la Grecia ha ceduto le armi. Noi tutti festosi ci siamo messi a gridare: *Viva l'Italia e la Germania.*

5 Maggio 1941

Lubiana annessa all'Italia

Oggi ho saputo una bella notizia. La provincia di Lubiana è stata annessa all'Italia, anche prima che la guerra finisse. Lubiana è una provincia nella Jugoslavia.

Anche se ora è sotto il dominio dell'Italia, il Duce ha voluto che si continuasse a parlare sloveno.

I bambini che vanno a scuola, il Duce vuole che imparino la loro lingua. Invece, le scuole medie potranno imparare anche la lingua italiana.

Ora l'Italia non avrà più 18 regioni, ma ne avrà 19.

La provincia di Lubiana confina con la Venezia Giulia.

Ora ci daranno ancora la costa della Dalmazia che confina col nostro Mare Adriatico.

19 Novembre 1941

Voci e canti da Torino.

Stamane le Piccole Italiane e i Balilla di Torino hanno parlato alla radio.

Hanno detto che Torino è circondata da un semicerchio di Alpi ed è bagnata dal Po e dalla Dora. Torino è città bellissima per i suoi monumenti, strade e fabbriche.

Torino è la capitale del Piemonte.

26 Novembre 1941

Giornata del fiocco di lana.

Oggi 26 novembre ricorre la giornata del fiocco di lana.

Noi bambini abbiamo concorso portando lana e offerte in denaro. Avessi potuto portavo ancora di più, perché i nostri soldati hanno molto freddo.

Tutti i giorni penso ai nostri soldati che compiono molti sacrifici per amore della Patria.

9 Dicembre 1941

Voci e canti da Catania.

Stamane i Balilla e le Piccole Italiane di Catania ci hanno fatto sentire dei bei canti e hanno parlato della loro città. Hanno detto che Catania dopo Palermo è la più bella città della Sicilia.

In Catania c'è un grande vulcano, l'Etna, che ha già sepolto 9 volte Catania sotto la lava.

17 Dicembre 1941

Educazione politica.

Oggi sul giornale abbiamo letto in classe che le truppe Italo- Germaniche lottando in Marmarica con estrema decisione infliggono agli Inglesi gravissime perdite.

18 Dicembre 1941

La giornata della fede.

Oggi ricorda il giorno in cui tutte le nostre mamme hanno offerto la loro fede alla Patria.

La nostra Regina è stata la prima ad offrirla e tutte le altre, dopo il suo esempio hanno compiuto il grande sacrificio.

19 Dicembre 1941

Italia.

Oggi sul libro di lettura abbiamo letto un bel fatto.

Un tenente mentre combatteva ha trovato una bambina di 3 o 4 anni. La prese, le domandò il nome, ma non lo sapeva e allora il tenente le mise il nome di Italia.

Poi scrisse alla moglie e al primo imbarco la spedì a casa.

15 gennaio 1942

Prima di tutto il lavoro. In secondo tempo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio.

Benito Mussolini

28 Febbraio 1942

Vincere!

La parola d'ordine:

Vincere! Vincere! Vinceremo!!!

4 Marzo 1942

Lutto nazionale.

La dolorosa notizia del decesso dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta comunicata dalla radio alle ore 13, prima del Bollettino numero 641 è stata appresa con profonda commozione in tutto il mondo che ammirava nel principe Sabauda una delle più illustri figure di combattenti eroici.

22 marzo 1942

Lettera dalla Grecia.

Oggi mio zio ci ha scritto dalla Grecia. Ha scritto che lui sta bene e da mangiare ne ha ancora abbastanza e presto spera di tornare a casa.

23 marzo 1942

Fondazione dei Fasci di combattimento.

Oggi 23 marzo ricorda la fondazione dei Fasci di Combattimento, avvenuta a Milano, in piazza S. Sepolcro per volontà di Benito Mussolini.

I Fasci lasciando sul duro cammino schiere di Martiri prepararono e conclusero la Marcia su Roma.

25 marzo 1942

L'annunciazione.

Oggi 25 marzo ricorda il giorno in cui l'Arcangelo Gabriele andò nella casetta di Nazaret ad annunciare a Maria che sarebbe stata la vera madre di Gesù.

E da quel giorno incominciò la redenzione del mondo.

27 marzo 1942

Lettera allo zio.

Oggi ho scritto una letterina a mio zio. Poi l'ho spedita assieme a quella della mamma e credo che quando la riceverà gli farà piacere.

25 Febbraio 1942, XX

Alla radio i Balilla e le Piccole Italiane di Napoli.

Il radiocronista, questa mattina, ci ha fatto conoscere i Balilla e le Piccole Italiane di Napoli che hanno eseguito dei bei canti e ci hanno raccontato tante cose della loro incantevole città.

Hanno detto che Napoli è una città ricca di strade, castelli, monumenti e statue bellissime, che ricordano cose antiche. C'è anche il Vesuvio che sorge come una montagna nel centro dell'incantevole golfo di Napoli.

Poi l'azzurro del cielo e del mare, il verde delle campagne, il rosso bruno del Vesuvio e le bianche ville ovunque disseminate formano uno spettacolo incantevole.

Napoli è la città che ha dato alla Patria Armando Diaz. Ci hanno fatto sentire dei bei canti, fra i quali uno era intitolato *Ci rivedremo in Primavera*.

Hanno anche cantato un inno in onore degli eroi caduti per la Patria.
Si sono dimostrati di essere veri Balilla e Piccole Italiane d'Italia, come dobbiamo essere tutti noi.

Ottobre 1942

Inaugurazione dell'anno scolastico e Leva Fascista.

Ieri mattina tutte noi Piccole Italiane e Balilla abbiamo assistito alla Messa che viene celebrata tutti gli anni all'apertura delle scuole. Abbiamo assistito tutti in Divisa e abbiamo fatto la Comunione per domandare grazie al Signore per trascorrere un buon anno scolastico e studiare volentieri per essere poi promossi alla fine dell'anno.

Dopo Vespro, siamo andati a S. Giuseppe a celebrare la Leva Fascista, abbiamo cantato inni patriottici e un Giovane Fascista ha letto il Giuramento e noi abbiamo gridato *Giuro!* Hanno distribuito alcuni diplomi e abbiamo fatto il saluto al Re e al Duce e poi siamo tornati a casa contenti perché al mattino dovevamo andare a scuola.

28 Dicembre 1942

Perché l'Italia ha conquistato l'Albania.

Il capitolo che ho letto stamane mi ha fatto capire per quale motivo l'Italia ha conquistato l'Albania.

L'Italia mandava molti soldi all'Albania perché il re Zog facesse costruire tutto il necessario, ma i soldi andavano a finire nelle tasche di persone losche, allora il 6 Aprile 1939 l'Italia gli dichiarò guerra e in 3 giorni la conquistò.



FASCIO DI COMBATTIMENTO
MAGLIANO ALPI
18 NOVEMBRE 1935 - XIV

Il Sig. Ansaldo Annetta in Rossi
ha offerto alla Patria per la resistenza alle inique sanzioni

METALLI PREZIOSI

oro: medaglia e ciondolo g. 9,900

La Segretaria del Fascio Femmine

Il Segretario del Fascio di Combattimento



Tip. F. CASARICO - Corni

IL LIBRO DELLA IV CLASSE ELEMENTARE

(Roma, Libreria dello Stato, 1939), compilato da Piero Bargellini

LETTURE

Marcia su Roma

Al fascio... Aveva quattordici anni e ne mostrava meno; non lo avevan voluto nelle squadre di combattimento, ma si sentiva morso dal desiderio di essere un ardito di Mussolini.

Il fratello, da pochi giorni tornato da Napoli, gli aveva raccontato l'entusiasmo dei fascisti. Mussolini, in quella adunata, aveva promesso di condurre il fascismo al potere.

O ci danno il governo- aveva detto- o lo prenderemo calando a Roma.

La moltitudine dei fascisti dei fascisti, alzando la mano come in un giuramento, aveva risposto:

A Roma!

Tre giorni dopo era venuto l'ordine di marciare. Il ragazzo, accompagnando il fratello squadrista si ripeteva dentro: *A Roma!*

Il cuore gli tremava e le fiamme gli salivano al viso. Il Fascio era già pieno di squadristi: giovani e vecchi, operai e impiegati, armati in diverse maniere, equipaggiati in diverse fogge. Qualcuno era mutilato di guerra e decorato al valore. Molti, venuti da lontano avevan dormito per terra e già avevan i segni della stanchezza e della sofferenza...

...Non sai che cos'è il quadrumvirato? E' il nostro comando, formato da quattro uomini in gamba. Uno è Italo Balbo. *Pizzo di ferro-* esclamò un moretino irrequieto e riccioluto-. E' quello che a Napoli aveva sulla manica ricamata un'aquila con tre stelle.

Poi c'è De Vecchi. Lo conosco dalla guerra- interruppe un anziano- *Lo chiamavano l'eroe di val Cison.*

Poi c'è il general De Bono. Pizzo d'argento. L'ho visto sul Grappa. Esclamò un altro coi distintivi d'ardito.

E il quarto? Il quarto è Michele Bianchi. Michele Bianchi- aggiunse un operaio, ripiegando il giornale- *Testa fine e cuore grande. E' il segretario del partito. E' un amico intimo di Mussolini.*

Siamo un esercito di arditi guidato da arditi- esclamò un giovanissimo squadrista pieno d'entusiasmo.

Aspetta a dirlo dopo aver sentito le fucilate- disse grave un contadino.

Le fucilate?- ribatté l'altro- *Le fucilate le ho già sentite. Mi credi un novellino? Guarda.*

E scoperse sulla manica un filetto d'argento e uno rosso.

Questa è una fucilate "beccata" sul Piave e questa è una revolverata ricevuta in una imboscata di sovversivi. Ti basta?...

...Si udì un comando secco e la colonna marciò in direzione della ferrovia. Il ragazzo cercò di stare all'altezza del fratello...cercava di andare al passo.

Lungo la strada la gente si fermava. Salutava il tagliardetto, chiedeva qualche notizia.

Ordine di Mussolini.

Dove?

A Roma.

Viva l'Italia.

Un caposquadra intonò una canzone di marcia.

Se non ci conoscete, guardateci dall'alto

Noi siam di Mussolini i battaglion d'assalto

E gli squadristi in coro ripetevano il ritornello:

Bomba a man, carezze di pugnale.

Il ragazzo aveva il cuore gonfio: Camminava fieramente e un sorriso di gioia gli usciva dalle labbra serrate.

Alla stazione. Alla stazione gli squadristi presero d'assalto un treno intero. Tolsero tutti i cartelli e col gesso scrissero, a grossi caratteri, sulle vetture: *Viva Mussolini! Roma o morte!...*

...Pare che a Roma ci sia lo stato d'assedio.

Non abbiamo paura!

No, si dice che il Re non vuol firmare il decreto dello stato d'assedio. Il Re conosce il suo popolo. Vuole la grandezza d'Italia. Sa che Mussolini è l'uomo che ci vuole.

Viva il Re!...

Lo stratagemma... Il ragazzo fece finta di non arrivare al finestrino. Allora mise un piede sul predellino. In quel momento, il treno si mosse. *Bada-* esclamò il fratello- *togli quel piede.*

Ma il ragazzo, invece, era già saltato sul predellino, afferrandosi più forte a una sbarra d'ottone.

Da terra qualcuno gridò contro l'imprudenza del ragazzo. Anche dai finestrini qualcuno osservò:

Guarda di scendere bene, col corpo indietro! Scendi subito esclamò il fratello col volto contratto dal timore- *Fa' attenzione, giù.*

Ma il ragazzino che si teneva sempre più stretto alla sbarra, alzò il viso come per rassicurare il fratello e gli altri affacciati con lui: *Non dubitate, non scenderò.*

Dal marciapiede si gridava e dai finestrini gli squadristi si sporgevano per sorreggere il ragazzo... Gli squadristi capirono lo stratagemma. *Vuol venire con noi a Roma!* Chi lo afferrò per le braccia, chi per la schiena, chi per il colletto. Lo alzarono di peso e lo fecero passare dal finestrino...

...Lo rimproveravano e lo lodavano insieme. Il ragazzo, rosso dalla vergogna e dalla gioia rispondeva: *Non lo farò più. Ma oggi, oggi è un giorno diverso dagli altri. Oggi si marcia su Roma.*

Ha ragione! -Interveniva a dire uno squadrista.- *Oggi bisogna osare!*

Ma c'è anche da soffrire! Non pensi alle fatiche e ai pericoli che ci attendono?

E' un ragazzo in gamba. E' un italiano di Mussolini.

Qualcuno, in fondo alla vettura, intonò un canto.

Mamma, non piangere se c'è l'avanzata

Tuo figlio è forte, paura non ha.

Oro alla Patria

...Enrico era ormai un giovanotto forte e lavoratore. Carla, una giovinetta un po' stenta, ma graziosa. La mamma aveva tirato su da sola la piccola famiglia e i suoi anelli apparivano consunti dal gran lavoro.

L'Italia forte, disciplinata e stretta attorno al suo Duce si preparava a conquistare nelle terre africane un impero per dar lavoro ai suoi figlioli. Ma le nazioni più ricche tentarono di affamare il popolo italiano, chiudendogli i commerci e i rifornimenti.

L'Italia, pensavano i banchieri delle ricche nazioni, non ha oro. La piegheremo ai nostri voleri, non con le armi, ma con la fame.

Ma l'Italia possedeva una ricchezza che i banchieri non sapevano valutare. E questa ricchezza era nel suo popolo che donò alla Patria la sua fede e il suo oro. Non era oro custodito avaramente nelle banche; era oro tenuto al sole, nelle mani lavoratrici. Non era oro che ricordava sangue e sudori altrui. Non era oro rubato, ma oro donato. Non oro maledetto, ma oro santificato.

I Dubat

Amed Ascìò camminava a quattro piedi come un leopardo. Seguiva il suo giovane tenente e ne sorvegliava le mosse. Quando furono sulla scarpata dell'“uadi”, la fucileria abissina aumentò d'intensità. Un rametto verde, tagliato da un proiettile poco sopra la testa del tenente, cadde sul suo casco e vi restò a guisa di Ghirlandina.

Attenzione!- gridò il capitano- *Mirano agli ufficiali, non vi esponete.*

Ma il tenente voleva scoprire da quale caverna venissero i colpi. Sporgeva la testa. Amed Ascìò gli era sempre più vicino. Quando il tenente fece un passo innanzi per vedere meglio, Amed con un salto gli si pose dinnanzi. *Che cosa fai Amed?* Gli disse il tenente. *Non essere fucile, essere scudo,* rispose Amed sorridendo, ma il sorriso gli si mutò in una smorfia. Si compresse il fianco con la mano; tremò sui ginocchi e si ripiegò su se stesso.

Coprirsi! Gridò ancora il capitano.

Il tenente cercò di sorreggere Amed che, fatti pochi passi, cadde dietro un tronco d'albero. Teneva gli occhi chiusi e con le mani contratte palpava la terra vicina.

Accorse il capitano, gli sfilò la cartucciera e gli aprì la “futa”, Un getto di sangue chiaro uscì dal fianco del dubat. *Pacchetto di medicazione,* chiese il capitano. Due dubat della sanità aprirono i loro zaini segnati con la croce rossa. Uno di essi posò il suo fucile accanto ad Amed.

Il dubat ferito sentì con la mano il freddo dell'acciaio. Aprì gli occhi, strinse con la mano l'arma. Credendo che il capitano avesse voluto ricompensare il suo atto di valore, tentò un sorriso. *Grazie,* disse e rinchiuse gli occhi.

Il tenente guardò il capitano con un cenno d'intesa. *Bravo Amed-* disse allora il capitano- *Bravo dubat. Il tuo fucile è qui, l'avrai sempre con te.*

La barella dell'ambulanza era pronta. Terminata la medicazione e la fasciatura, Amed fu alzato di peso da due compagni. Il dubat aprì gli occhi dilatati dal dolore. Fece un gesto di spasimo. *Bono Amed,* disse un portaferti, credendo che si agitasse per il dolore.

Ma anche questa volta fu il capitano a capire il suo dubat. Raccolse il fucile da terra e lo pose sulla barella, accanto al ferito. *Portate anche questo,* disse. Il dubat riuscì a sorridere. *Grazie,* disse. *Grazie.* I due portaferti alzavano la barella. Il dubat, come per reprimere il dolore, si strinse il fucile al fianco ferito. Il capitano lo seguì con lo sguardo:

Povero Amed- disse scuotendo il capo- *è l'ultima gioia della sua vita.*

Si voltò verso l'uadi: *Coraggio-* disse al tenente- *ora passeremo di forza.*

Il padre Giuliani

...I militi che rientravano vittoriosi nei fortini incontravano il loro cappellano militare. Bruciato dal sole, con la barba lunga, la camicia nera segnata da una grande croce rossa, il padre Giuliani portava in mano non l'arma, ma una croce che egli stesso si era costruito, con due rami di “anguilla” e due chiodi da scarponi.

Era stato in guerra cappellano degli arditi, poi cappellano dei legionari fiumani. Tre volte decorato al valore, fin dai primi anni aveva dato la sua opera alla Milizia che, secondo le parole del Duce, aveva qualcosa di religioso. *Dove andate, padre?* Gli chiesero i militi vedendolo procedere in direzione contraria alla loro. *E voi dove andate? Abbiamo l'ordine di rientrare nei fortini.*

Il padre Giuliani si fermò un istante. Dietro gli occhiali cercò con lo sguardo lontano e scorti nella sella pietrosa i corpi distesi dei caduti, benedisse i militi che rientravano dicendo:

Andate pure. Il mio posto è laggiù dove si muore.

Sparì tenendo alta la sua croce di “anguilla” e non fu più visto tornare.

Solamente tre giorni dopo, quando la vittoria fu piena e gli abisini vennero completamente sbaragliati, i militi ritrovarono il corpo del loro cappellano ai piedi dei roccioni, accanto a

Era l'oro dell'anello semplice e senza ornamenti che le fidanzate e le spose portano all'anulare della mano sinistra. Quell'anello non è un gioiello, non è un lusso: è un simbolo. Rappresenta la fede e significa che la donna è fedele al suo sposo e ai suoi figli. Fedele alla famiglia, fedele alla casa.

Tutte le donne d'Italia offersero così la loro fede d'oro alla patria.

L'esempio della Regina. L'esempio venne dalla Regina Elena. Ella si poteva chiamare la prima mamma italiana. Mamma amorosa in mezzo alla sua regale famiglia; mamma pietosa in mezzo ai fanciulli orfani che aveva raccolti, assistiti, curati. Il 18 novembre del 1935, ella salì la scalinata del Vittoriano e dinanzi alla tomba del Milite ignoto, offrì il suo anello.

Ferma di fronte a un altoparlante della radio, anche la mamma di Enrico e di Carla volle ascoltare le parole della sua Regina. Enrico vestiva la montura di giovane fascista. Sotto la fascia nera, si era messo l'orologio. Anche Carla, sotto la camicetta bianca di giovane italiana, aveva la catenina del babbo.

Tutti avevano dinanzi agli occhi della mente la visione del Vittoriano. Si immaginavano le ampie scalee piene di soldati, la tomba del Milite ignoto folta di bandiere, la piazza mareggiante di popolo. *La Regina!*- mormorò Carla. La mamma alzò la testa e tese l'udito alla voce dolce e limpida che diceva:

Nell'ascendere al sacrario del Vittoriano, unita alle fiere madri e spose della nostra cara Italia, per deporre sull'altare dell'Eroe ignoto la fede nuziale, simbolo delle nostre prime gioie e delle estreme rinunzie, in purissima offerta di dedizione alla patria, piegandoci a terra quasi per confonderci in ispirito coi nostri gloriosi caduti nella grande guerra, invociamo unitamente a loro, innanzi a Dio: Vittoria.

La mamma aveva gli occhi accesi e luminosi di pianto. *Andiamo-* diceva impaziente ai figli- *andiamo anche noi.* S'avviarono verso la casa del Fascio. Con loro eran per via altre donne, giovani e vecchie, accompagnate e sole: tutte avevano il viso sereno e composto di chi si appresta a compiere un rito solenne.

I fascisti in camicia nera e armati, rendevano alle mute e austere donne gli onori militari.

Entrarono nel sacrario dei caduti. Tre fucili a cavalletto reggevano un elmo di guerra. Enrico prese sottobraccio la mamma: *Vieni-* le disse dolcemente. Carla aiutò la mamma a sfilarsi gli anelli.

La mamma si avanzò così in mezzo ai due figli e lasciò cadere uno dopo l'altro i due cerchi d'oro nell'elmetto di guerra. S'udirono nitidamente i due colpi sull'acciaio, mentre con voce velata, che soltanto i figlioli potevano raccogliere, la mamma diceva:

Per me, per lui.

Enrico strinse le mascelle. Negli occhi di Carla brillò una stilla di pianto. Tutti e due, alzando la mano al saluto, rividero sorridente il volto del babbo soldato eternamente giovane.

La fede d'acciaio. Uscirono. La gente si dirigeva verso la piazza del Comune, dove era stato eretto un palco, in mezzo a grandi fasci littori. Ogni tanto, un picchetto di fascisti armati portava sul palco l'elmetto pieno di anelli. Un crogiuolo fiammeggiava. I fascisti versavano in quel crogiuolo gli anelli. E l'oro fondeva.

Un orefice lo faceva colare nelle forme, dalle quali uscivano poi le verghe a pane, gialle e lucide. Allora il podestà alzava in alto le forme d'oro e le mostrava al popolo.

Guarda, mamma, diceva Enrico, *guarda le verghe d'oro che fanno ricca l'Italia.*

Oro per la patria! Gridava il podestà. E dalla piazza s'alzava un grido altissimo: *Viva l'Italia!*

Tornarono lentamente verso casa. Di tratto in trattola mamma si guardava la mano sinistra. Le era rimasto nell'anulare un segno bianco e fondo.

Ti renderanno altri due anelli- le disse Enrico prendendole la mano e accarezzandola- *due anelli di ferro.* E Carla, colorendosi il viso, aggiunse: *La nostra fede sarà d'ora innanzi ancora più pura e resistente: una fede infrangibile d'acciaio.*

un ufficiale che egli aveva confortato nella morte.

Una grande ferita di scimitarra gli s'apriva fra il collo e la spalla sinistra. Col volto verso il cielo, il padre Giuliani pareva riposare. Sulla camicia nera di milite, spiccava, dalla parte del cuore, la rossa croce di Cristo.

E un milite poeta cantò le gesta di quei giorni...

Presca di Addis Abeba

In capo al mondo. Il Maresciallo Badoglio aveva già scritto al Duce: *Con soldati come questi si va in capo al mondo...* I soldati, che ammiravano i loro comandanti, dicevano anch'essi: *Con ufficiali come questi, si va in capo al mondo...*

La bandiera di Vittorio Veneto e il gagliardetto della "Disperata". ...L'aereo lasciò cadere un involto che scese proprio sulla tenda del Maresciallo. Fu aperto. Venne fuori una grande bandiera tricolore, offerta dalla città di Vittorio Veneto. Doveva sventolare su Addis Abeba.

Vittorio Veneto e Addis Abeba: due nomi che racchiudevano la storia gloriosa di diciotto anni.

Ma intanto il capitano Galeazzo Ciano, figlio dell'affondatore Costanzo Ciano, scendendo sulla città, vi aveva lasciato come pegno il gagliardetto della *Disperata*.

La *Disperata* era stata una squadra di azione fascista e il capitano Ciano chiamava con quel nome la sua eroica squadriglia. Gettando, da pochissimi metri da terra, il gagliardetto nero sulla capitale abissina, il capitano Ciano proclamava che l'impresa d'Africa era impresa fascista...

Il grande annunzio. Le campane sonarono a martello, le sirene ulularono: Nelle fabbriche le macchine si fermarono. Nei porti le gru rimasero a mezz'aria. Le botteghe si chiusero, gli uffici si vuotarono. Nei campi i contadini lasciarono l'aratro a mezzo il solco. Nelle foreste i boscaioli lasciarono l'accetta nel tronco.

Adunata fascista!

Il Duce chiama. Il Duce ha un ordine o una notizia da dare al suo popolo. In pochi minuti tutta l'Italia, uomini, donne, ragazzi è mobilitata. Passano le squadre cantando gli inni della rivoluzione. Si raccolgono nelle varie piazze delle città e nei paesi dinanzi alle case del Fascio.

A Roma, la folla chiama il Duce al balcone del palazzo Venezia. In tutte le altre città, in tutte le campagne, nel villaggio alpino e nel porticciolo siciliano, sulla laguna veneta e sulle montagne sarde, in tutto il mondo dove sono italiani, si aspetta muti dinanzi agli apparecchi della radio che porteranno la voce di Mussolini.

Gli occhi lustrano di commozione, i cuori battono precipitosamente.

Ad un tratto ecco il segnale, ecco il clamore del popolo romano. Poi il silenzio che chiude le gole e dà i brividi. E in quel silenzio una voce risoluta e maschia:

Camicie nere della Rivoluzione! Uomini e donne di tutta Italia! Italiani e amici d'Italia, al di là dei monti e al di là dei mari. Ascoltate! Il Maresciallo Badoglio mi telegrafa: Oggi 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba!

Un urlo erompe dai petti. I balilla sventolano i fez. I giovani fascisti cantano. Le donne piangono di commozione e di contentezza. Gli uomini forti, gli uomini gravi, che hanno lasciato il lavoro, che conoscono la guerra, che hanno visto i tempi tristi, che sanno quanta volontà, capacità e fede ci sia voluta per ottenere la vittoria, gridano a Mussolini, vincitore di tutte le avversità:

Duce! Duce!

La guerra che va dal 3 ottobre al 5 maggio, può di pieno diritto dirsi fascista, perché è stata condotta e vinta coll'animo del fascismo: rapidità, decisione, spirito di sacrificio, coraggio e resistenza oltre i limiti umani.

Mussolini

Camicie nere (canto degli indigeni eritrei)

Son venuti dal mare
e han salito a piedi la montagna,
e hanno la camicia nera,
ma gli occhi e la pelle son chiari
come una notte di luna

Son venuti dal mare
e gli ascari li aspettavano.
Son venuti con navi e navi
ed erano più numerosi delle onde.

Son venuti dal mare
e ras Seium ha tremato.

Son venuti dal mare
e cantano con voce melodiosa.

Essi cantano come gli ascari
e gli ascari li amano per questo.

Son venuti dal mare
i vendicatori di Dogali di Amba Alagi.
E gli ascari marceranno con loro
e daranno il nemico alla iena

Traduzione di Indro Montanelli

Cesare e Mussolini

Duce. La piazza Venezia a Roma è piena di popolo. Sul Vittoriano i reggimenti e le legioni della capitale sono schierati in assetto di guerra. E' già scesa la notte. Il cielo è tempestoso. Maggio combatte ancora con aprile.

E come a Roma, in tutte le città d'Italia, in tutti i paesi, in tutti i villaggi, le forze armate della nazione e le organizzazioni del regime fascista sono mobilitate. Il popolo italiano, in tutte le parti del mondo, è sulle piazze dinanzi agli altoparlanti della radio, dove risonerà tra poco la voce del Duce. Tutti hanno gli occhi e la mente rivolti al balcone sul quale s'aspetta l'apparizione dell'Uomo il cui nome corre il mondo intero.

Ed ecco il Duce, dritto, sulla folla che lo acclama.

Le baionette, bianche e affilate, danno un brivido alla notte. Il Duce sente che tutta l'Italia è una voce sola e un cuore solo. Resta immobile a guardare innanzi a sé.

Anch'Egli, come Cesare, ha marciato su Roma, non per saccheggiarla o punirla, ma per liberarla da governanti incapaci. Anch'Egli, come Cesare, ha posto fine alle lotte dei partiti. Anch'Egli ha pensato al popolo, ha dato lavoro. Anch'Egli ha vinto il mondo, spezzando l'assedio di cinquantacinque nazioni e ha vinto in Africa, in sette mesi, la guerra contro un impero schiavista.

Non ha prigionieri dietro di sé, ma le ombre di un imperatore senza trono e di molti ras senza più autorità par che si posino ai suoi piedi.

E anch'egli non pensa al suo personale trionfo. Vede un immenso lavoro ancora da compiere. Regioni intere ancora da colonizzare; paesi che aspettano una legge; popoli che vogliono lavorare. Vede ingiustizie da riparare, dolori da sollevare, tristezze da consolare, tradimenti da punire, eroismi da esaltare. I suoi occhi ardenti par che s'incontrino nella notte con quelli lampeggianti di Cesare. Tra l'antico Romano e il nuovo Italiano pare che, dal Campidoglio all'Altare della Patria, passi un saluto solenne:

Salve Cesare!

Salve Duce!

Non sono questi ancora i tuoi legionari? Non sono queste le tue insegne, le tue aquile, i tuoi fasci?

Cesare accenna di sì.

Riconosco nel tuo volto abbronzato il destino eterno di Roma.

Allora il Duce fa cenno di parlare. Il clamore si spegne in tutta l'Italia, in Africa e nel mondo.

Legionari, - grida il Duce- levate le insegne, il ferro e i cuori e salutate, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma!

Un urlo scuote l'Italia e nel cielo tempestoso s'alzano e volano le parole e le note dell'Inno a Roma:

Sole che sorgi libero e giocondo

Sui colli nostri i tuoi cavalli doma

Tu non vedrai nessuna cosa al mondo

Maggior di Roma

Il Foro Mussolini (parla il monolito)

Roma. Avevo sentito risuonare il nome di Roma, attorno a me, fin dal primo momento del mio risveglio: *Lo porteremo a Roma. Sorgerà a Roma. Resterà a Roma.*

Ma soltanto quando un enorme puntone, provvisto di potenti gru, mi alzò sulla base, anch'essa di marmo, soltanto quando fui liberato dalle armature, potei rendermi conto di quel che fosse Roma...

Foro Mussolini. Dopo aver guardato con ammirazione la più gloriosa città del mondo, raccolsi lo sguardo più vicino a me. Sorgevo sulla sponda destra del Tevere, in luogo pianeggiante e verdeggiante, chiamato la Farnesina. Nello stesso luogo era già sorto o sorgeva un insieme di grandiose costruzioni destinate all'educazione fisica della gioventù fascista; due stadi, palestre, piscine, padiglioni e palazzi.

Uno dei due stadi, costruito in marmo, all'uso romano è ornato di statue. Contro il verde degli allori e delle querce, spiccano tante figure di marmo quante sono le province d'Italia. Ogni statua rappresenta, al doppio del vero, un atleta in posa. Si vede così il lottatore con le mani fasciate, il corridore coi calzari, il lanciatore col disco in mano, lo schermitore con la spada, il nocchiero con la vela, il giocatore di pallone col bracciale.

Il Foro Mussolini ogni giorno è frequentato da giovani atleti, i quali si addestrano alla corsa, al salto, al lancio del giavellotto e del disco, al nuoto, alla scherma, all'equitazione, a tutti gli esercizi ginnastici e sportivi.

Dalla vicina Accademia fascista escono squadre di giovani perfetti nei movimenti e impeccabili nello stile ginnastico.

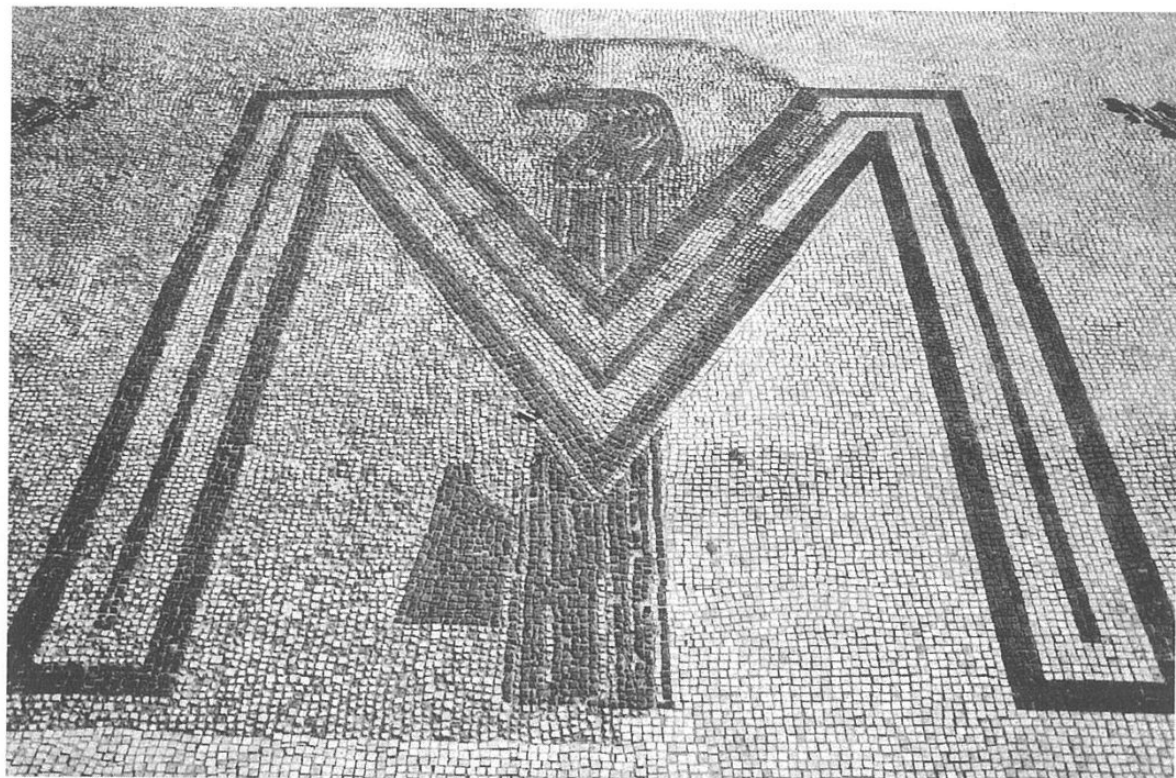
Passando dinanzi a me, alzano gli occhi e ammirano. Lungo una mia faccia è scritto, è scritto, in grandi lettere sovrapposte un nome che li rende fieri: MUSSOLINI DUX.

E' bello assistere ogni giorno alla vita forte e sana di questi giovani. Più bello ancora è quando convengono al Foro tutti i balilla e le piccole italiane di Roma. Abbronzati dal sole, forti di membra e di animo gentile, questi giovanetti sono la bellezza del Foro.

Ma a volte pare che un uragano improvviso scuota i marmi. Questo avviene quando, alto sulla tribuna d'onore, un uomo appare dinanzi alla folla che gremisce lo stadio. Allora anche dal petto dei piccoli esce un grido che fa tremare la terra.

E' lui!- mi dico- E' lui.

Fremo tutto. Divento più sfavillante al sole e le lettere che porto incise ripetono alto il suo nome.



RELIGIONE, STORIA, GEOGRAFIA

(Roma, la libreria dello Stato, anno XVI, per la quarta classe elementare)

Gli Italiani fuori d'Italia

Dove andavano e dove vanno. Negli anni prima della guerra, quasi novecentomila italiani cercavano ogni anno lavoro fuori d'Italia. Parte di essi, specialmente dell'Italia continentale (piemontesi, lombardi e veneti), passavano nella stagione buona le Alpi, andando in Francia, in Svizzera, in Germania e nell'Impero austro ungarico; ma, d'inverno, ritornavano a casa col frutto del loro lavoro. Erano ricercati specialmente come muratori e costruttori di strade e di ferrovie.

Altri invece finivano con lo stabilirsi nel nuovo paese, specialmente in America. La grande massa era di agricoltori o di minatori, provenienti in prevalenza dall'Italia meridionale e dalla Sicilia.

Altri finalmente abbandonavano la Patria, senza un mestiere, senza uno scopo fisso, per cercare fortuna e finivano nelle occupazioni più umili, contentandosi di bassi salari.

Dopo la guerra, l'emigrazione italiana fu quasi del tutto proibita negli Stati Uniti. Anche nei paesi d'Europa, la richiesta di operai italiani è quasi interamente cessata, meno che in Francia.

Qui la popolazione non è molto densa; per ogni chilometro quadrato di superficie vi è poco più della metà degli abitanti che vi è in Italia. Molti contadini francesi poi abbandonarono la campagna per andare nella città, segnatamente a Parigi, come operai, servitori, piccoli commercianti; e le donne come domestiche, cameriere, balie.

Vaste campagne rimanevano quindi abbandonate e furono chiamati contadini italiani. Famiglie italiane, specialmente venete, si trasportarono così in Francia e vi formarono interi villaggi italiani. Ma ora anche questa emigrazione si è arrestata.

Il Governo Nazionale sa dove vanno gli emigranti italiani, li protegge ed aiuta. Gli italiani all'estero si sentono molto più di prima attaccati alla madre patria, perché il nome d'Italia è più rispettato.

Da tutti i paesi, per opera dei Fasci di Combattimento all'estero, sono fatti venire in Italia, durante l'estate, molti bambini e molte bambine di emigrati italiani perché si rinvigoriscano nel corpo e nello spirito, sui monti, al mare, nell'aria della Patria.

Ma ora gli italiani non hanno più bisogno di andare in terra straniera per cercare lavoro e pane. Le nostre colonie della Libia (che va diventando, da arida e deserta che era, un vero giardino ricco di svariatissimi colture) e l'Africa Orientale Italiana, conquistata per volere del Duce col valore del nostro Esercito offrono vasto campo per il lavoro italiano.

In terra propria, protetti dal tricolore, i contadini, gli operai, i costruttori, i bonificatori lavoreranno con serenità e con orgoglio, sapendo di operare non più per l'utilità di altri popoli, ma per la grandezza d'Italia.

RELIGIONE, STORIA, GEOGRAFIA.

(Roma, la Libreria dello Stato, anno XVII, per la quinta classe elementare)

La partecipazione dell'Italia alla guerra mondiale (1915- 1918)

...Vi furono uomini senza alcun sentimento di Patria che condussero una dissennata propaganda di odio contro la Religione, la Patria, la Monarchia; e perché miravano a sovvertire tutti gli ordinamenti sociali furono chiamati sovversivi.

La loro opera di dissolvimento era facilitata dalle privazioni sofferte dal popolo durante i lunghi anni di guerra, le quali, anche dopo la pace, non potevano cessare d'un tratto, come per miracolo. Solo il tempo e le opere feconde in tutti i campi dell'attività umana avrebbero sanato le piaghe tuttora doloranti. Ed allora la nuova grandezza conquistata dall'Italia col sangue e con i sacrifici del suo popolo sarebbe apparsa evidente in tutte le sue benefiche conseguenze.

Ma i sovversivi dissero che nulla di buono aveva ed avrebbe portato la guerra e che questa era stata un'inutile colpevole strage. Presto si videro gli effetti della loro parola seminatrice di discordie. Le città e le campagne furono desolate da sommosse e da uccisioni; quanti serbavano intatta la fede nei destini d'Italia, nelle glorie della guerra, nella santità della religione furono derisi, perseguitati, fatti bersaglio delle peggiori violenze.

Persino la bandiera tricolore, la sacra insegna della Patria, fu più di una volta insultata, strappata, trascinata nel fango.

Il Fascismo. L'Italia fu salvata da Benito Mussolini. Egli era stato tra i più fervidi sostenitori della guerra contro l'Austria dalle colonne del suo giornale "Il Popolo d'Italia"; aveva valorosamente combattuto come bersagliere; aveva sofferto gravi ferite. Animato dalla stessa fede e dallo stesso coraggio, si dedicò, dovesse costargli la vita, alla santa missione di ridestare nel popolo italiano quelle virtù che già ne avevano reso possibile il risorgimento, prima, la vittoria nella guerra mondiale, poi.

Egli volle che i sovversivi fossero affrontati e vinti; volle che il popolo italiano fosse ricondotto a gloriarsi della vittoria conquistata a prezzo di durissimi sacrifici, ad onorare coloro che avevano combattuto per la Patria, a rimettersi disciplinatamente al lavoro per il benessere e la ricchezza della Patria.

Il 23 marzo 1919 Benito Mussolini fondò a Milano i Fasci Italiani di combattimento, raccogliendo intorno a sé gli uomini pronti, sotto la sua guida, a scendere in campo contro i sovversivi ed a salvare l'Italia dal disfacimento. Ad essi chiedeva lavoro assiduo e partecipazione ad una lotta piena di pericoli, da affrontare e da superare virilmente.

Insegna di battaglia e di fede fu il fascio littorio, simbolo di forza e di giustizia che ai tempi dell'antica Roma era portato dai littori di scorta alle supreme autorità dello Stato. Sotto la nuova insegna accorsero i reduci della guerra, che avevano sofferto e sanguinato nelle trincee e vedevano vilipeso il loro sacrificio; gli adolescenti, attratti dalla bellezza eroica del movimento fascista; accorsero quanti condannavano le insensate turbolenze sovversive.

I fasci si diffusero in tutta l'Italia. Da per tutto si formarono squadre di azione, composte di uomini animosi e disposti a sacrificare anche la vita. Vestiti della camicia nera, essi rintuzzavano validamente le violenze sovversive, conciliandosi il più ampio favore della Nazione...

...**Il Regime Fascista.** Dopo l'avvento del Governo fascista, l'Italia salvata dalla rovina e dallo sfacelo, trasformata radicalmente nelle sue leggi e nei suoi ordinamenti, risorse a novella vita di lavoro disciplinato e concorde... Le mirabili opere compiute dal Fascismo fanno oggi rispettare l'Italia dalle altre Nazioni che ne ammirano il nobile esempio di laboriosa disciplina.

La conquista dell'Impero etiopico.

L'impresa che in questi ultimi tempi ha riempito di meraviglia e di stupore il mondo intero è stata la conquista dell'Impero etiopico da parte dell'Italia fascista. Come voi già sapete, quasi tutti i grandi Stati possiedono in Africa e in Asia vaste e redditizie colonie. Basta guardare una carta della sola Africa per rendersi conto della immensità dei possessi coloniali dell'Inghilterra, della Francia, dello stesso minuscolo Portogallo, possessi accresciuti di molto, dopo la grande guerra, con i territori che erano stati della Germania.

L'Italia, ultima arrivata, fino al 1935 non ebbe che colonie scarsamente popolate e relativamente povere in confronto a quelle degli altri.

I provvedimenti attuati dal Governo fascista, la tenacia e l'operosità dei nostri coloni hanno grandemente migliorato, come vi ho già detto, le condizioni delle terre sottoposte al governo italiano, ma non hanno potuto trasformarle di colpo in colonie redditizie al pari di quelle degli Stati più fortunati...

...L'eterna malafede abissina e l'appoggio che questa trovò presso alcune potenze europee, che si illusero di poter fermare il cammino dell'Italia fascista, fecero fallire ogni possibilità d'intesa tra l'Italia e l'Etiopia. Le rinnovate provocazioni e gli accresciuti armamenti di quest'ultima, favoriti da qualche paese troppo geloso della sempre crescente potenza dell'Italia, l'aggravarsi della minaccia ai confini delle nostre colonie obbligarono il Governo italiano ad adottare misure decisive.

E tutta l'Italia fu in piedi agli ordini del suo Re e sotto la guida del suo Duce, pronta ad ogni cimento e ad ogni audacia.

Siamo pronti a qualunque compito che ci sia posto innanzi dal destino e se sarà necessario rovesceremo con impeto irrefrenabile tutti gli ostacoli che fossero sul nostro cammino.

Così disse il Duce, e il popolo italiano fece di queste parole la propria legge.

Grandi rinforzi furono inviati subito in Africa per fronteggiare la mobilitazione abissina. Molti governi europei e non europei, che non volevano rendersi conto dei bisogni vitali del popolo italiano e della necessità della sua sicurezza militare in Africa Orientale, fecero di tutto per fiaccare lo slancio e l'entusiasmo dell'Italia fascista e pretesero d'imporci con lusinghe e con minacce la rinuncia alla tutela del nostro diritto. Ostacoli d'ogni specie furono sollevati contro l'impresa alla quale il popolo italiano si accingeva da parte di paesi che pure avevano dimostrato, quando s'era trattato di creare un impero o di difenderlo, di non tenere in alcun conto l'opinione del mondo. Ma la parola d'ordine di tutti gli Italiani fu quella data dal Duce:

Noi tireremo diritto.

E l'Italia tirò diritto. Non valsero le minacce di qualche grande potenza, non valsero le discussioni e le deliberazioni ostili della Società delle Nazioni...a fermare l'Italia.

Il 2 ottobre 1935 il Duce con un discorso che fece fremere di entusiasmo e di passione tutti gli Italiani, mobilitati al suono delle sirene e delle campane, nella più grande adunata di popolo che la storia ricordi, proclamò al mondo la volontà incrollabile dell'Italia di ottenere in ogni modo quella giustizia che le si voleva negare e alla quale i trenta secoli della sua storia le davano diritto.

Fu quella veramente una delle più grandi ore vissute dalla Patria nostra.

Una moltitudine di venti milioni d'uomini mostrò al mondo la ferrea compattezza di un popolo incrollabilmente proteso verso la meta che gli additava il suo grande condottiero.

All'indomani, sotto la guida dei generali De Bono e Graziani, divisioni dell'esercito regolare e di Camicie nere, battaglioni di ascari e bande di dubat passavano in Eritrea e in Somalia i confini e iniziavano la conquista dell'Abissinia.

Né difficoltà di suolo e di clima, né valori di avversari, né consigli di stranieri, né larghi rifornimenti d'armi e di munizioni dall'Europa al nostro avversario poterono fermare lo slancio e l'ardimento dei nostri magnifici reparti, nei quali gareggiavano in valore, accanto

ai reduci della grande guerra, i volontari giovanissimi accorsi dalle scuole, dai campi, dalle officine, e i principi di Casa Savoia e i gerarchi del Fascismo dividevano disagi, pericoli e gloria con i fanti e le Camicie nere.

E le sanzioni, le odiose misure di punizione economica inventate a nostro danno dalla Società delle Nazioni e destinate ad impoverirci e ad affamarci perché piegassimo alla prepotenza altrui, non fiaccarono l'animo dell'Italia fascista. Anzi, i 241 giorni dell'iniquo assedio economico cementarono maggiormente lo spirito e le forze d'Italia, che seppe trovare nuovi mezzi e nuove risorse per fare a meno dei prodotti che un tempo era costretta a comperare all'estero...

...L'Italia fascista aveva vinto, sola contro tutto e contro tutti! In sette mesi di guerra, cinque e mezzo dei quali in tempo di sanzioni, l'Italia aveva condotta e vinta la più grande campagna coloniale della storia tra la gelosa meraviglia del mondo.

Giusto coronamento all'impresa mirabile, quattro giorni dopo, il 9 maggio, davanti a un popolo fremente d'orgoglio e d'entusiasmo, a Roma, di fronte all'Altare della Patria che serba le memorie del Risorgimento e la salma del Soldato Ignoto, il Duce proclamava l'annessione di tutta l'Etiopia all'Italia e l'assunzione da parte del nostro Re del titolo d'Imperatore d'Etiopia.

Sui colli fatali di Roma risorgeva l'Impero!

Uno dopo l'altro i paesi che si erano schierati contro di noi a fianco degli schiavisti e razziatori abissini hanno dovuto riconoscere la nostra vittoria togliendo le sanzioni.

Nessun più alto commento al trionfo del popolo italiano del breve, lapidario discorso pronunciato dal Duce il 15 luglio 1936 quando furono tolte le sanzioni.

Oggi, 15 luglio dell'anno XIV, sugli spalti del sanzionismo mondiale è stata innalzata la bandiera bianca. Non è soltanto il segno della resa, ma si vorrebbe che fosse un sintomo del ritorno al senso comune. Il merito di questa grande vittoria sul fronte dell'economia va tutto e integralmente al popolo italiano; va agli uomini, va alle donne, va ai fanciulli di tutta Italia. Nessuno ha tremato, nessuno ha piegato. Tutti erano pronti a qualsiasi sacrificio, pur coltivando nel cuore la certezza che alla fine la civiltà e la giustizia avrebbero trionfato in Africa e in Europa. Così è avvenuto, così sotto i simboli del Littorio invincibile avverrà domani e sempre.



LE TRE FAVILLE

Dio - Patria - Famiglia

(di P. L. Coli e G. Rossi, Torino, S. E. I., 1934, Letture italiane per le Scuole Medie Inferiori)

Benito Mussolini (1883-...) Nato a Dova di Predappio, Forlì, E' il Duce amatissimo della nuova Italia che come nell'azione, così negli scritti e nell'eloquenza mostra la tempra di una personalità eccezionalmente potente e volitiva.

Lucidezza d'idee, sobrietà d'immagini, suggestiva bellezza di sintesi e di rievocazioni, costituiscono il suo stile, che, senza vani artifici e inutili orpelli, violento, rude e travolgente, muove e commuove le masse, e materiato com'è di cose ricche di forza e di verità, tocca le grandi altezze dell'arte.

Passato e avvenire. Natale di Roma

Celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa poggiare fermamente sul passato per meglio slanciarsi verso l'avvenire. Roma e Italia sono infatti due termini inscindibili...

...Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento, è il simbolo, o se si vuole, il nostro Mito. Noi sognamo l'Italia romana, cioè saggia e forte, disciplinata e imperiale. Molto di quel che fu lo spirito immortale di Roma, risorge nel fascismo, : romano è il littorio, romana è la nostra organizzazione di combattimento, romano è il nostro orgoglio e il nostro coraggio.

Civis romanus sum. Bisogna, ora che la storia di domani, quella che noi vogliamo assiduamente creare, non sia il contrasto o la parodia di ieri ... L'Italia è stata romana, per la prima volta, dopo quindici secoli, nella guerra e nella vittoria; deve essere, ora, romana nella pace. E questa romanità rinnovata e rinnovantesi ha questi nomi: Disciplina e Lavoro.

Con questi pensieri, i fascisti italiani ricordano oggi il giorno in cui duemilasettecentocinquantesette anni fa- secondo la leggenda- fu tracciato il primo solco della Città quadrata, destinata dopo pochi secoli a dominare il mondo.

Maggio 1915

Nel maggio del 1915 tutta l'Italia vivente fu percorsa e incendiata da una passione come rare volte accade nella storia dei popoli e come non era mai accaduto nei molti, troppi secoli durante i quali l'Italia fu serva e divisa. Dal 5 maggio, discorso del Poeta a Quarto, al 24, dichiarazione di guerra, il popolo italiano rimase in quello "stato di grazia" che è lo stato di eccezionalità necessario alle grandi imprese e ai rischi supremi. Fu quella del maggio 1915 una autentica e vittoriosa insurrezione di popolo e, come tale, quella del 1915 prepara l'insurrezione del 1922 ed entrambe costituiscono le fasi di quella profonda rivoluzione in atto che si chiama Fascismo ...

...Il Sacrificio del popolo italiano è stato grande e nel sangue e nelle fortune, ma non è stato vano, anche se la pace non è adeguata alla vittoria. La portata immensa degli eventi degli anni angosciosi è in primo luogo di natura morale: è la fusione degli spiriti realizzata fra tutti gl'italiani: è la prova data al mondo del loro coraggio in terra, in mare, in cielo: è il riscatto da secoli di avvilito e di imbellicosità che pesavano gravemente sulle coscienze e ci diffamavano fra gli stranieri: è la parola "PATRIA" che finalmente ha avuto un senso, un volto, un grido, un battesimo di fuoco e di sangue..

... Questa grande trasformazione di cose e di spiriti ebbe inizio nel 1915 da un moto di popolo- guidato dai fasci di azione rivoluzionaria- che impose la sua volontà, dettò la sua legge più dura; rovesciò le urne di un parlamento infellonito; sbaragliò i vecchi uomini e le loro clientele e i loro compromessi filistei e passò oltre col popolo in armi.

Tutta la storia italiana del XX secolo si svilupperà su linee fatali da quel maggio 1915, che fu una testimonianza, un prodigio e la conquista del popolo su se stesso.

Ora, la gioventù del Littorio, come quella del 1915, non attende il destino, ma gli va incontro col freddo ardimento delle nuove generazioni decise a piegarlo

Il secolo del fascismo

Bisogna utilizzare la terra: la tecnica agricola moderna è capace di qualunque miracolo, ma soprattutto capace di miracolo è stata, in ogni tempo, questa nostra razza italiana che mi appare ognora, quando io ne faccio oggetto delle mie meditazioni, un prodigio singolare della storia umana.

Il secolo XX sarà il secolo del Fascismo, sarà il secolo della potenza italiana, sarà il secolo durante il quale l'Italia tornerà per la terza volta ad essere la direttrice della civiltà umana, poiché fuori dai nostri principi non c'è salvezza né per gli individui ne tanto meno per i popoli.

L'Italia di domani

A noi spetta di rendere in dieci anni irriconoscibile fisicamente e spiritualmente il volto della Patria. Fra dieci anni, o camerati, l'Italia sarà irriconoscibile! Noi l'avremo trasformata, ne avremo fatta un'altra: dalle montagne che avremo ricoperte della loro necessaria chioma verde, ai campi che avremo completamente bonificati, alle ferrovie che avremo aumentate, ai porti che avremo attrezzati perché l'Italia deve ritrovare la sua anima marinara.

Creeremo l'Italiano nuovo, un Italiano che non rassomiglierà a quello di ieri.

Sono le generazioni di coloro che hanno fatto la guerra e sono quindi intimamente fasciste. Poi verranno le generazioni di coloro che noi educiamo oggi a nostra immagine e somiglianza: le legioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

Questa è l'Italia che noi portiamo nei nostri spiriti, non l'Italia del nostro sogno, ma l'Italia del nostro lavoro. Voi conoscete la meta. Intendiamo fare della nostra Nazione una creatura piena di vita, di forza, piena di bellezza. Questo noi vogliamo. Per questo c'è una milizia. Per questo c'è il Fascismo.

L'avvenire degli Italiani

In Europa c'è chi sale e chi scende; il destino dell'Europa non è irrevocabilmente tracciato e definito. Io penso che fra coloro che salgono, fra coloro che montano all'orizzonte europeo, ci sono gli Italiani, ci siamo noi! E tanto più saliremo, tanto più rapidamente monteremo ai fastigi di questa storia quanto più saremo uniti, quanto più saremo concordi, quanto più rispetteremo le leggi- quelle che sono e quelle che saranno- quanto più ci considereremo soldati della Nazione.

Ognuno dev'essere soldato, il soldato che ha i suoi compiti, la sua consegna, le sue responsabilità. Non la caserma prussiana, ma la nostra caserma; non il falansterio, ma la fraternità di tutti gli Italiani, che si ritrovano, che combattono, che lavorano, che sperano e che marciano verso il sicuro, grande, prospero avvenire.

Mussolini

E' un vero sollievo il pensare che Mussolini, creatore e duce del Fascismo, di questo grande movimento, abbia soltanto trentasette anni e ami tutti gli sports.

Colla stessa elegante disinvoltura colla quale scrive i suoi articoli sprizzanti d'ironie aristocratiche e paradossi felici, eccolo volare sul cielo di Milano, oppure guidare una potente automobile o anche, semplicemente, inforcare una bicicletta!

Finalmente! Finalmente! Pareva che in Italia non si potesse essere autorevoli uomini politici senza avere per mezzo di locomozione la barella o la bara! Oh poter avere- a riscatto di tutti i senilismi- un presidente del Consiglio che approdi al Viminale con un aeroplano da lui stesso pilotato!

Trentasette anni. Ancora vent'anni di intensa vita politica. Chi può misurare il suo volo aquilino? ...

...Egli parla come in una gigantesca conversazione. Non un tono alterato. Egli è uno e gli altri sono mille, sono diecimila, semplicemente perché lui, uno, ha la forza di trattare da interlocutore una massa di uomini. E' un oratore aggressivo. Si presenta al pubblico come ad un avversario. Lo affronta e lo scuote: Lo guarda nel cuore e lo illumina.

Le folle che amano gli spiriti virili, che preferiscono il padrone all'adulatore, sono prese nel suo pugno: squassate ed inebriate.

di Emilio Sottimelli

Mussolini

...Poi che nel tempo l'avvenir più vale
per il passato, penne, artigli e rostro,
invano mozzi, all'Aquila imperiale

Egli rifoggia, or Duce non più solo
perché rispicchi sopra il Mare nostro
sugli oceani il portentoso volo.

Di Diego Garoglio

Proclama del Quadrumvirato Fascista

L'ora della battaglia decisiva è suonata...l'esercito delle Camicie nere riafferma la vittoria mutilata e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio... Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici e amministrativi della Direzione del Partito vengono riassunti da un Quadrumvirato segreto d'azione con mandato dittatoriale...

...Le classi che compongono la borghesia produttiva, sappiano che il Fascismo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione e aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica e il benessere. Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego, nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno lealmente tutelati.

Saremo generosi cogli avversari inermi. Inesorabili cogli altri.

Il Fascismo snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio Sommo e lo Spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola ci infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria.

Fascisti di tutta Italia!

Tendete romanamente gli spiriti e le forze. Bisogna vincere. Vinceremo.
Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Il nostro Re

(Introduzione al brano): Fedele interprete del sentimento nazionale, che s'ispira alle domestiche virtù e ai sogni di una grandezza avvenire, il nostro Re, cui la Vittoria giustamente fregiò il titolo di "Vittorioso", è modello ed esempio a tutta la Nazione di un cuore che sa palpitare all'unisono col suo popolo senza dubbiezze, senza debolezze, ma colla maggiore consapevolezza delle reali condizioni del momento.

Sotto la porpora e le insegne della regalità, vibrano le gloriose virtù della secolare sua Stirpe: e sia che si debba lenire una sciagura nazionale, sia che si debba dirigere la nazione in momenti tempestosi o difficili, sia che si debba muovere contro il nemico. Egli è sempre presente col cuore e colla mente, bonariamente sorridendo e sempre decisamente mirando al bene della Patria.

...Quando il suo padre augusto cadde assassinato, egli che navigava sul Mediterraneo, su una nave ebbe l'annuncio funebre e sulla nave divenne Re d'Italia.

La nazione, che trascinava la sua vita in una specie di servaggio, ebbe sotto quel getto di sangue reale, un fiero sussulto. Le coscienze inerti si scossero. Veramente l'Italia parve trasfigurarsi e rialzarsi armata d'una volontà nuova... Necessità eroica pareva risplendere sopra il giovine Re. E il Re eletto dal destino in un giorno di lutto è esaltato dal destino in un giorno di vittoria.

Questo Re si mostra degno della sua fortuna.

Il suo dovere sulla linea del fuoco egli lo compie come può compierlo il discendente di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I. Il Re d'Italia è con i suoi soldati. E' di continuo alla fronte dove batte il flutto violento del più puro sangue nostro. Egli ha l'eroica gioia di sentire ogni giorno affluire la forza, il coraggio, la virtù del suo popolo intero là dove il pericolo è più grande, là dove la prova è più dura.

Non teatrale imperatore di barbari, non capo di lanzichenecchi feroci; ma è latino, semplice, sereno, intrepido. Egli è un'anima sola con l'anima dei suoi soldati.

di **Gabriele D'Annunzio** (1863-...) di Pescara (Chieti). Il più illustre scrittore e poeta vivente e singolare uomo d'azione, che, durante la Grande Guerra, seppe compiere ardimenti eroici per terra, per mare e nel cielo. Il sentimento della Patria gli ha ispirato odi sincere e potenti: quello della natura lo ha reso musico inarrivabile e d'insuperabile tempra. Nelle novelle e nei romanzi, nei drammi e nelle liriche egli sa vivere e ricreare spiritualmente la vita: il Canto Novo, Le Laudi, La Figlia di Iorio sono i capolavori della sua arte meravigliosa.

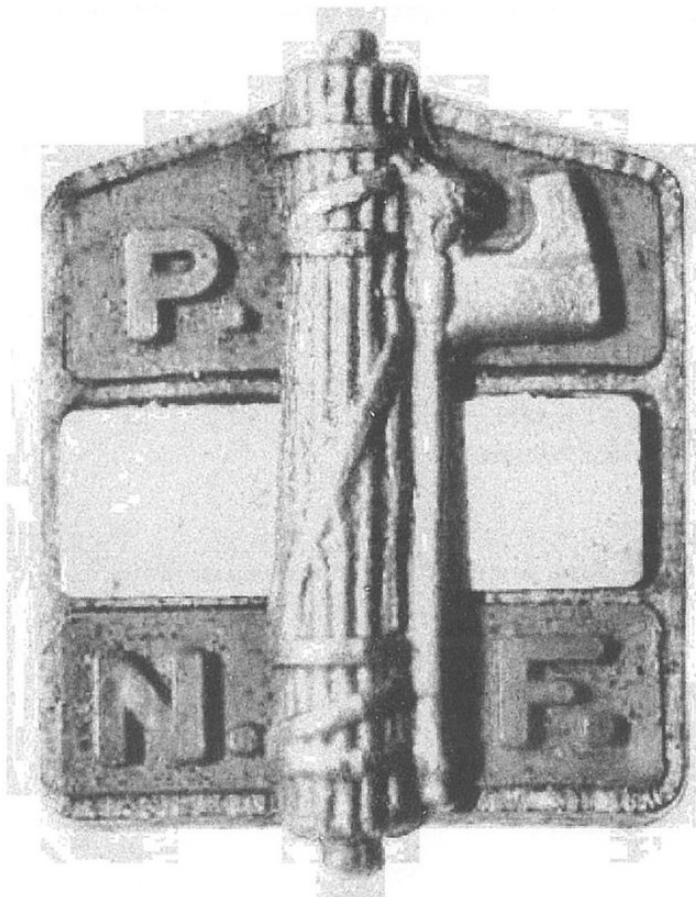
Con pochi arditi occupò, conservò e tenne all'Italia Fiume italianissima: per le sue magnanime imprese, nel 1924 fu dal Sovrano creato principe di Montenevoso.

Origini e attributi del Fascio Littorio

(Introduzione al brano): Questa sintesi mirabile, materiata di molteplici e svariatissime cognizioni, prospetta in modo chiaro e lampante, l'origine prima, il significato simbolico, la maestà e i fastigi, la lunga persistenza, l'oscura decadenza, la fine e quindi, a distanza di lunghi secoli, la odierna riesumazione del "Fascio Littorio".

Il "Fascio Littorio" che simbolizza sempre la maestà della potenza statale e della giustizia, dopo un millennio di servilismo politico e di perniciosi tumulti civili, è stato dal Duce romanamente impugnato e autorevolmente issato accanto all'emblema dello Stato.

Ad esso ispirandosi, i risorti figli d'Italia sapranno sicuramente ritrovare, colla sapienza, col lavoro, colla disciplina, le vie della propria grandezza e del proprio benessere.



RIFONDAZIONE COMUNISTA (1991-2010)

1981

Dicembre 13 Stato di assedio in Polonia. Enrico Berlinguer: "Esaurita la spinta propulsiva proveniente dalla rivoluzione sovietica". Direzione nazionale PCI 14 e 29 dicembre.

1982

Gennaio 6 Cossutta sull' "Unità": "In che cosa dissento dal documento sulla Polonia". Le stesse valutazioni sono ripetute al Comitato centrale. "Interstampa" da bollettino di informazione si trasforma in rivista. Sospesi per sei mesi dal partito Fausto Sorini (Cremona), Adelio Albarello (Verona).

1983

Marzo Congresso PCI. La "rete" cossuttiana ha solamente sette delegati/e. Presenta alcuni emendamenti al documento politico.

Giugno Elezioni politiche. Il PCI sfiora il 30%.

1984

Febbraio- marzo Mobilitazione contro il taglio di quattro punti di scala mobile.

Giugno Improvvisa morte di Berlinguer. Elezioni europee: PCI primo partito (il "sorpasso").

1985

Maggio Contrazione alle elezioni regionali.

Giugno Sconfitto il referendum contro il taglio della scala mobile. Nasce la rivista "Orizzonti" (area "cossuttiana") che vivrà sino al 1987.

1986

Aprile 17° congresso del PCI. L'area "cossuttiana" presenta emendamenti tra cui la richiesta di garanzie per le minoranze e "I comunisti operano per il superamento del capitalismo" che ottiene il 18% dei voti. Anche Pietro Ingrao e Luciana Castellina presentano emendamenti su nucleare e NATO. E' la fine del monolitismo del partito.

1987

Febbraio 11 Nasce l'Associazione culturale marxista

Maggio Elezioni politiche. Contrazione del PCI (26,6%, - 3,3%). Achille Occhetto vice- segretario nazionale

Novembre Esce il primo numero di "Marxismo oggi". Direttore Gian Mario Cazzaniga. Scritti di Bravo, Crippa, Donini, Geymonat, Oldrini, Pestalozza, Spesso)

1988

Maggio Nuova contrazione del PCI alle amministrative. Occhetto segretario.

Giugno Malessere e contrasti al Comitato Centrale: voti contari, astensioni, dimissioni.

Novembre Presentati i documenti per il 18° congresso. Per la prima volta vi sono mozioni alternative.

1989

Marzo 18° congresso. Il documento alternativo "cossuttiano" ottiene il 4% dei voti. Cazzaniga in Direzione, nove eletti/e nel Comitato centrale, Cappelloni nella Commissione di controllo.

Giugno 18 Elezioni europee. Recupero del PCI 27.6% e 22 eletti/e.

Autunno Crollo a catena dei regimi di "socialismo reale".

Novembre 12 Bologna, quartiere Bolognina: per Occhetto i comunisti debbono unificare le forze di progresso. Gli avvenimenti dell'est Europa presagiscono cambiamenti e innovazioni, anche per il nome.

14 Direzione nazionale: contrari alla svolta Magri, Castellina, Cazzaniga; due astenuti. Gli "autoconvocati" distribuiscono un volantone davanti alle Botteghe oscure.

22 Comitato Centrale. 219 voti per la "svolta", 73 contrari, 34 astenuti. Cossutta chiede un referendum tra gli iscritti. E' indetto il congresso per la "fase costituente" della nuova formazione politica. Nascono tre mozioni:

- Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica (maggioranza)
- Per un vero rinnovamento della sinistra (Natta, Ingrao, Tortorella)
- Per una democrazia socialista in Europa (componente cossuttiana, in ordine alfabetico).

1990

Marzo 19° congresso. 66% alla maggioranza, 30,6 alla seconda mozione, 3,4% alla terza. Occhetto segretario. Tortorella presidente del Comitato Centrale.

Maggio 6 Elezioni regionali. PCI al 24% (- 3,8%) sulle politiche.

Giugno Incontri nazionali delle mozioni, la seconda ad Ariccia, la terza a Roma. Esce il n. o di "Nuova identità comunista". Dal n. 1 il titolo sarà "Comunisti oggi".

Agosto Undici senatori, con dichiarazione di Cossutta, si dissociano dal voto favorevole del gruppo comunista sulla risoluzione governativa che appoggia la politica USA e prevede l'invio di navi italiane nel golfo Persico.

Settembre Con le stesse motivazioni, sedici deputati non partecipano al voto alla Camera (dichiarazione di Sergio Garavini).

28 Arco di Trento. Seminario del "Fronte del no". Diverse valutazioni su scissione, patto federativo, strutturazione della minoranza interna.

Ottobre La segreteria presenta nome (PDS) e simbolo della "cosa" (la quercia).

Novembre 17 "L'Unità": tre mozioni per il 20° congresso del PCI (gennaio- febbraio 1991):

- Per il Partito democratico della sinistra (maggioranza)
- Rifondazione comunista (Ingrao, Natta, Tortorella, Cossutta)
- Per un moderno partito antagonista e riformatore

1991

Gennaio 4 e 13 Roma, sala dell'Arancio, incontri di chi ha deciso di costituire una nuova forza politica. Relazioni di Luciano Pettinari e Sergio Garavini.

16 Inizia la prima guerra del Golfo.

31 Rimini. Apertura del 20°- e ultimo- congresso del PCI: prima mozione 67,4%, seconda 26,9%, terza 5,6%.

Febbraio 3 Il congresso scioglie ufficialmente il PCI. Nasce il PDS. Al momento dello scioglimento, per non partecipare alla fondazione del nuovo partito, novanta delegati lasciano la sala. Conferenza stampa di Garavini, Cossutta, Serri, Salvato, Libertini che annunciano la nascita del "Movimento per la rifondazione comunista". Gli stessi più Cappelloni e Bracci Torsi firmano atto notarile.

9 Roma. Primo incontro dei dirigenti nazionali e locali del movimento.

10 Roma, teatro Brancaccio. Manifestazione nazionale del MRC. Presiede Cossutta. Conclude Garavini.

17 Milano. Analoga iniziativa al teatro Lirico.

Aprile Aderiscono la componente ex PdUP (Magri, Castellina, Crucianelli) e "Lotta Continua per il comunismo".

Maggio Roma. Assemblea al Palaeur fa il punto sul processo costituente.

Giugno Riccione. Il congresso nazionale di Democrazia Proletaria decide lo scioglimento e la confluenza nel processo costituente del Partito della Rifondazione comunista. Milano. Manifestazione nazionale molto partecipata.

Agosto 19 URSS. Fallimentare tentativo di colpo di stato.

20 L'esecutivo nazionale del MRC condanna il tentato golpe. Diverse valutazioni interne mediate da Garavini.

23 URSS sospesa l'attività del PCUS. 25 Dimissioni di Gorbaciov.

Ottobre 12 Manifestazione nazionale a Roma. Esce il primo numero di "Liberazione", settimanale. Direttore Sergio Garavini, vice- direttore Luciano Doddoli.

Dicembre 12 Roma. Al Palaeur apertura del primo congresso nazionale.

15 Al termine del congresso, fondazione ufficiale del Partito della Rifondazione comunista. Nodi: il nome (PRC o PCI), istituzione dei luoghi di donne (respinta), inserimento nello statuto della carica di Presidente (con evidente scontro tra Cossutta e Garavini).

1992

Gennaio 18- 19 Sessione supplementare del congresso. Garavini segretario, Cossutta presidente.

20 Occhetto alla Fiat Mirafiori: "Libertini pagato per produrre scissioni, Craxi ha finanziato la scissione di Rifondazione".

Aprile 5 Elezioni politiche. Per Rifondazione 5,6% alla Camera, 6,5% al Senato. Si forma il governo

Amato, di pentapartito, con maggioranza risicata. Dimissioni di Cossiga, elezione, alla Presidenza della Repubblica, di Scalfaro. Si allarga lo scandalo di "Tangentopoli", iniziato a febbraio, con progressiva incriminazione di molti leader politici.

Maggio Omicidio del magistrato Falcone da parte della mafia. Seguirà, in estate, l'omicidio di Borsellino.

Luglio 31 Accordo sul lavoro tra governo, Confindustria, sindacati. Proteste in molte fabbriche.

1993

Febbraio Un rimpasto di governo evita le elezioni anticipate.

Aprile 18 Referendum Segni per modificare il sistema elettorale. No 17,3%. La legge elettorale sarà modificata in senso nettamente maggioritario. Garavini propone che il fronte progressista per il no sia il nucleo di uno schieramento alternativo. Dimissioni del governo Amato. Si forma il governo Ciampi con tre rappresentanti di area DS e uno (Rutelli) dell'area "verde". Immediate dimissioni di questi per la non concessione, da parte del Parlamento, dell'autorizzazione a procedere contro Craxi.

Maggio Lasciano il PDS Ingrao e Bertinotti.

Aprile- maggio In direzione nazionale, Garavini critica comportamenti interni e gestioni personalistiche. Propone il congresso dopo le amministrative di giugno. L'ala cossuttiana e Libertini lo accusano, di fatto di voler superare Rifondazione in accordo con Verdi, Rete, sinistra PDS. Nella direzione di maggio il documento di Garavini ottiene 15 voti favorevoli e 15 contrari.

Giugno 6 Elezioni amministrative. Grande affermazione del PRC, primo partito della sinistra a Torino (14,6%) e Milano (11,4%)

25 Comitato politico nazionale (CPN). Passa a maggioranza un ordine del giorno, critico verso il segretario. Dimissioni di Garavini.

Luglio 3 Al CPN respinti ordini del giorno che chiedono il ritiro delle dimissioni. Pochi giorni dopo, accordo tra Cossutta e l'ex PdUP per la gestione del partito.

23 Nuovo pesante accordo tra governo, Confindustria, sindacati.

Agosto 7 Muore Lucio Libertini.

Settembre Fausto Bertinotti si iscrive al PRC.

Novembre- dicembre Elezioni amministrative. Crollo di DC e PSI, boom di Lega a nord e MSI a sud, buon risultato del PRC.

Dicembre La Direzione nazionale decide di proporre Bertinotti alla carica di segretario

1994

Gennaio 20- 23 Secondo congresso nazionale. 70% alla posizione di maggioranza, 20% all'incontro della aree critiche (Ferrando, Bacciardi, Ferrero), 10% a Vinci- Salvato. Segretario Bertinotti, presidente Cossutta.

Febbraio 1 Programma elettorale dei "Progressisti" per le elezioni politiche anticipate (27 marzo). Aderiscono PDS, PSI, Verdi, Rete, Cristiano sociali, Alleanza democratica, PRC.

Marzo 27 Elezioni politiche. Senato: destra (Forza Italia, MSI, Lega) 40%, sinistra (progressisti)

33%, centro (popolari) 16,7. Seggi alla Camera: destra 366, sinistra 213, centro 46. Rifondazione, con il 6% ha 39 deputati e 18 senatori.

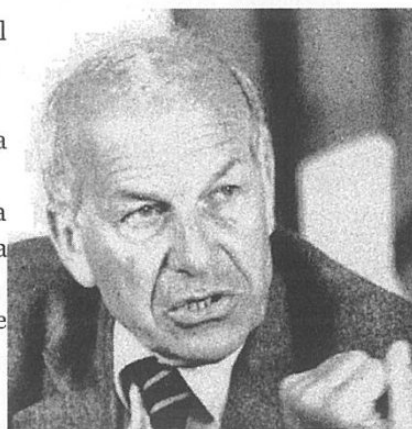
Aprile 25 Milano Grande manifestazione antifascista proposta dal "Manifesto".

Maggio 11 Si forma il governo Berlusconi, primo esecutivo di destra nell'Italia repubblicana.

Giugno Elezioni europee. Trionfa Forza Italia (30,6%). Calo della sinistra. Tiene solamente il PRC (6,1%). Occhetto lascia la segreteria del PDS. Sarà scelto come segretario Massimo D'Alema.

Autunno Movimento di massa contro la riforma delle pensioni e la politica economica del governo di destra.

Dicembre 20 Cade il governo sul contrasto Berlusconi/Lega.



1995

Gennaio Si forma il governo Dini (già ministro nell'esecutivo precedente). Rifondazione esprime voto contrario, ma si hanno differenti valutazioni, se non fratture. Al Senato, Umberto Carpi esprime voto favorevole ed è sospeso dal partito.

Febbraio 9 "La Stampa": "Nuovo PDS, ecco i piani: primo, spaccare Rifondazione".

Marzo Il governo Dini presenta la manovra economica.

7 La direzione del PRC decide a maggioranza (31 a 10) il voto negativo. Al Senato, al momento del voto, sei senatori lasciano l'aula, alla Camera 17 deputati votano a favore, "baciando il rospo".

Diliberto subentra a Crucianelli come capogruppo alla Camera. In segreteria Pettinari, Nappi e Cuffaro vengono sostituiti da Rizzo e Ferrero.

Aprile 8 "Liberazione" diventa quotidiano.

23 Elezioni amministrative. Discreta affermazione del centro-sinistra. PRC all'8% (+ 2%)

Maggio 8 Accordo Confindustria- sindacati sulle pensioni.

Spaccatura in Rifondazione. In Direzione, 29 voti al documento Bertinotti- Cossutta, 9 a quello di Pettinari. Lascia il partito la minoranza di Garavini, Serri e dell'ex PdUP.

Giugno 11 Sconfitti i referendum contro la legge Mammi (informazione, TV) con il 57% di no.

Ottobre Mozione delle destre contro il governo Dini. Il PRC non la vota in seguito all'impegno di Dini a dimettersi dopo la legge finanziaria.

1996

Febbraio Non riesce il tentativo di un "governo delle regole" fra centro-sinistra e destra.

Aprile 21 Elezioni politiche. Vittoria del centro-sinistra (Ulivo). La destra sconfitta anche per le divisioni con la Lega. Il PRC ottiene 3.215.960 voti (8,6%), ma, a causa del meccanismo maggioritario, ha solamente 35 deputati e 11 senatori.

Maggio 18 Entra in carica il governo Prodi, votato anche dal PRC. Si dissocia la deputata napoletana Mara Malavenda.

Luglio Al congresso della CGIL, divisione nella sinistra sindacale sull'ipotesi di "area dei comunisti".

Ottobre Roma. L'"attivo dei lavoratori comunisti" approva, con forti contrasti, la proposta di "area dei

comunisti" nella CGIL. Il CPN convoca il terzo congresso nazionale del PRC.

Dicembre 12-15 Roma. Terzo congresso nazionale. 84,63% al documento Bertinotti- Cossutta, 15,37% alla minoranza (Ferrando, Bacciardi, Maitan) che raccoglie le posizioni critiche sull'appoggio al governo.

1997

Febbraio Roma. Congresso PDS, riconfermato segretario D'Alema.

Inverno- primavera Nasce la Bicamerale. Deludente contratto dei metalmeccanici.

Pacchetto Treu sul lavoro precario, interinale e sui contratti atipici. Petizione contraria di 1.800 dirigenti nazionali e locali del PRC.

Ottobre 6- 7 La Direzione nazionale del PRC presenta un documento che critica agli atti del governo e propone una svolta politica, economica e sociale.

9 Prodi si dimette per la decisione del PRC di non votare la Finanziaria.

14 La crisi rientra. Impegno del governo sull'orario di lavoro (35 ore come stabilito dal governo di sinistra in Francia).

1998

Gennaio Rifondazione presenta la proposta programmatica: "E' l'ora della giustizia sociale".

Marzo Direzione nazionale. Contrasti e difficoltà nella maggioranza. Bertinotti espone un giudizio negativo sulle scelte dell'esecutivo. Cossutta: "Tirare la corda senza romperla".

27 Si chiude il congresso PDS con lo scioglimento del partito e la nascita dei Democratici di sinistra (DS), dopo la fase degli Stati generali della sinistra.

Maggio 24- 25. Amministrative parziali. Forte astensionismo. Calo di Rifondazione rispetto alle politiche.

Giugno Definitivo fallimento della Bicamerale. Direzione nazionale. Si accentuano le divaricazioni.

Luglio 4- 5 e 18-19 Il CPN approva un documento di mediazione della maggioranza.

21- 22 Prodi ottiene la fiducia alle Camere.

Settembre 2 Direzione nazionale. La minoranza congressuale chiede la sfiducia al governo. Il documento finale è approvato con trenta voti favorevoli e sei contrari (sinistra). Dieci non partecipano al voto. Cossutta esprime "riserve strategiche".

Ottobre 3- 4 CPN. Quattro documenti: Bertinotti (ritiro dell'appoggio al governo) 188 voti, Cossutta 112, Ferrando 24, Patta 5 (mediazione e rinvio della decisione ad un congresso straordinario).

5 Cossutta lascia la carica di presidente e parla per Rifondazione di "mutazione genetica" (termine già usato per il PCI).

7 "Autoconvocazione" della componente di Cossutta. Relazione di Jacopo Venier, conclusioni di Cossutta. Alla Camera, Diliberto interviene in modo difforme rispetto alle scelte del CPN.

8 Il governo Prodi non ottiene la fiducia per un voto. Il gruppo parlamentare di Rifondazione si divide frontalmente.

9 Intervista di Cossutta all' "Unità": "In Italia deve vivere un partito comunista". Su "Liberazione" appello di Bertinotti contro la scissione.

11 Roma. Assemblea dei "cossuttiani". Costituente del nuovo soggetto comunista in Italia (PdCI). 17 Roma. Manifestazione nazionale di Rifondazione: "Ripartiamo dai bisogni". Nasce il governo D'Alema.

Due ministri al PdCI (Diliberto e Belillo).

Novembre 21 Sandro Curzi direttore, Rina Gagliardi vice direttrice a "Liberazione".

28- 29 La Direzione nazionale di Rifondazione fa il bilancio della scissione e convoca il congresso nazionale per la primavera.



1999

Febbraio 15 Ocalan, leader curdo, esule in Italia, consegnato ai servizi segreti turchi.

Marzo 18- 21 Rimini. Quarto congresso nazionale PRC. 84% al documento di maggioranza, 16% circa alla minoranza ferrandiana.

24 Inizia la guerra contro la Serbia per la questione del Kosovo.

Aprile 18 Referendum, indetto da Segni e Di Pietro, per cancellare la quota proporzionale alla Camera. Il quorum non è raggiunto per pochi voti.

Giugno 13 Elezioni amministrative ed europee. In queste, Rifondazione al 4,3%, eletti Bertinotti, Morgantini, Vinci, Di Lello. Comunisti italiani al 2%.

Luglio 6 "Lettera agli amici" di Luigi Pintor. "Il Manifesto": "Appello dettato dall'urgenza di una convenzione, consultazione permanente".

Novembre 6- 7 CPN. Bertinotti propone la "Consulta per l'alternativa". Nasce "La rivista del manifesto".

Dicembre Crisi del governo D'Alema e sua ricostituzione.

Veltroni, in una intervista alla "Stampa", dichiara che il comunismo è sempre stato nemico della democrazia.

2000

Aprile 16 Elezioni amministrative. Otto regioni su quindici alle destre. PRC 4,9% (+ 0.6% sulle politiche). PdCI al 2%.

Maggio 21 Non raggiungono il quorum i referendum. Di particolare importanza quello sulle leggi elettorali (Fini), simile a quello non passato l'anno precedente.

Giugno Direzione sui temi internazionali. Analisi differenziate su globalizzazione e ruolo dei partiti comunisti nel mondo.

Autunno Offensiva del MSI contro i libri di testo, accusati di parzialità. Carovana per i diritti dei migranti.

Finanziaria: Rifondazione ottiene l'abolizione dei tickets sui medicinali, ma non l'aumento delle pensioni inferiori ad un milione.

Dicembre 6 Nizza. Manifestazione europea contro la globalizzazione.

22 Roma. Bomba fascista alla sede del "Manifesto"

2001

Gennaio 21 Livorno. Discorso di Bertinotti per l'ottantesimo di fondazione del PCI. Forte denuncia dello stalinismo non solamente nella storia, ma come "cultura politica diffusa e persistente nelle nostre file".

25 Direzione nazionale. Per le politiche, scelta elettorale articolata. Liste per la quota proporzionale alla Camera e per i collegi del Senato, non presentazione nei collegi uninominali alla Camera. Polemica contro le "liste civetta" che penalizzano ulteriormente chi è al difuori dei blocchi.

28 Con "Liberazione" esce il primo numero di "Capitalismo, natura, socialismo. Rivista di ecologia politica".

30 Aderisce al PRC Giorgio Cremaschi.

Febbraio 3- 4 Festa per i dieci anni del partito.

Marzo Riforma "federalista" dello Stato (titolo V). Solamente Rifondazione contraria. 17 Napoli. Manifestazione contro il terzo Global forum. Grave repressione poliziesca.

Maggio 13 Elezioni politiche. Trionfo della destra, soprattutto nel proporzionale. PRC al 5%.

Giugno 11 Secondo governo Berlusconi. Fini vicepresidente.

Luglio Genova. Assemblee, incontri e manifestazioni contro il vertice dei G8. Rifondazione partecipa, non senza differenziazioni interne. 19 Manifestazione degli immigrati.

20 Attacco della polizia alla manifestazione. Ucciso il giovane Carlo Giuliani.

21 Violenze poliziesche prima contro il corteo di massa, quindi con l'attacco alla scuola Diaz e contro gli/le arrestati/e.

Tenta di strutturarsi il "movimento dei movimenti", con i Social Forum.

Settembre 7 Muore Sergio Garavini, primo segretario del PRC.

11 New York. Azione terroristica contro le Torri gemelle.

Ottobre 9 Le Camere votano (destra e centro- sinistra) l'impegno dell'Italia nella guerra in Afghanistan.

14 Marcia Perugia- Assisi. Fischiati Fassino e D'Alema.

Novembre 7 Ingresso dell'Italia nella guerra.

16 200.000 metalmeccanici a Roma per il contratto.

16- 18 Congresso DS. 63% alla maggioranza (Fassino), 33% alla mozione della sinistra interna (Giovanni Berlinguer), 4% alla "destra" (Morando). Fassino segretario, D'Alema presidente.

24- 25 CPN. Presentati i documenti per il quinto congresso del PRC. Maggioranza: investimento sui movimenti, costruzione della sinistra alternativa, autoriforma del partito che deve superare il primato della dimensione istituzionale; Ferrando: per superare l'impianto riformista e subalterno al centro sinistra proposto dalla maggioranza.

Dicembre 15- 16 181 voti al documento di maggioranza, 28 a quello di Ferrando, 45 astensione di chi propone emendamenti su "storia dei comunisti", "concezione dell'imperialismo", "riforma del partito"

2002

Gennaio 27 Primo numero, su "Liberazione", dell'inserto "Rivoluzioni".

Febbraio Social forum di Porto Alegre.

14 14° congresso della CGIL. Relazione del segretario Cofferati. Critica la sinistra interna.

Marzo 20 Bologna. Ucciso dalle BR il giuslavorista Biagi.

23 Roma. Grande manifestazione sindacale. Tre milioni contro la scippo dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori.

Aprile 4-7 Quinto congresso nazionale del PRC. 82,78% alla mozione di maggioranza, 12,72% a quella di Ferrando. Dal 10% a oltre il 30% gli emendamenti presentati. 16 Sciopero nazionale con forte risposta.

Maggio 13 "Corriere della sera": Bertinotti: "Rifondazione pronta a far parte di un nuovo soggetto politico".

Davanti alla crescente crisi FIAT, Rifondazione propone l'intervento pubblico (commissariamento, pubblicizzazione).

26 Elezioni amministrative parziali. Lieve recupero del centro- sinistra. Rifondazione cresce di un punto.

Il PRC e altre formazioni lanciano i referendum sociali (estensione dell'art. 18, inceneritori, elettrodotti, scuola pubblica, sicurezza alimentare, art 35).

Luglio Scandalo per le dichiarazioni del ministro Scajola circa l'assassinio di Biagi. Scajola costretto alle dimissioni, come già Ruggiero, Taormina, Sgarbi.

Settembre 5 Apre la festa nazionale di Rifondazione: "Per costruire la sinistra di opposizione in Italia e in Europa".

14 Roma. Manifestazione per la giustizia e l'informazione.

28 Roma. Manifestazione nazionale PRC sui temi sociali e contro le minacce di guerra. No alla guerra, senza se e senza ma. Contemporanea manifestazione pacifista a Londra.

Ottobre 3 L'Ulivo in difficoltà sulla spedizione militare in Afghanistan. Un centinaio di parlamentari aderisce alla Mozione di Rifondazione.

9 La FIAT chiede lo stato di crisi. Forte protesta operaia. Rifondazione rilancia la proposta di nazionalizzazione.

27 Brasile. Lula vince le presidenziali.

Novembre 4 Muore Marisa Musu, figura storica della resistenza romana.

7- 10 Social forum europeo a Firenze. Al suo interno

9 Corteo contro la guerra. "Liberazione": "Eravamo un milione".

12 Bertinotti a "Liberazione": "Dopo il Social forum di Firenze, costruire subito la sinistra di alternativa".

15, 21, 26 Scioperi alla FIAT.

18 Arresti di esponenti no-global. Sentenza di condanna contro Giulio Andreotti per rapporti con la mafia.

Dicembre 5 Governo e FIAT varano un piano comune: 5.600 lavoratori in Cassa integrazione.

9 Iniziano scioperi ed agitazioni alla FIAT.

10 FIAT. Dimissioni dell'A. D. Galateri. Piano per chiudere Lingotto.

2003

Gennaio 16 La Corte costituzionale ammette solamente i referendum sull'articolo 18 e sull'elettrosmog. Respinti gli altri. Rifondazione chiede l'accorpamento con le amministrative.

Si aggravano la tensione in Medio Oriente e la preparazione della guerra contro l'Iraq. Israele. Netta vittoria elettorale della destra (Sharon) contro i laburisti.

Febbraio 6 Il dibattito alla Camera sull'attacco all'Iraq si chiude senza voto.

15 Manifestazioni pacifiste in tutto il mondo. A Roma milioni di persone.

19 Camera e Senato approvano la risoluzione del governo sulla guerra. L'Ulivo vota una mozione legata alle decisioni della UE. 38 deputati e 28 senatori ulivisti votano la mozione del PRC che ricalca le posizioni del movimento per la pace.

21- 22 Manifestazioni in tutta Italia. Bloccati molti convogli militari.

Marzo 5 Cinquantenario anniversario della morte di Stalin. Supplemento di "Liberazione": "Mai più Stalin".

22 Inizia la seconda guerra del golfo "Tempesta nel deserto". Manifestazioni in tutto il mondo.

Aprile 9 I marines statunitensi occupano Bagdad.

15 Alla Camera, DS e Margherita si astengono sulla mozione del governo.

28 La RAI vieta a tutti i talk show di approfondimento politico di discutere i quesiti referendari.

Maggio 6 Archiviazione per Mario Placania, accusato dell'uccisione di Carlo Giuliani. Pietro Ingrao a favore del referendum sull'articolo 18.

7 Il direttivo nazionale della CGIL, a grande maggioranza, decide l'appoggio al referendum. Anche l'ARCI si è espressa per il sì.

17 Muore Luigi Pintor, tra i fondatori del "Manifesto".

25- 26 Elezioni amministrative. Crescono centro- sinistra e Rifondazione.

Giugno 6 Muore Dino Frisullo, dirigente di DP e di Rifondazione, attivo sui temi internazionali e per i diritti dei popoli.

11 I DS per la non partecipazione al referendum. Critiche del "Correntone" (la sinistra interna).

15 Al referendum partecipa solamente il 25,5%. 86,7% (10.572.538) di sì, 13,3% di no.

17 Alla Direzione nazionale, in seguito allo scacco dei referendum, Bertinotti propone "un

confronto fra molti, centrosinistra, Rifondazione, movimenti". 21 voti a favore, 11 al documento Grassi, 3 a quello di Ferrando.

18 Passa alle Camere il "Lodo salva Berlusconi".

28 CPN. Bertinotti rilancia l'interlocuzione con il centro- sinistra e i movimenti

Luglio 1 Inizia il semestre di presidenza italiana nella UE.

2 Nella prima seduta della sua presidenza, Berlusconi insulta un ministro tedesco.

14 Dati ISTAT: la produzione industriale italiana è calata del 7% in un anno. Il governo tenta di accelerare la "riforma" delle pensioni.

17 Il governo, con contraddizioni interne, vara il DPEF. Inflazione al 2,7%.

Settembre 1 Dibattito Bertinotti- D'Alema, dopo due anni di governo di destra.

2 Decreto Moratti: finanziamento alle scuole private sotto forma di bonus alle famiglie. Si allarga la campagna su Telecom Serbia, contro il centro-sinistra.

4 Intervista di Berlusconi ad un quotidiano britannico: attacco frontale a magistratura, giornalisti e alla sinistra che ha infiltrato i propri uomini nello Stato.

8 Diliberto (segretario PdCI) propone la confederazione delle forze di sinistra.

18 Bertinotti propone, per fine ottobre, manifestazione unitaria delle opposizioni.

22 Forum all'"Unità" con Bertinotti: "Governo letale, serve sinistra unita". 23 Inflazione al 2,9%.

25 Direzione nazionale. Maggioranza al segretario sulla proposta di confronto con il centro-sinistra. Contraria la minoranza di Ferrando. Astenuta la componente di Malabarba e Turigliatto, come pure Crippa e Zuccherini. Riserve in parti della maggioranza.

29 Berlusconi, alla TV a reti unificate, annuncia la riforma delle pensioni e sfida i sindacati.

Ottobre 4 Roma. Manifestazione del Social forum contro la costituzione liberista europea.

25 Sciopero contro il taglio delle pensioni.

25- 26 CPN. Il documento di Bertinotti è approvato con 81 voti favorevoli, 15 contrari, 9 astenuti.

Novembre 7 Roma. Manifestazione nazionale della FIOM per contratto edemocrazia. 12 Si apre, a Parigi- St Denis, il Social forum europeo.

13 Nassirya (Iraq). Attentato contro le truppe italiane. Muoiono 19 militari italiani e 9 iracheni.

23 Manifestazione a Policoro (Basilicata) contro il decreto governativo sul deposito di scorie nucleari.

Dicembre 13 UE. Dopo il patto di stabilità, naufraga anche l'accordo sulla Corte costituzionale. Il semestre italiano si chiude con uno scacco.

Venezia. Convegno del PRC sulle foibe. Conclusioni di Bertinotti: "La guerra è orrore". 15 Il presidente Ciampi bocchia la legge Gasparri.

Si accrescono le polemiche e le tensioni tra Berlusconi e Ciampi.

2004

Gennaio Si aggrava ed allarga lo scandalo Parmalat.

7 Intervista di Ingrao a "Liberazione": "Bertinotti rompe uno schema".

11 Berlino. Si costituisce il Partito della sinistra europea, sul rifiuto della guerra e del neoliberalismo. La compongono i partiti comunisti di Francia, Austria, Slovacchia, Boemia e Moravia, Izquierda unida (Spagna), Partito del socialismo democratico (repubblica ceca), Synaspismos

(Grecia), Partito della sinistra (Lussemburgo), Partito socialista del lavoro (Estonia), PRC.

14 Dopo la bocciatura della legge Gasparri, la Corte costituzionale boccia il lodo Schifani (immunità al premier).

Il governo ipotizza la devolution con divisione dell'Italia in tre macroregioni.

16 - 21 Mombay (India). Quarto Social forum mondiale.

21 Intervista di Bertinotti al "Manifesto": "La sinistra oltre il '900. Sulle gambe del movimento".

27 Direzione PRC. Sostegno all'atto di costituzione del Partito della Sinistra europea (PSE); tre documenti di minoranza (Grassi, Ferrando, Turigliatto).

Febbraio 13 Proposta sociale del PRC: aumento delle pensioni, pensioni minime a 525 euro, tetto alle pensioni d'oro, salario minimo garantito.

20 Alberto Asor Rosa lascia i DS, dopo il voto di astensione sull'Iraq.

27 Manifestazioni per la scuola pubblica. Nelle settimane precedenti, scioperi e manifestazioni di autoferrottranvieri, lavoratori Alitalia e altri settori in difficoltà.

Marzo 2 Dati ISTAT: PIL cresciuto dello 0,3%, pressione fiscale dello 0,9%.

6- 7 CPN. Relazione: "Per una sinistra di alternativa" di Bertinotti che ripropone una manifestazione popolare delle opposizioni.

10 Voto per rifinanziare la spedizione militare in Iraq. Voto contrario di PRC, PdCI, Verdi e di alcuni deputati DS e Margherita.

25 Primo sì al Senato alla riforma costituzionale che affida scuola, sanità e polizia locale alle regioni.

26 Sciopero generale di CGIL, CISL, UIL contro la politica economica del governo.

Aprile 24 Fassino a "Porta a porta" sostiene la necessità della presenza statunitense in Iraq e ridimensiona il ruolo dell'ONU.

29 Roma. Manifestazione umanitaria promossa dalle famiglie degli ostaggi in Iraq. Messaggio del Papa.

Maggio 4 In lotta gli operai FIAT di Melfi.

Lucia Annunziata si dimette da presidente della RAI a causa delle pressioni politiche governative.

5 Cresce lo scandalo per le torture statunitensi ai prigionieri nelle carceri iraniane.

9 Roma. Atto fondativo del PSE. Presenti trecento rappresentanti di quattordici partiti.

20 La Camera approva la mozione governativa sull'Iraq. Respinta la mozione Ulivo- PRC.

Giugno 4 Roma. Nuova grande manifestazione pacifista. 8 Iraq. Liberati i tre ostaggi italiani rapiti 56 giorni prima.

10 Torino. Manifestazione per la difesa della FIAT Mirafiori.

12- 13 Elezioni europee. 1.971.700 voti al PRC (6,1%). Eletti Bertinotti, Agnoletto, Morgantini, Musacchio, Catania. Polemiche per l'esclusione di Nunzio D'Erme, leader romano di movimenti sociali, a causa delle opzioni di Bertinotti, eletto nei cinque collegi. 31,1% alla lista ulivista (DS-Margherita). Netto calo della destra, sconfitta anche alle amministrative. La Sardegna al centro-sinistra..

20 Muore Tom Benettolo, presidente dell'ARCI.

27 Ballottaggi alle amministrative. Sconfitta della destra. Bertinotti propone alle opposizioni una costituente programmatica, aperta alle forze sociali.

Luglio 3-4 CPN. Bertinotti: "Costruire subito l'opposizione".

11 Berlino. La Sinistra europea vara campagne per Costituzione europea alternativa, ritiro delle

truppe dall'Iraq, diritti sociali, contro la precarietà.

19 Dopo Tremonti, anche Bossi si dimette dalla carica di ministro. Si accentuano le difficoltà del governo.

29 La Camera approva l'abolizione del servizio di leva. Voto contrario del PRC.

Settembre 16 Muore Livio Maitan, leader storico della Quarta Internazionale. 20 Festa nazionale di "Liberazione", dibattito Bertinotti-Prodi.

25 Roma. Manifestazione nazionale del PRC. Bertinotti: "Fermiamo la guerra".

Ottobre 1 Su proposta di Curzi, Piero Sansonetti è il nuovo direttore di "Liberazione".

4 Muore Enzo Santarelli, grande storico marxista.

11 Vertice delle opposizioni. Nasce la Grande alleanza democratica (GAD).

19 Bertinotti propone un "nuovo e diverso contenitore" alle "altre sinistre", compresa la sinistra DS.

20 Il PRC propone a tutto il centro-sinistra la candidatura di Nichi Vendola per le regionali in Puglia.

28 Alberto Asor Rosa propone per tutta la sinistra una camera di discussione, verifica, dibattito. 30 Intervista di Ingrao a "Liberazione": "Sinistra unisciti, fai presto". Roma. Nuova manifestazione per la pace.

Novembre 6 Roma. Street parade contro il precariato.

9 Bertinotti a "Repubblica": "Una Bad Godesberg europea per fermare la destra di Bush".

15 Sciopero della scuola. Due cortei (CGIL-CISL-UIL; COBAS-UNICOBAS) a Roma.

19 Berlusconi minaccia gli alleati: "O si tagliano le tasse o si va alla elezioni anticipate".

30 Massiccia adesione allo sciopero generale.

Appello per l'applicazione dell'articolo 11 della Costituzione e il ritiro dall'Iraq. Primi firmatari: Ingrao, Ciotti, Bertinotti, Zanotelli.

Cinque documenti per il sesto congresso nazionale del PRC (marzo 2005): L'alternativa di società (Bertinotti), Essere comunisti (Grassi), Per un progetto comunista (Ferrando), Un'altra Rifondazione è possibile (Malabarba), Rompere con Prodi, preparare l'alternativa (Bellotti).

Dicembre Chiude "La rivista del Manifesto".

10 La Corte di Cassazione ammette i cinque referendum sulla fecondazione assistita.

10- 11 Milano. Processo SME. Assolto Berlusconi, condannato Dell'Utri.

2005

Gennaio 12 Il Parlamento europeo approva il trattato della Costituzione europea con voto bipartisan. La Sinistra europea: "No al trattato liberista, sì all'Europa sociale".

13 La Corte costituzionale approva quattro quesiti referendari sulla fecondazione assistita, ma boccia quello per l'abrogazione totale della legge.

15 Roma. Assemblea "Verso sinistra", proposta da Asor Rosa e organizzata dal "Manifesto".

16 Nichi Vendola vince le primarie in Puglia. Sarà candidato alla presidenza per tutto il centro-sinistra. Rifondazione: "E' frutto del movimento. Per vincere non bisogna correre al centro". 26 Porto Alegre. Apre il quinto Social forum mondiale.

29 Barcellona. Incontro della Sinistra europea contro il trattato costituzionale ultraliberista.

Febbraio 3- 6 Congresso nazionale DS. Fassino rieletto segretario, D'Alema presidente. 79% alla

maggioranza, 21% alla sinistra interna.

4 Rapita, in Iraq, Giuliana Sgrena, giornalista del "Manifesto".

19 Roma. Manifestazione nazionale per la liberazione di Giuliana Sgrena.

Marzo 3- 6 Venezia. Sesto congresso del PRC. 59% di consensi alla prima mozione (Bertinotti), quindi Grassi 26%, Ferrando 6,5%, Malabarba 6,5%, Bellotti 2%.

4 Liberata Giuliana Sgrena. Nel corso della liberazione, ucciso, dagli statunitensi, Nicola Calipari, agente del SISMI.

Aprile 2 Muore papa Giovanni Paolo 2°. "Liberazione: "Amava la pace, riposa in pace".

3- 4 Elezioni regionali. Vittoria del centro- sinistra. Vendola si afferma in Puglia. Rifondazione al 6%, con 42 consiglieri/e, un presidente, alcuni/e assessori/e. Bertinotti: "La destra si è sgretolata, ora il nostro progetto è più forte".

13 Pietro Folena aderisce, come indipendente, al gruppo parlamentare di Rifondazione.

17- 18 Ballottaggio alle amministrative. A Venezia, Cacciari sindaco, anche con i voti della destra, contro il magistrato Casson.

19 Eletto papa Joseph Ratzinger. Il Manifesto: "Il pastore tedesco".

24 Nasce l'area politica interna "Sinistra critica" (Malabarba, Turigliatto).

27 La Camera vota il terzo governo Berlusconi con 334 sì e 220 no.

Maggio 20 Problemi nell'Unione (termine che ha sostituito GAD). Prodi in minoranza all'interno della Margherita.

28 La Francia vota no (55%) al referendum sulla Costituzione europea.

Giugno 2 Prodi chiede le primarie nel centro- sinistra per scegliere il candidato a "premier".

12- 13 Referendum sulla fecondazione assistita. Vota solamente il 25%. Sconfitta dell'Italia laica.

21 Bertinotti si candida alle primarie del centro- sinistra.

Luglio 4 Le primarie fissate ad ottobre. La Margherita evita la scissione Prodi- Rutelli.

9 Nasce "Uniti a sinistra" che raccoglie un'area critica verso i DS. Tra gli iscritti: Folena, Rinaldini, Podda, Nerozzi.

15 Incontro Bertinotti- Occhetto: totale convergenza.

16 Inizia su "Liberazione" la pubblicazione di testi (non solo) marxisti: Marx, Lenin, Trotskij, Luxemburg, Gramsci, Robespierre, Beccaria, Comune di Parigi, Vangeli.

Polemica nell'Unione per un documento di Prodi e Fassino "bipartisan" sull'Iraq. Contrari Rifondazione, PdCI, Verdi.

18 Pera e Casini contro il CSM: "Agisce contro la Costituzione".

28 Programma dell'Unione firmato dai segretari di tutti i partiti

Settembre 13 la destra propone una nuova legge elettorale.

15 Bertinotti presenta il proprio programma per le primarie. A Roma dialogo con don Ciotti, Sullo (Carta), Beni (ARCI), Morelli (CGIL).

17- 18 CPN. Documenti finali: maggioranza 115 voti, Grassi 49, Ferrando 15, Cannavò 10, Bellotti 3.

18 Elezioni politiche in Germania. La Linke/Pds all'8,7%. Bertinotti: "Ecco le due sinistre".

24 Roma. Meeting per la candidatura di Bertinotti. Con lui intervengono Ingrao, Sansonetti, Haidi Giuliani, Lothar Bisky (Linke/Pds). 29 Sciopero dei metalmeccanici.

Ottobre 6 Polemica Bertinotti- Prodi sulle truppe italiane all'estero. Istat: l'11,7% delle famiglie vive in condizioni di povertà.

18 Grandissima partecipazione alle primarie dell'Unione: Prodi 74,1%, Bertinotti 14,7% (631.592

voti), Mastella 4,6%, Di Pietro 3,3%, Pecoraro Scanio 2,2%, Scalfarotto 0,6%, Panzino (disobbedienti) 05%. Bertinotti: "Spostare a sinistra l'Unione". Critiche le minoranze.

21 In val di Susa (Torino), manifestazione anti TAV.

Novembre Per settimane proteste, manifestazioni, presidi contro il progetto TAV. Interventi della polizia.

16 Sciopero in val di Susa.

26 CPN. Bertinotti propone un nuovo soggetto politico, sezione italiana della Sinistra europea. La proposta è rivolta a movimenti, associazioni, gruppi, intellettuali, aree sindacali.

Dicembre 8 Val di Susa. Una grande manifestazione rioccupa i presidi sgomberati dalla polizia.

17 Torino. Manifestazione no-TAV. Intervengono, tra gli altri Dario Fo e Beppe Grillo.

22 Roma. Seminario- assemblea a Roma per la costituzione della sezione italiana della SE.

2006

Gennaio 10 Bertinotti, preoccupato per il programma dell'Unione, ai riformisti: "Facciamo i conti con la crisi di questo capitalismo".

20 Rifondazione presenta le liste per le politiche e i probabili gruppi parlamentari. 20% di esterni. In lista Ali Rashid (OLP), Haidi Giuliani, Boccia e Menapace (femministe storiche), Siniscalchi (Banca etica), Folena, Falomi, Martone ("Uniti a sinistra").

21 Armando Cossutta escluso dal gruppo dirigente PdCI.

28- 29 CPN. Approvate le liste e il programma elettorale dell'Unione. Critiche le minoranze. Rottura nella componente "ferrandiana", in cui parte consistente è contraria alla candidatura del leader e non parteciperà alla campagna elettorale. Uguali le posizioni nella successiva direzione nazionale (11 febbraio).

Febbraio 8 Europarlamento. Compromesso bipartisan sulla dottrina Bolkestein. PRC: "Si rischia una deregulation totale".

15 La segreteria nazionale revoca la candidatura di Ferrando per due interviste a "Libero" e al "Corriere della sera" sullo stato di Israele e la strage di Nassirya. Bertinotti: "E' incompatibile con noi". Contrarie le minoranze.

Marzo 11 Roma. Manifestazione nazionale contro la legge proibizionista Fini- Giovanardi. 18 Giornata mondiale per il ritiro delle truppe. Corteo a Roma.

18- 19 Roma. Assemblea politico- programmatica verso la Carta costitutiva della SE. 21 Roma. Incontro Bertinotti- intellettuali.

26 Appello per il voto a Rifondazione. Primi firmatari: Ingrao, Rossanda, Cini.

Aprile 9-10 Elezioni politiche. L'Unione si afferma per una incollatura. Rifondazione ha il 5,8% alla Camera e il 7,4% al Senato, con 41 e 27 eletti/e. 2,3% al PdCI, 2,1% ai Verdi. 11 Berlusconi propone una grande coalizione. Prodi e Bertinotti rifiutano.

12 Direzione nazionale. Larga maggioranza al documento Bertinotti (partecipazione al governo). Contrari Ferrando, Grisolia, Bellotti. Astenuti Cannavò e Turigliatto.

25 Manifestazione a Milano. Polemica per alcune bandiere israeliane bruciate. Inizia la legislatura. Marini presidente al Senato, Bertinotti alla Camera.

Maggio CPN. Franco Giordano è il terzo segretario di Rifondazione, con 139 voti a favore. Sette

voti a Ferrando, 47 astenuti, tre schede nulle.

16 Varato il governo Prodi. Per il PRC, Ferrero ministro al welfare, Patrizia Sentinelli vice- ministra agli esteri, sei sottosegretari/e. Solamente sei, nell'intero governo, le ministre.

19 Il governo ottiene la fiducia al Senato con 165 sì e 155 no, anche grazie ai senatori a Vita (insultati dalla destra). La componente ferrandiana annuncia l'uscita dal partito, a causa della scelta "governista".

28 Amministrative. Milano alla destra, Torino, Roma, Napoli all'Unione.

Giugno 7 Commissione difesa: eletto presidente De Gregorio (IDV) con i voti della destra, contro Lidia Menapace. Esulta AN: "Farebbe meglio ad occuparsi dei nipotini".

17 Corteo al Gay pride di Torino.

18 Roma. Meeting nazionale della componente "ferrandiana" che inizia la costruzione del Partito comunista dei lavoratori.

25- 26 Referendum sulla riforma costituzionale della destra. 61% di no.

30 Varato il decreto sulla missione italiana in Afghanistan. Dissensi delle minoranze interne. Finanziaria bis. Rifondazione soddisfatta.

Luglio 8 Difficoltà nel governo. Ferrero non partecipa alla votazione sul DPEF: "Non garantisce dai tagli al welfare".

11 Rifondazione propone al governo di non abbattere il debito, ma di stabilizzarlo.

15 Roma. Assemblea autoconvocata chiede l'uscita dalla guerra in Afghanistan.

31 Direzione nazionale. Per Giordano è buona la tenuta del governo dimostrata dal decreto Bersani, dall'indulto, dalla legge sulle missioni all'estero. Confronto sul DPEF. Non può ripetersi il caso Afghanistan. Le minoranze interne hanno votato in difformità dal gruppo, contravvenendo alla linea del congresso.

Agosto Bertinotti partecipa ad un incontro dei giovani di AN. Polemiche dentro e fuori il partito.

Settembre 20 Conferenza nazionale dei/delle giovani comunisti/e. Contrasti sulla partecipazione al governo.

26 Intervista di Giordano al "Manifesto": "Un anno per sfidare i moderati.

30 Roma. Manifestazione per il ritiro dall'Afghanistan e contro la missione in Libano. Il PRC non partecipa.

Ottobre 9 Direzione PRC sulla Finanziaria e sul nuovo soggetto politico. Giordano: "Per la prima volta non sono i deboli a pagare i sacrifici".

14 CPN sugli stessi temi. Stabili gli schieramenti interni: maggioranza 124 voti, Essere comunisti 39, Sinistra critica 13, Falce e martello (Bellotti) 3.

24 Il governo accelera sul DDL Lanzillotta (privatizzazione servizi pubblici locali). Critiche di PRC e ANCI.

Novembre 4 Roma. Manifestazione nazionale contro la precarietà. Polemiche di una parte dell'Unione: "Se siamo al governo, niente cortei".

5 Regionali in Molise. Vince la destra. PRC in lieve calo.

28 Indetta per marzo la Conferenza nazionale di organizzazione.

Dicembre 8 Riccardo Petrella lascia la presidenza dell'Acquedotto pugliese.

9- 10 Convegno a Genova sul socialismo del 21° secolo.

13 Assemblea alla FIAT Mirafiori. Contestati i dirigenti sindacali nazionali.

16- 17 CPN. Relazione di Francesco Ferrara sui temi della Conferenza di organizzazione. Giordano

contrappone le aspettative del "nostro popolo" a quelle dei poteri forti. Documenti: maggioranza 165 (si è avvicinata l'area di Essere comunisti), Sinistra critica 14, Falce e martello 4, Veruggio (ex ferrandiano) 1.

26 Muore Fabrizio Giovanale, padre dell'ambientalismo italiano.

27 Conferenza stampa di Giordano: bilancio 2006, prospettive 2007: "Costruiamo una grande sinistra europea".

2007

Gennaio 17- 18 Vicenza. Manifestazioni pacifiste contro il raddoppio della base militare statunitense.

18 Roma. Seminario del PRC con CGIL, CISL, UIL sulle pensioni: "No allo scalone". 24 Padre Alessandro Zanotelli: "Delusi da Prodi".

26 Lettera aperta di Giorgio Cremaschi e Marco Revelli alla sinistra dell'Unione: "Attenti, Vicenza è uno spartiacque".

30 Il Vaticano pronto a far diga contro i PACS (unioni civili).

In Cile, Bertinotti esalta Allende: "E' lui il padre di una sinistra moderna. Polemiche per il confronto, a favore di Allende, con il Che: "Allende oscurato da altri miti".

31 Lettera polemica di Veronica Lario al marito Silvio Berlusconi.

Febbraio 1 Al Senato, Unione battuta su Vicenza. Centristi della maggioranza votano con la destra.

4 Primarie dell'Unione per le amministrative. A Reggio Calabria il candidato del PRC al 36%, a Genova solamente terzo lo scrittore Edoardo Sanguineti.

8 Ferrero presenta la proposta di legge per superare la Fini- Giovanardi, "Prevenire e depenalizzare".

14 Amato, Rutelli e Di Pietro attaccano i pacifisti, paragonandoli alle BR. 17 Grande manifestazione a Vicenza contro il raddoppio della base.

21 Dibattito al Senato sulla politica estera e sulle missioni militari. Il governo in minoranza. Franco Turigliatto non partecipa al voto. La segreteria nazionale: "La scelta di Turigliatto incompatibile con il partito".

23 Direzione nazionale straordinaria. Giordano: "Salvare il governo e virare a sinistra".

25 Bertinotti: "La sinistra radicale deve risolvere il problema dell'efficacia, quindi dell'unità"

28 Nasce il Prodi- bis su un documento vincolante (dodici punti).

Marzo 1 Turigliatto allontanato per due anni: "Un singolo non può sostituirsi alla comunità".

5 Bertinotti: "E' ora di costruire una grande sinistra".

14 Ferrero: "Pronto il nuovo testo di legge sull'immigrazione, primo passo verso l'estensione dei diritti civili e sociali".

26 Contestazione contro Bertinotti all'Università di Roma.

30 Assemblea del correntone DS che si costituisce in movimento politico autonomo.

30- 1 aprile Carrara. Conferenza nazionale d'organizzazione del PRC. Stare nelle istituzioni e nel movimento costruire la Sinistra europea, aprire il "cantiere della sinistra". Entra in maggioranza la componente "Essere comunisti".

Aprile 1 Giordano al governo: "E' tempo di risarcimento sociale".

10 Bertinotti, alla presentazione del suo "La libertà degli uomini": "Servirebbe un gesto come quello di Mitterand. Mi piacerebbe dire al PD: tutto a monte e ricominciamo da capo". La proposta di una nuova Epinay suscita dibattito e nuove polemiche.

Contrasti nel governo su legge elettorale, unioni civili, welfare.

19- 22 Congressi paralleli di DS e Margherita per l'unificazione (Partito democratico). Mussi e parte della corrente di sinistra non aderiscono al nuovo partito.

26 A commento di un'intervista di Giovanni Berlinguer, Giordano: "D'accordo con Berlinguer, nuovo soggetto a sinistra, da subito".

27 Rimini, quarto congresso dei comunisti italiani. Diliberto: "Unificare la sinistra".

28 Cesare Salvi: "Il soggetto della sinistra? Farlo subito e plurale".

Maggio 3 "Liberazione": "Il soggetto unitario della sinistra, per i sondaggi, già vale il 16%".

9 Ferrero: "Processo unitario a sinistra, no al partito unico". 12 family day. Partecipano alcuni ministri.

14 Ferrero e Giordano ai cancelli FIAT. Operai disillusi.

27 Elezioni amministrative. Si afferma la destra. Calo del centro- sinistra e del PRC. Giordano: "Da oggi parte la nostra sfida al PD". Diliberto: "La sinistra? Verso l'unità prima possibile".

31 Primo vertice PRC, PdCI, Verdi e Sinistra democratici (la sinistra DS non entrata nel PD).

Giugno 4 Direzione PRC. Preoccupazioni per la politica del governo. Sinistra critica chiede il congresso nazionale.

Polemiche per articoli di Angela Nocioni sulla realtà cubana pubblicati da "Liberazione".

7 Patto di unità fra i parlamentari (142) a sinistra del PD. Partecipano al primo incontro Occhetto e Casson.

9 Roma. Partecipatissimo corteo dei movimenti no war. Totale fallimento della parallela iniziativa dei partiti della sinistra.

10 Ballottaggi alle amministrative. Nuova vittoria della destra. A Roma vince la sinistra (senza PD).

16 Roma. Gaypride.

16- 17 Roma. La Sinistra europea inizia il suo cammino in Italia. La compongono PRC, quattordici reti associative nazionali, quattro nodi tematici, cinquanta associazioni territoriali. Conclusioni di Bertinotti. "Liberazione": "SE affronta il futuro. Ora si va oltre Rifondazione?". Grassi: "Unità d'azione sì, partito unico no".

20 Giorgio Cremaschi: "O vince Padoa Schioppa o vince il PRC, ma insieme non possono governare".

22 I quattro ministri della sinistra (Ferrero, Bianchi, Pecoraro Scanio, Mussi) critici verso il DPEF e verso le modalità della trattativa con le parti sociali. 25 Veltroni si candida alle primarie del PD.

Luglio 6- 7 Seminario della maggioranza di Rifondazione a Segni (Roma). Discussione su governo, SE, "Andare oltre".

14- 15 CPN. Con Giordano il 90%.

Editoriale di Bertinotti su "Alternative per il socialismo": "Una costituente e un programma per il nuovo soggetto della sinistra".

28 Muore Giovanni Pesce, combattente nella guerra di Spagna e nella resistenza, tra i fondatori di Rifondazione.

Agosto 2 Tavola rotonda con Giordano, Diliberto, Bonelli, Mussi: "Il futuro della sinistra".

Settembre 26 Prodi presenta la Finanziaria. Risponde la sinistra: sociale, ricerca, ambiente.

Ottobre 1 Assemblee tese alla FIAT in vista del referendum sul welfare. Polemiche dei vertici sindacali contro la FIOM.

2 Epifani: "O sì all'accordo o sarà un disastro".

9 Referendum sul protocollo welfare. Vince largamente il sì, ma non tra i metalmeccanici e in importanti luoghi di lavoro.

14 Veltroni vince le primarie ed è segretario PD.

15 Direzione nazionale. Giordano propone gli "Stati generali della sinistra".

20 Roma. Manifestazione per il welfare e contro il precariato organizzata da "Liberazione" e "Manifesto". Aderiscono PRC e PdCI. Non partecipano Verdi, Sinistra democratica e i ministri.

23 La sinistra chiede al governo modifiche ai pacchetti welfare e sicurezza. Tensioni nel governo.

29 Roma. Donna aggredita e violentata da un rumeno. Morirà tre giorni dopo. Si scatena campagna anti- rumena anche con decreto del governo e dichiarazioni del sindaco Veltroni.

30 La commissione di inchiesta sui fatti di Genova (luglio 2001) bocciata con voto determinante di UDEUR e Italia dei valori.

Novembre 2 Bertinotti a "Panorama": "Inutile negare che questo governo è malato".

14 Riunione dei partiti della sinistra: nuovo simbolo senza falce e martello. Critici Crippa e Giannini

17 Circoli autoconvocati di Firenze e Toscana chiedono un convegno per "rilanciare i movimenti e l'autonomia del partito".

28 Passa alla Camera il pacchetto welfare. Si sofferto di Rifondazione. Giordano: "Voteremo la fiducia per non far scattare lo scalone di Maroni. Non votiamo per vincolo politico, quel voto si è sciolto. Il programma è pura archeologia industriale". Il PdCI non partecipa al voto.

Bruxelles. Ufficializzato, a livello europeo, il coordinamento PRC- PdCI- Verdi- Sinistra democratica.

Dicembre 4 Direzione nazionale. Aperta la consultazione di massa su governo e programma.

7 Torino. Strage alla Thyssen Krupp.

8- 9 Roma. Stati generali della "Sinistra, l'arcobaleno". Approvati la carta d'intenti e il calendario dei mesi successivi.

Roma. Nelle stesse giornate, l'assemblea nazionale di Sinistra critica che lascia il PRC: "Non si governa con il PD, con i movimenti sino in fondo, no alla centralità delle istituzioni".

16 CPN. Verifica del governo, consultazione, conferenza operaia, percorso unitario. Gianni "Accelerare l'unità", Migliore: "Non c'è uscita d'emergenza dal percorso unitario", Ferrero: "No a partito unico a sinistra". Grassi chiede garanzie. Rinviato il congresso nazionale.

2008

Gennaio 2 Giordano a "Liberazione": "Confronto nel governo su salari, prezzi e diritti. Sinist occorre fare presto, rischiamo di diventare residuali. No alla revisione della legge sull'aborto"

14 Direzione nazionale. Giordano: "Verifica di governo, redistribuzione sociale, politiche territoriali, piattaforma unitaria a sinistra".

16 Arresti domiciliari per la moglie del ministro Mastella che si dimette.

21 Requisitoria di Bagnasco (CEI) contro il governo.

Mastella annuncia la fine del governo. Livorno. Incontro di Essere comunisti. Grassi: "Il PRC no scioglie".

22 Il governo Prodi sconfitto alla Camere.

30 Incarico per il nuovo governo a Franco Marini, presidente del Senato.

Febbraio 4 Marini rinuncia. Si va al voto.

7 Veltroni chiude la porta ad ogni accordo, anche tecnico, con la Sinistra, l'arcobaleno.

23- 24 CPN. Lista unica della sinistra, senza falce e martello. Contrari: Essere comunisti, Ernesto, Falce e martello.

27 Il programma de "La Sinistra, l'arcobaleno": diritti, libertà piena, salario sociale. Candidato alla presidenza Fausto Bertinotti.

29 Presentate le candidature del PRC all'interno della lista unitaria. Esclusi gli esponenti di Ernesto, "non affidabili".

Riconfermati/e, come indipendenti, Siniscalchi, Caruso, Farina, Ali Rashid, Luxuria, Frias, Boccia, Borsellino.

Sinistra critica e il PCL decidono di presentarsi. Candidati, rispettivamente, Flavia D'Angeli e Marco Ferrando.

Marzo 7 Diliberto lascia il posto di capolista a Torino all'operaio Ciro Argentino. Disimpegno?

Liste PD. Veltroni candida gli industriali Calearo e Ciarrapico. In lista nel PDL il fascista Ciarrapico.

12 Ferrero chiede al governo, nella sua ultima fase, un'azione di redistribuzione del reddito.

13 Su "Liberazione" tavola rotonda con Bertinotti: "Il 13 aprile nasce la nuova sinistra".

Aprile 13- 14 Elezioni politiche. La destra vince di otto punti. PD al 33%, IDV al 4,3%. Tiene l'UDC. Crolla la Sinistra (3,2%) che è fuori dal parlamento. 0,6% al PCL, 0,4% a Sinistra critica.

Bertinotti: "Lascio qui", Giordano: "In ritardo sul soggetto unitario"

15 PdCI: "Addio Sinistra l'Arcobaleno". Mussi (SD) e Pecoraro Scanio (Verdi) verso le dimissioni.

Segreteria Rifondazione. Giordano: "Pagate la morsa bipolare e la partecipazione al governo Prodi. Insistere sulla strada del partito unico della sinistra". Ferrero e Russo Spena: "No al partito unico e allo scioglimento del PRC".

17 Appello nazionale "Comuniste e comunisti: cominciamo da noi", firmato da quadri di fabbrica, di movimenti, intellettuali.

19 Firenze. Assemblea per la sinistra unita e plurale. Ginzborg a Rifondazione: "Non dividetevi".

19- 20 CPN. Giordano propone un comitato di gestione per il congresso a luglio. Dimissioni della segreteria.

27 Ballottaggi alle amministrative. Alemanno sindaco di Roma.

Maggio 7 Varato il governo Berlusconi. Quattro donne e sei under quaranta.

10- 11 Comitato politico. Cinque documenti per il congresso: 1) Ferrero, Grassi, Acerbo 2) Vendola, Giordano 3) Ernesto 4) Falce e martello 5) Russo, De Cesaris.

Claudio Fava, coordinatore nazionale di Sinistra democratica, ripropone un nuovo soggetto unitario della sinistra.

Giugno 12 Roma. Al convegno di "Alternative", Bertinotti: "Le ragioni di una sconfitta".

Roma. Alla casa del popolo, nelle stesse ore, incontro- seminario con Ferrero per costruire il partito sociale.

15 Amministrative in Sicilia. Trionfa la destra. Atti del governo: reato di immigrazione clandestina, censimento dei rom, attacco alla magistratura e al contratto nazionale.



30 "Famiglia cristiana" contraria alla schedatura (impronte) dei rom.

Luglio 4- 5 Firenze. Assemblea nazionale organizzata dalla rete "Pensare a sinistra". Traccia di ricerca preparata da Boccia, Marramao, Tortorella.

Scontro in Rifondazione per l'annullamento di un congresso di circolo a Reggio Calabria. Vendola protesta.

8 Roma. No cav. Day. Polemiche per gli interventi di Di Pietro: "Il governo è una nuova P2" e Grillo.

11 Manifesto della sinistra cristiana per Costituzione, laicità e pace. Primi firmatari: La Valle, Galloni, Rita Borsellino, Ossicini.

14 Abruzzo. Scandalo sanità. Arrestato il presidente Del Turco.

24- 27 Chianciano. Congresso nazionale PRC: "Ricominciamo". Mozioni: Ferrero 40%, Vendola 47%, Ernesto 7,7%, Falce e martello 3,5%, Russo 1,5%. Ovazioni a Bertinotti, Grassi e Burgio si appellano all'unità. La seconda mozione chiede Vendola segretario. Eletto il CPN: primo documento 97, secondo 113, terzo 18, quarto 8, quinto 4. L'accordo fra tutte le mozione (esclusa la seconda) elegge segretario Ferrero che propone la gestione unitaria rifiutata da Vendola che costituisce la componente "Rifondazione per la sinistra". Partito spaccato quasi a metà.

Critiche frontali della nuova minoranza interna. Deiana: "Ferrero non è il mio segretario", Giordano: "Finalmente liberi", Vendola: "Hanno ucciso la mia Rifondazione".

Settembre Atti di violenza contro rom, gay, immigrati.

PDL e Lega propongono lo sbarramento del 5% alle elezioni europee di giugno 2009. PRC, Feste separate di maggioranza e minoranza.

13 CPN. Eletta, per pochi voti, la segreteria nazionale: Ferrero, Fantozzi, Forenza, Grassi, Campese, Pegolo, Bellotti. La minoranza rifiuta di farne parte.

14 Roma. Assemblea di Rifondazione con settori di movimento.

20 Roma. Incontro per dare vita alla Costituente della sinistra. Partecipano: minoranze PRC e PdCI, SD, Verdi, intellettuali, ambientalisti.

19- 21 Gubbio. Festa-laboratorio di Essere comunisti. Dibattito finale Ferrero, Grassi, Diliberto. 22 Direzione nazionale. La minoranza contraria all'organigramma interno.

27 Assemblea di Rifondazione per la sinistra che diventa associazione. Tesseramento oltre il PRC.

Ottobre 1 Napoli. Berlusconi tranquillizza sulla crisi economica. PRC. Polemiche e difficoltà per il deficit di "Liberazione".

6 Wall street a picco. Le borse europee bruciano 450 miliardi in un giorno.

7 Di Pietro e sinistra contro il lodo Alfano. Raccolta firme per il referendum.

8 Le borse continuano a precipitare. Richieste di intervento degli stati per ricapitalizzare e garantire i sistemi bancari.

11 Roma. Manifestazione nazionale contro le politiche di governo e Confindustria.

Scioperi e agitazioni: Alitalia, fabbriche, settori in crisi, scuola, università. Nasce il movimento dell'Onda. Manifestazioni per i diritti delle donne. 20 Muore Vittorio Foa.

30 Roma. Un milione contro il decreto Gelmini.

Dicembre 2 Direzione nazionale con netta spaccatura interna. Divisione sulla situazione di "Liberazione" (deficit e linea politico- editoriale).

10 Sciopero generale in Grecia, dopo le enormi manifestazioni contro la politica economica governativa. Rivolta studentesca ed operaia.

13- 14 CPN Ferrero: "Uscire a sinistra dalla crisi". Con 121 voti a 89 decisa la sostituzione del direttore di "Liberazione". La minoranza non partecipa al CPN, ma all'assemblea dell'Associazione per la sinistra. Michele De Palma si autosospende dal CPN.

14- 15 Regionali in Abruzzo. Vince la destra, tracollo del PD, Di Pietro quintuplica. Un seggio a Rifondazione, uno al PdCI, uno a SD- Verdi.

2009

Gennaio Scissione lunga e progressiva. Lascia Rifondazione gran parte degli/delle aderenti al secondo documento.

11 Ultimo giorno della direzione di Piero Sansonetti a "Liberazione". Lo sostituisce Dino Greco.

28 Intesa PDL- PD per lo sbarramento al 4% nelle elezioni europee (europorcellum). Davos. Incontro dei potenti della terra. Belem. Forum sociale mondiale.

Italia. PIL - 2,1%. Marchionne (FIAT): "Senza intervento del governo, 60.000 posti a rischio".

29 Dibattito nella sinistra, dopo lo sbarramento. Vendola: "Cartello tutti insieme", Ferrero: "Non ora", Grassi: "No ad un altro arcobaleno", Diliberto: "Unità con il PRC".

CISL, UIL, UGL firmano, a palazzo Chigi, l'accordo separato sul modello contrattuale con governo e Confindustria. Cambia la natura di parte del sindacato confederale.

Febbraio 3 La Camera vota lo sbarramento per le elezioni europee: 517 sì, 22 contrari, 2 astenuti. Veltroni: "Lo sbarramento concordato con Giordano" che smentisce. Ferrero: "La scissione del PRC decisa con il vertice PD".

9 Muore, dopo 17 anni di calvario, Eluana Englaro.

12 Direzione nazionale. Rifondazione propone liste aperte sotto il proprio simbolo 13 Sciopero nazionale di FIOM e funzione pubblica CGIL.

14- 15 Elezioni regionali anticipate in Sardegna. Vince la destra. -9% al PD. Un seggio a Rifondazione, uno al PdCI.

16 Veltroni lascia la segreteria PD. Nuovo segretario Dario Franceschini.

21 Haidi Giuliani si iscrive a Rifondazione.

Marzo Verdi, SD, minoranza PdCI e "vendoliani" decidono lista comune "Sinistra e libertà". Lista comune PRC- PdCI. Aderirà Sinistra critica?

24 Dopo gli inviti a spendere e a consumare, nuova ricetta di Berlusconi: "Lavorate di più".

29 Dichiarazione di Ingrao: "Voterò Rifondazione".

Nasce ufficialmente il PDL (unificazione Forza Italia e Alleanza nazionale).

28- 29 Comitato politico nazionale. Hanno aderito alla scissione "vendoliana" novant componenti il CPN. Parziale reintegrazione con 25 nuovi membri. Il Cpn si riduce da 280 a 211. Presentato il simbolo della lista anticapitalista Rifondazione- Comunisti italiani- Socialismo 2000 consumatori uniti.

30 Referendum della CGIL sull'accordo separato circa il modello contrattuale. Partecipano 3.600.000 lavoratori. 96% di no.

31 Affondano due barconi salpati da Tripoli verso l'Italia. Trecento "dispersi"

Aprile 4 Roma. Manifestazione CGIL all'interno all'iniziativa della Confederazione sindacale europea. Ferrero: "Questo è il paese reale".

6 Terremoto in Abruzzo. Forte presenza delle Brigate di solidarietà di Rifondazione.

18 Roma. Manifestazione di apertura della campagna elettorale. Intervengono Ferrero, Diliberto, Salvi, De Vita (consumatori), Wurtz (capogruppo sinistra al parlamento europeo), Bisky (presidente SE), Frutos (segretario PC spagnolo).

25 Per la prima volta, Berlusconi celebra la Liberazione. ANPI: "Attuare la Costituzione".

28 Presentate le liste della sinistra anticapitalista. Capilista: Agnoletto, Menapace, Diliberto, Hack. Candidati/e Haidi Giuliani, La Valle, Valerio Evangelisti, molti/e operai/e.

Maggio 7 Bertinotti all'"Unità" sulle europee: "Tanto peggio, tanto meglio". Ferrero: "In politica, troppa confusione può diventare nichilismo".

13 Governo: reato di clandestinità, prolungamento della permanenza nei CIE, aumento delle tasse per il permesso di soggiorno.

16 Torino. Manifestazione nazionale dei lavoratori FIAT, contro la minacciata chiusura di Termini e Pomigliano.

19 Milano. Condannato a quattro anni l'avvocato Mills colpevole di falsa testimonianza per salvare Berlusconi.

Giugno 6- 7 Elezioni europee. Avanza la destra in tutta Europa. Implode la socialdemocrazia. A sinistra, niente quorum: 3,4% a Rifondazione- PdCI, 3,1% a Sinistra e libertà.

10 Ferrero, Diliberto, Salvi: "Coordinamento della lista anticapitalista".

13 Pride per chiedere parità, dignità, laicità, dopo l'ennesima aggressione contro gay.

13- 14 CPN. Il partito verso la gestione unitaria.

14 Muore Ivan Della Mea, grande voce della canzone popolare.

21- 22 I referendum su legge elettorale e altri temi lontanissimi dal quorum. Scandali per i comportamenti del presidente del Consiglio ("Vallettopoli").

Luglio 7 Conferenza stampa di Berlusconi: "In un anno raddrizzate le sorti economiche del paese, non possiamo più sopportare il TG3".

17 FIM e UILM firmano l'accordo separato per la FIAT. Dissenso della FIOM.

22 Bertinotti a "Liberazione": "La sinistra va ripensata, l'ipotesi delle due sinistre è impercorribile, patto unitario della sinistra".

25 Roma. Assemblea nazionale di PRC- PdCI- Socialismo 2000. Introduce Salvi, concludono Diliberto e Ferrero.

29- 2 agosto Festa nazionale di Essere comunisti.

Agosto 31 Respinti in mare 75 somali.

Settembre 2 "Liberazione", per difficoltà economiche, a sole 12 pagine.

3 Dino Boffo lascia la direzione dell' "Avvenire", quotidiano cattolico, dopo gli attacchi del "Giornale".

12- 13 CPN. Ampliata la segreteria con Rinaldi e Rocchi (già seconda mozione). Verso la Federazione della sinistra.

Ottobre 7 La Corte costituzionale boccia il lodo Alfano 9 Sciopero generale dei metalmeccanici.

15 FIM e UILM firmano contratto separato con Federmeccanica. La FIOM chiede il referendum.

17 Roma. Manifestazione nazionale contro il razzismo, il reato di clandestinità, il pacchetto sicurezza.

25 Pierluigi Bersani vince le primarie ed è segretario PD. 29 Muore in carcere il giovane Stefano Cucchi.

Novembre 7- 8 Caserta. Seminario di Rifondazione. Tesseramento dimezzato nel 2008, difficoltà

per "Liberazione", patrimonio storico dilapidato, ma gestione unitaria interna, avvio della FDS, presenza nelle maggiori lotte.

14 Roma. Manifestazione nazionale della CGIL.

Difficoltà in Sinistra e libertà. Al congresso dei Verdi, la maggioranza decide di non confluire; anche i socialisti per una presenza autonoma.

17 Il governo pone l'ennesima fiducia sul decreto Ronchi che dà il via alla privatizzazione dell'acqua.

Giornata mondiale per il diritto allo studio.

18 Direzione nazionale. Verso la federazione, assemblea nazionale a dicembre.

19 Coccaglio (Brescia). Misure razziste contro i migranti ("white Christmas"). 28- 29 Comitato politico nazionale. Approvato lo statuto della Federazione.

Dicembre 5 Roma. No B day.

Nasce ufficialmente la Federazione della sinistra. Entro un anno il congresso costitutivo.

19 Roma Assemblea costitutiva dell'Associazione Marx XXI, per iniziativa e dibattito marxisti.

19- 20 Assemblea nazionale degli/delle amministratori/amministratrici locali del PRC. Saluto di Vendola: "Rifondazione è una forza importante della sinistra".

29 Puglia. Il PD in difficoltà nel tentativo di estromettere Vendola. Si va verso le primarie.

2010

Gennaio Vendola attacca il PD e parla di ricostruzione unitaria a sinistra. 12 Rosarno (Calabria). Pogrom contro gli immigrati.

19 Val di Susa. Nuove manifestazioni contro i sondaggi per la TAV. 20 Direzione nazionale sui nodi delle elezioni regionali. 24 Puglia. Vendola stravinca le primarie.

30- 31 Torino. Conferenza nazionale delle/dei lavoratrici e lavoratori del PRC. Lombardia. Penati (centro-sinistra) non accetta l'accordo con la FDS.

Nelle Marche il centro-sinistra rifiuta il patto elettorale già siglato per accordarsi con l'UDC. FDS e Sinistra e libertà candidano Rossi.

Febbraio 6 Campania. Tutto il centro-sinistra per la candidatura di De Luca che si professa di destra ed è inquisito. Ferrero: "Rinnegata la questione morale". Lazio. Alleanza per Emma Bonino presidente.

15 Incidenti e scontri "identitari" in alcuni quartieri milanesi.

19- 21 Conferenza nazionale dei giovani comunisti. Coordinatori nazionali Simone Oggionni e Anna Belligero.

Marzo Problemi per liste e listini della destra che, in più casi, rischiano di essere esclusi per motivi tecnici.

3 Sciopero della fame di Ferrero e Roberta Fantozzi contro la legge che liquida la "giusta causa" e i licenziamenti.

14 Francia. Vittoria della sinistra alle regionali.

18 La Consulta ammette il decreto "salva liste" del governo. Accolte le liste della destra, respinti i più situazioni.

19 Ferrero: "Sconfiggere il bipolarismo, uscire dalla seconda repubblica".

22 Dichiarazione della CEI: "Valori non negoziabili (vita, aborto, famiglia) in gioco nelle elezioni".

27 Elezioni regionali. La FDS con propri candidati presidenti in Lombardia, Campania, Marche (con SEL). Accordi elettorali in Piemonte, Lazio, Basilicata. Accordi programmatici nelle altre otto regioni in cui si vota.

Affermazione delle destre. Cala il PDL, cresce la Lega. Otto regioni alla destra, al centro- sinistra le quattro centrali, Liguria e Puglia (Vendola). FDS al 2,6%, SEL al 3,1%.

Aprile 1 Direzione nazionale: "Opposizione unita" 9 Stima CGIL: disoccupazione all'11,5%.

10- 11 CPN. Documento approvato a larga maggioranza. Verso il congresso costitutivo della FDS.

11 Afghanistan. Rapiti tre operatori di Emergency. Vergognosa campagna politico- mediatica contro l'associazione di Strada.

25 Inizia la raccolta di firme per i referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Di Pietro presenta propri quesiti.

Grecia. Voragine del debito. Il Fondo monetario internazionale impone condizioni durissime. Si moltiplicano proteste, scioperi, violenze poliziesche.

Maggio 18 Muore Edoardo Sanguineti.

Governo: tagli "lacrime e sangue", ma non per tutti, attacco a giustizia e libertà di stampa.

22 Bertinotti a "Liberazione": "Leader carismatico per le elezioni, democrazia partecipata per il soggetto politico".

27 Ferrero incontra i cassintegrati della Vinlys, "reclusi" all'Asinara.

Giugno 3 Direzione nazionale. Ferrero: "Positivo risultato alle provinciali in Sardegna, congresso della FDS, superare le correnti nella maggioranza".

4 Dopo soli quaranta giorni di raccolta, già 800.000 le firme ai referendum sull'acqua pubblica.

22 Referendum capestro alla FIAT di Pomigliano. Alta la percentuale dei no, nonostante il ricatto occupazionale.

25 Sciopero generale della FIOM.

28 Muore Rina Gagliardi, già direttrice del "Manifesto" e vice direttrice di "Liberazione". Marchionne rilancia sulla FIAT: nasce la Newco per Pomigliano. "Le altre aziende devono adeguarsi".

Luglio 29 Difficoltà nell'esecutivo per scandali e faide interne. Il PDL censura tre dirigenti "finiani".

Agosto Si accrescono le tensioni nella maggioranza. Sempre più insistente l'ipotesi di elezioni anticipate. Campagna di "Libero" e del "Giornale" contro Fini.

Settembre La scuola riapre con tagli, massacro dei precari "Reclutati senza reali necessità nei decenni passati" (Gelmi).

7 Federmeccanica disdetta il contratto. Il disegno è smantellare la contrattazione collettiva.

8 Torino. Bonanni (CISL) contestato alla festa nazionale PD. 17 Scontro di prospettive nel PD tra Bersani e Veltroni.

Adro (Brescia). Polemiche per simboli leghisti nella scuola elementare "Gianfranco Miglio".

21 Alessandro Profumo dimissionato dall'Unicredit.

29 Il governo ottiene la fiducia alla Camera. Decisivi i voti "finiani". Manifestazioni sindacali in tutta Europa.

Ottobre 16 Roma. Imponente manifestazione della FIOM, con interventi di Landini ed Epifani che propongono lo sciopero generale. Attacco da parte di CISL e UIL.

16- 17 CPN.

Sergio Dalmasso